PROCURA DEL RE

ABBONAMENTI: al «Piccolo» soltant a mezzo postale: Italia, per trimestre L. 20.—; Estero L. 41.—; al «Piccolo della Sera»: Italia, per trimestre L. 20; Estero L. 41.— semestre ed anno in proporzione. Pagamenti anticipati. L'abbonamento può cominciare da qualunque giorno, ma deve finire col trimestre solare. A Trieste gli abbonamenti si ricevono in Piazza Goldoni N. 1, pianterreno. Da fuori inviare vaglia postale all'amministrazione del giornale «Il Piccolo» via Silvio Pellico N. 6, II - Un esemplare cent. 30, arretrato cent 60. — Non si conservano e non si restituiscono manoscritti.

IL PICCOLO

INSERZIONI: Larghezza della riga 63 m/m. Prezzi per m/m.: Avvisi commerciali, industriali, fidanzamenti, matrimoniali L. 2. Comunicati, mortuari e ringraziamenti L. 2.50. Finanziari e legali 3.50. Nel corpo del giornale: Informazioni del pubblico, Cinematografi e Varietà, Note di cronaca, Attività Economica, Onorificenze, Fiori d'arancio Lauree, ecc. L. 5. Collettivi: vedere ultima pagina. Tasse gov. in più. Pagamenti anticipati. Non si assume responsabilità alcuna per pubblicazioni in giorni e posti determinati. Rivolgersi: Unione Pubblicità Italiana, Trieste, Piazza Carlo Goldoni 1. Telefono 801.

Anno 42 — Uffici: Redazione: Via Silvio Pellico N. 6, I p.; Amministrazione: II p. Inserzioni a pagamento e abbonamenti: Piazza Carlo Goldoni N. 1 — Trieste, Martedì 17 Agosto 1926 — Telefoni: Direzione politica N. 580 — Redazione N. 227. Amministrazione N. 800 — Pubblicità N. 801. — Nuova Serie - N. 2086

Il testo del trattato d'amicizia e di conciliazione
stipulato fra Italia e Spagna

ROMA, 16

L'*Agenzia Stefani* pubblica questa sera il trattato di amicizia, di conciliazione e di regolamento giudiziario tra l'Italia e la Spagna. Eccone il testo:

«S. M. il Re d'Italia e S. M. il Re di Spagna, animati dal desiderio di rafforzare il legame di amicizia esistente fra i due Paesi e di contribuire al mantenimento della pace generale, hanno deciso di concludere un trattato di amicizia, di conciliazione e di regolamento giudiziario delle questioni che potessero sorgere fra i due paesi. A tal fine hanno nominato loro plenipotenziari: S. M. il Re d'Italia: S. E. il marchese Paolucci de' Calboli, suo ambasciatore straordinario e plenipotenziario presso S. M. Cattolica, senatore del Regno, e S. M. il Re di Spagna: S. E. Don José de Yanguas Messia, suo ministro per gli Affari Esteri, i quali, dopo essersi comunicati i loro pieni poteri ed averli trovati in buona e debita forma, hanno convenuto le disposizioni seguenti:

Una Commissione permanente di conciliazione

Art. 1. Le parti contraenti si obbligano a sottoporre ad una procedura di conciliazione le vertenze di qualsiasi natura che sorgessero fra di loro e che non avessero potuto essere risolute in via diplomatica in un congruo termine. Nel caso che fallisse la procedura di conciliazione, si farà luogo ad un regolamento giudiziario in conformità agli art. 7 e seguenti del presente trattato. Le vertenze, per la soluzione delle quali è prevista una giurisdizione speciale da altri accordi in vigore tra le parti contraenti, saranno tuttavia sottomesse a questa giurisdizione.

Art. 2. Ove si tratti di una vertenza che, ai termini della legislazione di una delle parti, sarà sottoposta ad una autorità giudiziaria, la parte convenuta potrà opporsi a che essa sia sottomessa ad una procedura di conciliazione, ed occorrendo, ad un regolamento giudiziario, prima che essa sia stata oggetto di una decisione definitiva da parte di questa autorità giudiziaria. La vertenza dovrà essere sottomessa alla procedura di conciliazione entro l'anno a decorrere dalla decisione stessa.

Art. 3. Le parti contraenti istituiranno una Commissione permanente di conciliazione composta di cinque membri. Le parti nomineranno ciascuna un membro di loro gradimento e designeranno gli altri tre di comune accordo. Questi tre membri non dovranno essere sudditi delle parti contraenti nè avere domicilio nel loro territorio, nè trovarsi al loro servizio. Le parti designeranno, di comune accordo, il presidente fra questi tre membri. Finchè la procedura non sia iniziata, ciascuna delle parti contraenti potrà revocare la nomina del commissario da essa prescelto e designare un successore. potrà parimenti ritirare il proprio assenso alla nomina di ognuno dei tre membri designati in comune. In questo caso occorrerà procedere senza ritardo alla nomina dei membri il cui mandato fosse cessato. Alla sostituzione dei commissari si procederà nello stesso modo fissato per la loro nomina. Durante il corso effettivo della procedura i membri nominati di comune accordo riceveranno un'indennità, il cui ammontare sarà stabilito fra le parti contraenti e pagate da loro in misura uguale. Ciascuna parte invece, fisserà e pagherà l'indennità del membro della Commissione da essa nominato. Le spese generali della Commissione saranno ripartite ugualmente fra le due parti.

La Commissione sarà costituita entro sei mesi successivi allo scambio delle ratifiche del presente trattato e si riunirà nel luogo designato dal suo presidente. Se la nomina dei membri da designarsi di comune accordo non si effettuasse nel termine di 6 mesi a decorrere dalla data dello scambio delle ratifiche o, nel caso di sostituzione, in quello di tre mesi a decorrere dalla data della vacanza al posto, si procederà alle nomine conformemente all'art. 45 della convenzione dell'Aja per il regolamento pacifico di conflitti internazionali, del 18 ottobre 1907.

Art. 4. Salvo patto contrario, la procedura di conciliazione sarà disciplinata dalla convenzione dell'Aja per il regolamento pacifico dei conflitti internazionali, del 18 ottobre 1907.

Il ricorso alla Corte dell'Aja

Art. 5. La Commissione di conciliazione potrà essere adita da una sola delle parti la quale notificherà la sua domanda al presidente della Commissione dell'altra parte. La Commissione potrà tuttavia offrire essa stessa i propri uffici se il suo presidente e due dei suoi membri vi consentano. Le parti contraenti si impegnano a facilitare in ogni modo possibile e sotto tutti i rapporti, i lavori della Commissione e, più particolarmente ad usare di tutti i mezzi di cui essi dispongono giusta le rispettive legislazioni, per investire detta Commissione della stessa competenza dei loro Tribunali Supremi in tutto ciò che concerne la citazione e l'escussione dei testimoni e dei periti, come pure sopraluoghi.

Art. 6. Alla Commissione di conciliazione spetta l'esame delle particolari questioni che vengono sottoposte, e di stabilire i risultati della propria inchiesta in apposito rapporto destinato a chiarire le questioni di fatto, facilitando così la soluzione della vertenza. Nel suo rapporto la Commissione preciserà i punti controversi del litigio e farà seguire al suo esposto raccomandazioni atte a raggiungere una intesa fra le parti. Il rapporto dovrà essere presentato entro sei mesi a decorrere dal giorno in cui la Commissione sarà stata investita della controversia, a meno che parti contraenti non decidano di abbreviare o prolungare tale termine. Il rapporto dovrà essere steso in tre esemplari, di cui due da rimettersi alle parti e il terzo da conservarsi negli archivi della Commissione. La Commissione fisserà il termine entro il quale le parti dovranno pronunciarsi a riguardo delle sue raccomandazioni, come quello entro il quale esse potranno sottomettere la vertenza ad un regolamento giudiziario, quando fosse fallita la procedura di conciliazione. Questi due termini non potranno tuttavia essere superiori a sei mesi il primo, e a tre il secondo. Il rapporto della Commissione non avrà carattere di sentenza definitiva obbligatoria nè per ciò che concerne le esposizioni dei fatti nè per ciò che riguarda le questioni di diritto.

Art. 7. Se le parti non accettano le raccomandazioni della Commissione di conciliazione, ciascuna di esse potrà entro il termine fissato da questa ultima chiedere che la vertenza sia sottoposta alla Corte permanente di giustizia internazionale. Nel caso in cui, a giudizio della Corte, la vertenza non avesse carattere giuridico le parti convengono che sia risolta ex aequo et bono.

Art. 8. Le parti contraenti potranno tuttavia accordarsi di sottomettere ogni vertenza ad un Tribunale arbitrale costituito giusta gli articoli 55 e seguenti della Convenzione per il regolamento pacifico dei conflitti internazionali del 18 ottobre 1907 o conformemente a qualsiasi altro accordo esistente fra di essi.

Art. 9. Le parti contraenti conformandosi al disposto dello statuto e regolamento della Corte permanente di giustizia internazionale, fanno un compromesso allo scopo di determinare l'oggetto della vertenza, la competenza speciale attribuita al Tribunale, come pure tutte le altre condizioni stabilite fra le parti. Il compromesso si farà con lo scambio di note fra i Governi delle parti contraenti e sarà interpretato in tutti i suoi punti dalla Corte di giustizia; se il compromesso non fosse stato definito entro tre mesi a decorrere dal giorno in cui ad una delle parti sia stata notificata la domanda di regolamento giudiziario, ciascuna di esse potrà adire con semplice richiesta la Corte di giustizia.

L'impegno di neutralità

Art. 10. Se, in una sentenza pronunciata giusta il presente trattato fosse stabilito che una decisione di carattere giudiziario o di qualsiasi altra autorità dipendente da una delle parti contraenti, fosse completamente o parzialmente in opposizione col diritto delle genti, o se il diritto costituzionale di questa parte non permettesse o permettesse solo imperfettamente, di annullare in via amministrativa gli effetti della decisione di cui è questione, la sentenza concederà alla parte lesa un'equa soddisfazione di altro ordine.

Art. 11. La sentenza pronunciata dalla Corte permanente di giustizia internazionale, sarà eseguita in buona fede dalle parti. Durante il corso della procedura di conciliazione, o di quella giudiziaria, le parti contraenti si impegnano a rinunciare per quanto possibile, ad ogni misura suscettibile di produrre una ripercussione pregiudizievole all'accettazione delle proposte della commissione di conciliazione o alla esecuzione della sentenza.

Art. 12. Le contestazioni che sorgessero tanto nella interpretazione quanto nella esecuzione del presente trattato saranno, salvo patto contrario, sottoposte direttamente, mediante semplice domanda alla Corte permanente di giustizia internazionale.

Art. 13. Se una delle parti contraenti, malgrado il suo atteggiamento pacifico fosse attaccata da una terza potenza o da terze potenze, l'altra parte contraente osserverà la neutralità durante tutta la durata del conflitto.

Art. 14. Il presente trattato sarà ratificato nel più breve tempo possibile e gli strumenti di ratifica si scambieranno a Madrid. Il trattato è concluso per la durata di dieci anni a decorrere dallo scambio delle ratifiche. Salvo denunzia sei mesi prima della scadenza, esso rimarrà in vigore per un nuovo periodo di cinque anni e così di seguito. Se al momento della scadenza del presente trattato fosse tuttavia pendente qualche procedimento di conciliazione o giudiziario, questo seguirà il suo corso giusta il disposto del trattato stesso o di qualsiasi altro accordo che le parti contraenti avessero pattuito per sostituirlo.

Art. 15. Il presente trattato viene redatto in due originali: uno in italiano e uno in spagnolo, che fanno egualmente fede. In fede di che i plenipotenziari firmano il presente trattato.

Madrid, 7 agosto 1926. Per l'Italia: firmato Paolucci de' Calboli. Per la Spagna: firmato Yanguas Messia.

Crispi, l'Abissinia e l'Inghilterra
nelle rievocazioni di uno scrittore francese

PARIGI, 16

Nella pausa politica segnata dalle vacanze parlamentari, l'attenzione della stampa francese torna a rivolgersi ad aspetti e problemi della vita interna di altri popoli, ed in particolare della vicina Italia, per trarre molto spesso argomento a giudizi e confronti più o meno sagaci e plausibili.

Per quanto ci riguarda, conviene oggi segnalare in primo luogo un notevole articolo su Francesco Crispi e sulle vicende politico-economiche italiane pubblicate stamane dal *Figaro*. L'autore dell'articolo, Maurizio Pernot, cita a titolo di elogio il profilo del grande scomparso, tracciato recentemente dall'on. Paratore, e, dopo aver riprodotta la famosa lettera in cui lo statista siciliano invitava Re Umberto a rivendicare l'oltraggio abissino, soggiunge:

«La voce di Crispi non fu ascoltata. Ma ecco che oggi gli italiani la comprendono. Nel momento in cui il vecchio uomo di Stato agonizzava a Napoli, io ero testimone a Roma di una scena che non posso dimenticare. Nel salotto della contessa Locatelli si faceva circolo intorno all'on. Prinetti, che pronunciava l'orazione funebre per il morente. Tutte le sventure d'Italia erano, secondo lui, dovute alla megalomania ed alla imprevidenza di Crispi. Stupiti per la violenza della requisitoria, ma deferenti per la persona e le qualità dell'accusatore, gli ospiti italiani di donna Ersilia tacevano. Una sola voce si levò: la corrispondente di un grande giornale inglese, prese le difese di Crispi con una tale convinzione e con un tale ardore, che Prinetti abbandonò il salotto senza essersi accomiatato. Ma tutto ciò diviene chiaro oggi per chi accetti di lasciarsi guidare attraverso il dedalo della politica dal filo conduttore della storia.»

Questo filo conduttore, secondo la tesi di Pernot, che parla naturalmente da francese quale è, dovrebbe portare a riconoscere il costante influsso nefasto dell'Inghilterra sull'attività coloniale italiana:

«Dopo essersi divisa con la Germania il sultanato di Zanzibar — ricorda egli — l'Inghilterra spinge discretamente gli italiani alla conquista di Massaua e della costa somala. Due anni più tardi gli italiani erano circondati dalle forze di Menelik (marzo 1896). Era il momento in cui lord Salisbury negoziava con la Sublime Porta e col Governo di Parigi, le condizioni di uno sgombero dell'Egitto. Si poteva lasciar infliggere all'Europa uno scacco così vivo? Lord Cromer decise il suo Governo ad intervenire a favore degli italiani. L'Inghilterra resta in Egitto, si dice, in condizioni di conquistare il Sudan e spinge le prime avanguardie sulle vie dell'alto Nilo Azzurro dell'Abissinia.

A questo proposito il Pernot se la prende con i nazionalisti italiani che, come al tempo di Crispi, insorgono non contro la politica britannica, ma contro quella francese, accusandola di intralciare ovunque in ogni occasione lo sforzo espansionista italiano.

Lo scrittore conclude ricordando che nel torbido 1920, un vecchio compaesano del ministro di Re Umberto, rammentando i disordini e l'anarchia del momento, gli aveva detto sospirando che l'Italia avrebbe avuto bisogno di un altro Crispi.

«Subito dopo — scrive Pernot — sorgeva l'uomo destinato a salvare l'Italia — non un siciliano, ma un romagnolo — e la politica di Mussolini è precisamente contrassegnata dalle qualità di buon senso e di misura, per mancanza delle quali la politica di Crispi condusse l'Italia alla delusione e all'insuccesso».

De Rivera vuole che Tangeri
sia inclusa nel protettorato spagnolo

PARIGI 16

Interrogato da un redattore dell'*A. B. C.* circa il suo pensiero sulla questione di Tangeri, Primo de Rivera ha fatto le seguenti dichiarazioni:

«La questione è delicata, ma seguendo la mi abituale politica, che è politica di sincerità, risponderò con la stessa chiarezza con cui discussi il problema marocchino dal 1917 al 1921. Il Governo spagnolo è persuaso che sia ingiusto disgiungere la piccola zona di Tangeri dal non grande protettorato concesso alla Spagna. Ciò sembrerebbe indicare una mancanza di fiducia per la nostra capacità ad amministrare il porto di Tangeri e per la nostra volontà di mantenervi un regime strettamente neutrale. Dopo 11 anni di protettorato marocchino e dopo aver sostenuto la prova della più difficile neutralità nel periodo della grande guerra e aver sacrificato nel Marocco circa 40.000 vite e più di 500 milioni di pesetas, mi pare che non sia chiedere molto invitare le nazioni ad accordarsi per includere Tangeri nel protettorato spagnolo. Se la Spagna non potrà ottenere ciò, sarà il caso di chiedersi se valga la pena di consacrare circa 200 milioni di pesetas ogni anno al mantenimento intorno a Tangeri di una zona che potrà essere sempre un covo di nuove aspirazioni ed offrire alle tribù marocchine un facile mezzo per rifornirsi di armi.

«Il mondo non sarà mai rassicurato sulla questione di Tangeri finchè l'amministrazione del porto ed annessi non sarà stata affidata alla Spagna. Coloro che non vedono questo sono ciechi. Io credo che non passerà molto prima che Tangeri divenga il centro di gravi conflitti internazionali. La situazione in cui il protettorato spagnolo si trova non ha alcun precedente. A ciò si deve porre rimedio affinchè la Spagna possa collaborare degnamente alla progressiva opera per la pace. Io sono sicuro che tutte le nazioni amiche dovranno intervenire in questa questione per il loro proprio interesse e per la causa della giustizia ritengo d'altra parte che questa soluzione sia l'unica che possa evitare pericolose difficoltà.

L'attività del Governo e del Partito
L'ordinamento dei grandi Comuni

ROMA, 16

Dopo il Ferragosto, che ha portato un breve periodo di riposo nell'attività dei vari dicasteri con il ritorno a Roma, ormai prossimo di quasi tutti i ministri e del Capo del Governo on. Mussolini che ha compiuto un rapido e trionfale viaggio attraverso la Toscana e l'Emilia, ispezionando i campi di esercitazione delle truppe, si inizierà un nuovo interessante periodo di attività politica e legislativa.

Per domani intanto è atteso a Roma il segretario generale del Partito, on. Turati, il quale dovrà concretare col Capo del Governo l'ordine del giorno della seduta che il Direttorio nazionale terrà mercoledì prossimo alle ore 16 a Palazzo Chigi. In tale occasione, come è noto, l'on. Turati farà una ampia e dettagliata esposizione sulle adunate dei Direttori provinciali del partito svoltesi nelle città capoluoghi di regione.

Per i primi giorni di settembre si annunzia come probabile una nuova sessione del Consiglio dei ministri, che si occuperebbe, fra l'altro, del regolamento dei Consigli provinciali dell'Economia Nazionale, che non venne esaminato nell'ultima tornata del Consiglio, ed anche, a quanto si afferma negli ambienti politici, dell'ordinamento amministrativo dei grandi comuni. E' di questi giorni infatti la nomina di un commissario al Comune di Milano. Restano inoltre da nominare i podestà nei comuni con meno di 5000 abitanti nelle province di Verona, Udine, Rovigo, Genova, Salerno e Reggio Calabria e nelle città stazioni di cura che saranno indicate dai prefetti o presenteranno una domanda al riguardo.

L'on. Turati esalta a Cosenza
le virtù del popolo meridionale

COSENZA, 16

Oggi alle ore 11.30, insieme con S. E. Michele Bianchi, è giunto a Cosenza l'on. Turati, segretario generale del P. N. F., accolto da una immensa folla con grandi ovazioni. L'on. Turati ha partecipato ad un imponente corteo, che si è svolto per il corso Peresio completamente imbandierato e si è portato in piazza della Prefettura. Dal balcone della Prefettura, dopo un saluto rivoltogli dal segretario provinciale a nome dei Fasci della provincia, dinanzi ad una immensa folla plaudente, l'on. Turati, interrotto da frequenti applausi, ha pronunciato il seguente discorso:

«In questo mio meraviglioso viaggio attraverso la Sicilia e la Calabria, le due meravigliose regioni meridionali mi hanno offerto la dovizia fantastica delle loro bellezze naturali, l'incanto suggestivo delle vestigia del passato, l'armonia dei folti boschi selvaggi, il sorriso delle maliose costiere. Tra tante bellezze create dagli uomini e dalla divinità, la cosa più ardente che mi ha inebriato di orgoglio e di soddisfazione è stata l'anima del popolo vibrante di fede, di ardore e di entusiasmo. Vi sono taluni, coloro cioè che non capiscono o non vogliono ancora rendersi conto come per un'idea si possa soffrire e morire, vi sono taluni adunque, che si domandano ancora la ragione di questa nostra vittoria e il prodigio di questa nostra disciplina mirabile che oggi governa la vita della Nazione e fonde in un unico palpito il nostro popolo operoso e fattivo.

Noi abbiamo vinto ed ottenuto il consenso, perchè in un certo momento tragico della Nazione, quando voler affermare la fede della Patria costituiva un gesto criminale, noi abbiamo creduto nel popolo italiano. La ragione della nostra vittoria è in questa speranza che è ormai divenuta una certezza. Ma il Duce antiveggente, geniale, che vive tutte le ansie, tutte le passioni del suo popolo, sente che questa non è la vittoria definitiva. Poichè il popolo italiano possa respirare liberamente e scegliersi la strada che potrà portarlo alla grandezza, un'altra battaglia bisogna vincere, quella della indipendenza economica. La battaglia non sarà certo facile: occorrerà tenacia, pazienza e volontà. Il popolo, tutto il popolo ci seguirà, se noi fascisti sapremo essere gli affermatori di questa generosa necessità. Io penso che voi, fascisti di Cosenza, non abbiate bisogno d'incitamento. Fra i vostri capi sono uomini della vigilia, uomini che ognuno di voi ha avuto come forgiatori di speranza nell'ora della prova disperata. Si vivrà un'ora di incertezza: guardatevi negli occhi e vi troverete la luce per la nuova strada. Abbiate sempre la coscienza di ciò che oggi siamo: non più un popolo disordinato, ma una falange disciplinata e credente; non gregari di un partito, ma soldati di una idea. Questa adunque è la fede. Avanti, fiera anima calabrese, avanti con tutti gli impeti e tutte le speranze, avanti per la via aspra, ma luminosa che il Duce addita: quella della grandezza dell'Italia!»

Una grande ovazione ha coronato il discorso del segretario generale del Partito. L'on. Turati, accompagnato dall'on. Maraviglia, è partito questa sera per Paola, diretto a Roma.

Il decreto per il pane
andrà in vigore il 1° settembre

ROMA, 16

Il decreto sulla panificazione non potrà essere reso noto al pubblico prima di 4 o 5 giorni, non avendo ancora fatto ritorno dalla firma reale. Si afferma che le disposizioni contenute in tale decreto entreranno in vigore solamente il primo del prossimo settembre.

Frattanto il decreto-legge per il disciplinamento del mercato di produzione ed il consumo del pesce, approvato dal recente Consiglio dei ministri, è in via di applicazione presso i dicasteri competenti. La Direzione generale della pesca esplica un'intensa attività per un maggiore popolamento delle acque dolci, essendosi constatato che il pesce d'acqua dolce può essere posto sul mercato a prezzi accessibili a tutti.

Per l'incremento della produzione zootecnica

Altri provvedimenti di rilievo vengono annunciati per incoraggiare l'industria zootecnica nelle sue varie branche, sia per favorire la produzione destinata al consumo interno e diminuire per questa via naturale l'importazione, quanto per quella destinata ad andare all'estero, dove gode già di un'invidiabile reputazione. Vi sono in questo campo larghe possibilità, poichè si tratta di produzioni ingentissime, suscettibili di notevole incremento, ed alcune anche di incremento assai rapido, solo che si operi con mezzi adeguati e con tenace volontà.

Il nostro patrimonio zootecnico si valuta oggi intorno a 27.5 miliardi di lire, spettando miliardi 2.5 ai cavalli, miliardi 2 agli asini e muli, miliardi 1.9 ai bovini, miliardi 1.375 ai suini, miliardi 1.8 agli ovini e caprini e miliardi 8.40 al pollame. Il valore dei prodotti alimentari annualmente ricavato dal nostro patrimonio zootecnico oltrepassa i 13 miliardi.

Il movimento commerciale con l'estero degli animali e dei prodotti da essi ricavati fu nel 1925 il seguente: importazioni 830 milioni di lire, esportazioni 1.156 milioni di lire. L'importazione è costituita in prevalenza di carne refrigerata e congelata (546 milioni di lire). Gli animali vivi figurano per 142 milioni, le uova per 38 milioni, il latte ed il formaggio per 42 milioni, lardi e strutti per 61 milioni. A costituire l'esportazione sono in prevalenza il latte ed i formaggi (lire 611.5 milioni) e le uova (lire 340.5 milioni).

Sono queste cifre che fanno seriamente pensare. Il nostro patrimonio zootecnico è ricostituito; uno sforzo dei nostri allevatori sapientemente diretto e secondato, può condurre a risultati notevoli. Non è facile ridurre le importazioni di animali diversi, in prevalenza cavalli, ma si può agevolmente ridurre le importazioni del latte e derivati che si producono in Italia di ottima qualità, di uova, di lardi e di strutti e anche ormai di carne congelata, mentre non è difficile incrementare l'esportazione del pollame, delle uova, dei derivati del latte, delle carni suine insaccate. La produzione del latte può essere fortemente incrementata, aumentandone così il consumo interno e ribassandone il prezzo.

Una commissione per le carni ed il latte

Per lo studio di questi ed altri problemi, il ministro per l'Economia con suo recente provvedimento ha nominato una commissione tecnica che dovrà presentare, entro due mesi dalla data, la proposta più immediata atta a risolvere il problema inerente alla zootecnica con speciale riguardo al prodotto delle carni e del latte in determinate zone del Regno che presentino condizioni adatte. Pertanto speciali cure sono rivolte alla soluzione del problema zootecnico nelle provincie meridionali ed insulari, nelle quali, allo scopo di suscitare e coordinare l'attività nel campo zootecnico, sono già state istituite speciali commissione provinciali composte da tecnici e allevatori. Per il tramite di tali commissioni e di enti agrari zootecnici si sono svolte e si vanno svolgendo in tutto il Regno, in applicazione della legge 6 luglio 1912 e del relativo regolamento 19 febbraio 1922, varie ed importanti iniziative dirette a dare un sensibile incremento alla produzione zootecnica.

Per quanto poi riguarda la produzione ovina, si è concesso un adeguato contributo per l'impianto dell'Ovile nazionale di Foggia, che ha iniziato la selezione della razza locale e l'incrocio di essa con razze migliori estere. In speciale considerazione è stato pure tenuto il problema della produzione equina, che tanta importanza ha assunto, non soltanto nei riguardi economici, ma anche e soprattutto ai fini della difesa nazionale. Infatti, il Governo, rendendosi conto di ciò, ha stanziato in bilancio ben 29 milioni di lire da ripartirsi in dieci esercizi per un più rapido miglioramento ed incremento della produzione equina e mulattiera. Quanto alle specie da cortile, e è da rilevare che gli incoraggiamenti e aiuti vengono dati per l'istituzione di una nuova stazione e per l'allevamento dell'apicultura e coniglicoltura ed è in corso un provvedimento per la pollicultura intesa alla selezione delle razze ed all'introduzione delle razze pregiate con speciale riguardo alla produzione degli ovini.

Kafandaris e alti ufficiali greci arrestati
in seguito ai disordini di Creta

ATENE, 16

In seguito agli ultimi disordini scoppiati a Creta, il Governo ordinò un'inchiesta, in base ai risultati della quale oggi è stato arrestato Kafandaris, il «leader» dei liberali. Egli viene accusato di aver organizzato la rivolta a Creta e di avere distribuito fra gli ufficiali di parecchie guarnigioni della provincia, proclami contro il Governo. Oltre a Kafandaris sono stati arrestati anche parecchi alti ufficiali e il sindaco del Pireo. Kafandaris molto probabilmente verrà deportato in qualche isola.

Un complotto contro il Governo messicano
sventato dalla polizia degli Stati Uniti

ZURIGO, 16

Secondo un telegramma della *United Press*, la polizia americana sarebbe riuscita a sventare un complotto ordito contro il Messico, con larghi mezzi, da personalità molto in vista. Un telegramma da San Diego di California afferma che sono state tratte in arresto 150 persone, fra le quali l'ex ministro della Guerra messicano, generale Enrico Estrada ed il generale Aurelio Sepulveda. Armi e autocarri armati sarebbero anche stati sequestrati. Agli arrestati si imputa di aver preparato un movimento rivoluzionario contro il Governo messicano. Il loro piano sarebbe stato di occupare le città del Messico confinanti con gli Stati Uniti, per allargare di là la rivolta. Gli agenti americani che hanno proceduto agli arresti e ad una serie di perquisizioni, erano sotto la guida del capo dell'ufficio ricerche del Dipartimento della Giustizia, Hower, il quale nelle settimane scorse, avendo avuto sentore della congiura, si era recato in California per seguire personalmente le tracce.

Il "trust„ continentale del ferro sfumato?
Gravi difficoltà d'intesa - La mancata adesione dell'Italia

Rottura provocata dal Belgio
o rinvio di decisioni al 17 settembre?

PARIGI, 16

Si era avvertito che la conferenza metallurgica riunitasi la settimana scorsa a Parigi, allo scopo di creare un «trust» continentale, destinato a distribuire razionalmente la produzione dei vari paesi interessati, non aveva potuto raggiungere un risultato definitivo, ma aveva dovuto accontentarsi di un accordo di principio. Come si disse, l'atto conclusivo avrebbe dovuto essere rinviato a metà settembre per permettere a due delle delegazioni partecipanti ai negoziati, quella francese e quella belga, di sciogliere le riserve fatte sul contingentamento loro rispettivamente assegnato.

Ora improvvisamente si è sparsa la voce, raccolta da vari giornali della sera, che la intera combinazione sia sfumata per l'intransigenza del Belgio e per l'avversione mostrata dagli industriali tedeschi a riprendere i negoziati su nuove basi. La *Liberté* in particolare dà la rottura come completa e definitiva.

Più prudente, il *Temps* si limita a riprodurre con le più esplicite riserve, la notizia data da un giornale belga, la *Dernier Heure*, notizia di cui afferma di non aver potuto controllare l'esattezza. Il dissidio sarebbe stato determinato dal giudizio poco favorevole espresso dai delegati belgi sulle proposte presentate, specialmente perchè la parte riservata alla produzione del Belgio sarebbe al disotto della quantità che i belgi desidererebbero portare sul mercato. La *Dernier Heure* aggiunge che è poco probabile che i negoziati siano ripresi, perchè i delegati tedeschi non sembrano disposti a partecipare ad una nuova conferenza.

All'ultima ora si ha notizia che il giornale *Excelsior*, portavoce degli ambienti metallurgici, pubblicherà domani una smentita alla rottura dei negoziati in corso per il «trust» franco-belga-tedesco. Il giornale afferma che non si tratta che di un aggiornamento delle trattative al 17 settembre p. v., aggiornamento provocato da certe difficoltà ancora non superate.

Perchè l'Italia non intende partecipare
alla progettata combinazione

ROMA, 16

L'attenzione delle sfere governative e industriali si mantiene vivissima per la difesa degli interessi italiani nella questione del «trust» siderurgico. In una materia tanto delicata e che potrebbe avere sensibili ripercussioni su tutta l'economia italiana, occorre procedere guardinghi e cogliere il momento buono per portare nelle deliberazioni che potrebbero essere prese, il nostro non trascurabile peso. Sta di fatti che conversazioni hanno avuto luogo con rappresentanti autorevoli, non ufficiali, ma ufficiosi, dell'una e dell'altra parte. Non risulta che sino a questo momento accordi siano intervenuti, ma in ogni modo è ben giusta la linea che con dignitosa accortezza sta seguendo il nostro Paese per mantenere la nostra industria (sia metallurgica che meccanica) e il nostro mercato liberi da asservimento.

In ambienti perfettamente al corrente di quanto si sta svolgendo e tentando, anche e soprattutto verso l'Italia, si dà per certo che è stata l'Italia stessa a far conoscere che avrebbe declinato l'invito di partecipare al «trust», avanzando valide ragioni, delle quali non si può dare ancora notizia. Comunque, la situazione oggi è la seguente: L'Italia è paese che è certo tra i più forti importatori di ferro. Le cifre statistiche sono evidenti e un aumento notevole si è avuto recentemente per l'incremento di lavori edilizi. Il 1925 soprattutto ha segnato una grande importazione di fronte alla nostra limitata produzione. Se l'Italia fosse in tutta fretta e a occhi bendati entrata nel «trust», è certo che per la sua leggera potenzialità di produzione, avrebbe sentito in breve le conseguenze di una stretta. Restando fuori, essa starà a vedere, giacchè ancora nè i patti generali nè le regolamentazioni di dettaglio sono noti.

Due eventualità per la siderurgia italiana

Può succedere che il «trust» segua la politica verso l'Italia dei prezzi vili, oppure la politica degli alti prezzi. La politica dei prezzi vili, che più propriamente potrebbe definirsi di «scopi negativi», mira a distruggere le industrie dei paesi meno attrezzati. Certo non è contro il colosso inglese che il «trust» potrà avere ragione e molto meno contro l'americano. E' piuttosto l'industria siderurgica italiana, la quale, essendo insufficiente e più debole, dovrebbe venire a patti. E lo scopo del «trust», in questo tentativo di assorbimento, sarebbe precisamente o di impossessarsi dei pacchetti delle nostre azioni o di esercitare il controllo sulla produzione e di fissare il quantitativo di lavorazione della quantità del ferro lavorato. Spossessarci e dominare.

D'altro canto, l'elevamento dei prezzi costringerebbe le industrie che usano ferro, ad un regime di cui non sono facili a prevedersi le conseguenze. Certo una ripercussione si avrebbe avuto sul mercato del lavoro e della mano d'opera. Le industrie edili avrebbero un forte sbalzo, ma soprattutto si troverebbero a disagio le meccaniche che esportano, quali le automobilistiche, quelle dei motori, delle forniture ferroviarie e simili.

Entrando nel «trust» l'Italia avrebbe a poco a poco dovuto consentire a questa supremazia dell'estero. Restando tuttora fuori, essa si è valsa e si vale di un suo diritto di difesa, perchè le armi che essa ha per la difesa non sono molte, ma in compenso sono molto valide. E' ovvia una pregiudiziale. Se l'estero ci ha rivolti, come ha fatto, ripetuti inviti per entrare nella combinazione, ciò significa che nell'interesse proprio l'estero è disposto a concedere clausole speciali che compensino il nostro consenso. Il Governo, con una tempestività lodevole, si premunì contro qualsiasi serrata con l'alleggerimento del divieto di escavazione dell'isola d'Elba e col segnalare ingenti depositi della «terra rossa» per gli altiforni di Portoferraio, i quali contengono ancora il 7 o l'8 per cento di ferro. Sono milioni di tonnellate con cui fronteggiare l'eventuale serrata estera, serrata del resto che colpirebbe la Francia, che è la nostra principale fornitrice. C'è quindi modo di discutere e non c'è ragione di preoccuparsi.

Nel discutere c'è anche l'ipotesi, come ritiene il *Lavoro d'Italia*, che l'Italia accetti di partecipare almeno in un secondo momento, alla combinazione. Quanto alla forma della partecipazione, gli ambienti competenti asseriscono che ciò potrebbe farsi se il «trust» accettasse pregiudizialmente non solo di lasciar vivere la nostra industria, ma di concedere, soprattutto alla metallurgica, un onesto profitto. Dovrebbe essere consentito soprattutto a questa, se domani il consumo del ferro aumentasse del 15 o del 20 per cento. E molto bene qui interferisce il provvedimento governativo, che mira ad assicurarci un notevole aumento di produzione. La regolamentazione del «trust» dovrebbe inoltre all'industria meccanica concedere la materia prima a prezzi per cui resti almeno inalterato il giuoco della concorrenza colla produzione forestiera. E' indubbio che la nostra siderurgia è legata alla volontà dei dirigenti del Paese, onde spetta, in fondo, a costoro, più che agli industriali, di dire al «trust»: «C'est à prendre ou laisser».

I mezzi di difesa a disposizione

«Il Governo — scrive il *Lavoro d'Italia* — ha l'impressione precisa di quello che vale nel quadro del Paese la nostra industria siderurgica. Esso la considera come strumento e riserva bellica, ma anche dal punto di vista dei consumatori meccanici. Esso vede che quando l'industria siderurgica, attraverso il «trust», procedesse all'allargamento e al prosciugamento del mercato-ferro, in brevissimo tempo avrebbe mani libere per strozzare ogni più fiorente industria meccanica, con l'aggravante di un'incognita di migliaia e migliaia di lavoratori che devono essere aggiunti ai 250.000 che sono occupati nella metallurgia in senso stretto (altiforni, laminatoi e simili). Anche la siderurgia può essere dal Governo valutata come uno strumento atto a calmierare il mercato della materia prima, e quindi a difendere il lavoro e la larga zona delle industrie derivate meccaniche.

L'Italia è pertanto perfettamente padrona della situazione, perchè può da un lato difendersi (con le vie di aumento della produzione) e può, se sarà del caso, assalire. C'è tutta la manovra dei dazi, che non è argomento su cui Francia e Germania non possono dare di passata. Non si illuda la siderurgia estera sulla condizione del vincolo dei dazi. Attualmente l'Italia ha ridotto i dazi verso la Francia, la Germania e la Cecoslovacchia; per di più li ha vincolati, ma per non più di un anno.

E del resto, se occorresse, anche la questione del vincolo è facile a superarsi, perchè in casi gravi c'è la denuncia del trattato di commercio che ci salverebbe da esose pretese di chi ingiustamente volesse farci da padroni in casa.

Sappiamo che il Governo segue da vicino la cosa e d'accordo perfettamente con gli industriali del ramo. Questi, non più come per il passato agiscono autonomi e quasi in contrasto con le direttive governative, ma seguono e comprendono l'autorità che deriva alla loro causa dominata in pieno dal Governo. Esso, come si è visto, è libero e armato. Il «trust» si chiarisca.

Come appare dalle informazioni sopra riportate, non vi sono motivi che giustifichino gli allarmi lanciati da qualcuno. La *Tribuna* mette in rilievo il fatto che dallo stesso comunicato del comitato degli industriali parigini, la ratifica degli accordi di Parigi sta per essere subordinata all'adesione dei metallurgici dei paesi interessati. E' pensabile — scrive il giornale — che notevole parte della metallurgia tedesca, restata estranea alla concentrazione interna operatasi negli ultimi tempi in Germania, vorrà restare estranea di fronte al nuovo sistema; di cui si teme il monopolio e a cui si dà il nome di europeo. E' a questo proposito opportuno rilevare come questo termine appaia estremamente improprio, giacchè l'industria inglese e quella cecoslovacca, che hanno pure forza e importanza propria, restano deliberatamente fuori da ogni contrattazione. L'accordo non è dunque totalitario, e poichè da qualche parte sono stati mossi appunti di inazione all'industria italiana e si sono chieste le ragioni della sua non partecipazione alle trattative di Parigi, non possiamo fare a meno di esprimere il giudizio che questo contegno di riserva e di aspettativa è, allo stato dei fatti, il più conveniente, poichè ci consente libertà d'azione e possibilità di giuoco a cui non è bene precludersi la via.

Il problema della siderurgia italiana, nei suoi molteplici aspetti anche di difesa nazionale e di politica estera, non è tale da potersi decidere di colpo. A Parigi saremmo andati a portare che? Le sole necessità di un mercato di consumo. Il Governo fascista viene svolgendo una politica nazionale di irrobustimento. Sono noti i provvedimenti recenti e gli studi che con ritmo accelerato si vengono compiendo perchè, anche quello che si riferisce al ferro e ai procedimenti siderurgici, questa azione di irrobustimento si svolga con tutta la potenza. La partecipazione ad accordi come quello che si viene trattando a Parigi, e che non sembra, dalle ultime notizie che pervengono, essere di imminente conclusione, avrebbe con tutta probabilità strozzato quell'azione e molte nostre probabilità. Non è per l'Italia tempo di rinunciatarismo.

Preponderanza germanica

Il *Giornale d'Italia*, sottolineando il fatto che nelle trattative parigine sul caposaldo della ripartizione della produzione annua è emersa chiarissima una direttiva di preponderanza sul «trust» da parte della Germania, scrive:

«Per questo Francia e Belgio resistono ancora e difendono una posizione economica di principio che deve, non soltanto valorizzare la loro industria di fronte a quella germanica, ma arginare la premente tendenza germanica ad assicurarsi il primato tra gli associati e a prendere con esso un comando economico metallurgico che potrebbe divenire poi anche un comando politico. Siamo però già lontani da Versaglia se si parla, tra vinti e vincitori, di una lotta per il primato».

Quanto all'atteggiamento inglese, lo stesso giornale scrive:

«L'Inghilterra osserva. Gli Stati Uniti interessati soprattutto al mercato sud-americano sono per il momento assenti. Non c'è dubbio però che l'Inghilterra non potrà lungamente tenersi da parte. La sua produzione tra il 1920 e il 1925 è stata di 37.102 milioni di tonnellate di ferro e di 43.480 milioni di tonnellate di acciaio. E' inferiore a quella della Germania, assai più che prima della guerra, ed è in crisi, tormentata come è tra lo sciopero cronico del carbone e le agitazioni sindacali che aggravano le sue condizioni ancora troppo facili e pingui in tempo di tensione economica e di violenta concorrenza mondiale. Perciò interverrà nell'accordo o lo combatterà, per tentar di fermare questa formazione di un accordo e di un'egemonia continentale franco-tedesca che si urta contro tutta la tradizione politica ed economica inglese. La lotta è di giganti, ed ha per posta anche un tentativo di dominio sui paesi poveri».

Dignano esalta il sacrificio di Nicolò Ferro

La solenne inaugurazione del vessillo degli agricoltori fascisti

POLA, 16

Dignano, la gaia cittadina istriana ricca di tradizioni italiane e patriottiche, ha ieri esaltato il sacrificio del suo eroe Nicolò Ferro, caduto dieci anni or sono in combattimento contro l'odiato oppressore. E all'esaltazione, la città ha voluto unire una cerimonia non meno significativa: l'inaugurazione del vessillo del Sindacato agricoltori fascisti dando alla festa un carattere di festa del lavoro, quale si addice all'attuale momento di intensa battaglia per lo sviluppo di tutte le forze produttive italiane.

Le cerimonie del mattino

Di buon'ora, la banda della Filarmonica di Dignano diretta dal maestro Lentini, fece un giro per la città suonando inni patriottici e marcie. Ci fu quindi, in piazza del municipio, l'ammassamento delle associazioni e dei cittadini. Dopo una cerimonia religiosa al Duomo venne formato il corteo che si recò alla lapide posta sul palazzo del municipio, lapide che ricorda il sacrificio di Nicolò Ferro. Furono deposte numerose ghirlande indi il prof. Attilio Gollob tenne in piazza Italia la commemorazione ufficiale tenendo un magnifico discorso di esaltazione dell'eroe. Dopo il discorso, che fu applauditissimo, si riformò il corteo che passando dinanzi all'albero della rimembranza salutò romanamente. Venne fatto l'appello del caduto al quale fece eco un formidabile «presente» urlato dai cittadini. Alle cerimonie assistevano tutte le autorità di Dignano e moltissime di Pola, il clero, associazioni combattenti, mutilati, fascisti, cittadini e agricoltori.

La festa del lavoro

Nel pomeriggio alle ore 17 nel vasto parco San Giuseppe, ci fu l'inaugurazione del vessillo della Corporazione agricola fascista. In un'apposita tribuna avevano preso posto le autorità di Pola e Dignano. Notammo: il sen. Chersich, l'on. Mrach, segretario prov. del P. N. F., l'on. Bilucaglia, presidente della Commissione per la Battaglia del grano, il R. Commissario di Pola, gr. uff. Merizzi e quello di Dignano cav. dott. Filiputti, il vice-prefetto cav. uff. Rizzi, il console della M. V. S. N. cav. uff. Morgantini col centurione cav. Craizer, il rappresentante dei Sindacati, Boncina, il col. De Candia per la Div. Mil., il segretario politico del Fascio di Dignano sig. Padrone, l'ing. De Franceschi, il ten. Godina, presidente dei combattenti di Dignano, il cav. dott. Sacchi, il ten. dei CC. RR. Bazan e moltissimi altri. Prestava servizio d'onore un manipolo della M. V. S. N. agli ordini del ten. Persich. Nel parco avevano preso posto centinaia di agricoltori, giovani fascisti, piccole italiane, associazioni ecc. Al centro della tribuna sopra un tavolo c'era il vessillo da inaugurare ed attorno ad esso 6 fanciulle dignanesi nei caratteristici e ricchi costumi del luogo. Le sei «Marusse» erano le signorine: Maria Damiani, Veneranda Sanvincenti, Margherita De Santi, Maria Biasol, Antonia Delton, Maria Biasiol. Con loro era pure la madrina del vessillo signora Dirce Morgantini, consorte del console della M. V. S. N.

Prese per primo la parola il sig. Padrone, segretario politico del Fascio, infaticabile animatore delle bellissime cerimonie, il quale ringraziò le autorità presenti, i fascisti, i cittadini e gli agricoltori. Disse che non avrebbe fatto un discorso vero e proprio poichè nel momento in cui maggiormente si combatte la battaglia economica, non sono le parole che contano, ma i fatti. Rivolto un pensiero a colui che dieci anni or sono cadde sui campi insanguinati di Santa Gorizia, il sig. Padrone conclude rivolgendosi agli agricoltori sui quali la Patria ripone la fiducia per l'emancipazione economica.

Il discorso della madrina

Dopo le brevi, applaudite parole del sig. Padrone, parla la signora Morgantini, che all'atto di inaugurare il vessillo, pregevole opera delle signorine Menelts, di Pola, dice:

E' per me alto onore e vivo compiacimento, essere stata scelta madrina della bandiera del Sindacato Agricoltori Fascisti di Dignano. Sacra bandiera ch'io bacio con intensa commozione esaltata dalla suggestiva cornice di tricolore che mi circonda; in mezzo a Voi buoni e forti agricoltori di questa città. Nel consegnarla a te, alfiere, che custodirai con cura gelosa, esprimo l'augurio fervidissimo ch'essa possa librarsi sempre vittoriosa sui vostri campi pingui di messi rigogliose che le Vostre braccia robuste ed attive sapranno trarre dalla terra feconda. Il nostro Duce comanda che ogni buon agricoltore compia il massimo sforzo per portare l'Italia in piena efficienza agricola ed io sono ben certa che Voi eseguirete questo ordine con coscienza e con scrupolo contribuendo così a rendere l'Italia possente nel Mondo e non più schiava dei mercati di altri paesi.

Prende in consegna la bandiera il presidente della Corporazione agricola fascista sig. Giuseppe De Santi che pronuncia il seguente discorso:

A nome del Sindacato Agricolo ringrazio il rappresentante dell'illustrissimo signor Prefetto, la gentile madrina della nostra bandiera, il segretario federale del Partito e tutte le autorità ed i cittadini intervenuti ad onorarci nel giorno sacro alla memoria di colui che sacrificò la sua vita sui campi di battaglia per la nostra redenzione; giorno in cui si appaga la nostra più ardente aspirazione, d'essere cioè considerati e trattati Italiani tra Italiani, a nessuno secondi nell'amore alla nostra Patria ed al lavoro.

Troppo siamo stati trascurati dai passati Governi, come se noi contadini fossimo stati le scorie della Nazione. Aderimmo pertanto con tutto il nostro entusiasmo al Sindacalismo fascista, inquadrato nello Stato per volontà di Benito Mussolini valorizzatore e tutelatore delle classi del lavoro.

La nostra bandiera è il tricolore, bandiera della Patria: Noi contadini fascisti di Dignano giuriamo su essa amore all'Italia, fedeltà al regime ed al suo magnifico Capo. In quest'ora decisiva di lotta economica ingaggiata contro la plutocrazia internazionale, siamo certi che le nostre fatiche saranno riconosciute, il nostro lavoro protetto, le nostre iniziative favorite.

Evviva Mussolini! Evviva l'Italia! Evviva gli agricoltori fascisti.

Parlano ancora il segretario federale del P. N. F. on. Mrach che si rivolge specialmente ai forti agricoltori di Dignano che egli descrive fanti della nuova battaglia voluta dal Duce, il cav. uff. Rizzi vice prefetto che porta l'adesione del Governo e dell'autorità prefettizia, il gr. uff. Merizzi che saluta a nome della città di Pola.

Finiti i discorsi il coro della Filarmonica diretto dal maestro Malusà canta un inno musicato dallo stesso maestro su parole di monsignor Delton. L'inno raccoglie larga messe d'applausi e viene bissato. La banda suona gli inni della Patria.

Il corteo

Viene quindi formato un grandioso corteo. Precedono gli avanguardisti, le piccole italiane, il reparto della M. N., viene poi la musica e dietro ad essa il nuovo vessillo seguito dalla madrina e dalle sei «Marusse» nei loro ricchissimi costumi. Seguono le autorità al completo indi il Sindacato agricoltori. Quest'ultimo sfila per tre. Sono oltre 500 autentici lavoratori della terra che al loro passaggio sono fatti segno alle vive acclamazioni della cittadinanza che fa ala al passaggio del corteo. Dopo gli agricoltori vengono le altre associazioni locali. Fatto un giro per la città il corteo ritorna al Parco San Giuseppe ove alle autorità è offerto un banchetto rusticano a base di prosciutto, pane integrale tipo unico, uva e vino rosa. Tra la più gioconda allegria il frugale pasto viene consumato, mentre nel parco si inizia la festa campestre con lancio di racchette, spari di mortaretti. La banda diretta dal maestro Lentini svolge un bellissimo programma. Il parco è tutto illuminato a giorno con lampioncini veneziani e potenti lampade elettriche. La magnifica festa serale si è protratta sino a tarda sera con l'intervento di tutta la patriottica popolazione dignanese.

La consegna della bandiera

al'a R. Guardia di Finanza al Brennero

BRENNERO, 16

Ieri, favorita da un tempo che non poteva essere migliore, sotto un cielo quanto mai azzurro, d'un azzurro quasi meridionale, e sotto un sole d'uno splendore del tutto italico, si svolse, nella simpatica cittadina di Brennero, la solenne e patriotica cerimonia della consegna della bandiera alla nostra valorosa Guardia di Finanza.

La grande calura estiva era un po' mitigata da una fresca brezza alpina, che, coi suoi mille aromi meravigliosi, sembrava recare ai partecipanti il caldo saluto della terra d'Italia.

Il treno speciale delle 11.30 portò gli ultimi numerosi ospiti, qualche centinaio di italiani delle vecchie e delle nuove provincie, raccolti a Bolzano, Bressanone, Colle Isarco e Vipiteno e dagli altri vari amenissimi luoghi di soggiorno e di villeggiatura dell'Alta Val dell'Isarco. Stavano ad attenderli in stazione le Autorità locali, fra le quali notammo subito l'infaticabile podestà signor Braghetta, presidente del Comitato per la cerimonia, il segretario comunale signor Cogo ed il parroco del luogo don Corradini. Era presente pure la valorosa banda del 3.o Genio, la quale accolse gli ospiti al suono degli inni nazionali.

Dopo il ricevimento alla stazione, tutta addobbata di verde e di bandiere, venne formato un lungo corteo, il quale, passando per la strada Nazionale, essa pure simpaticamente addobbata e pavesata, si dirigeva verso il Cippo di confine. Alle 11.45, fra la commozione degli astanti, don Corradini inizia alla Madonnina del Brennero, la messa da campo, alla quale assiste anche, quasi per intero, la modesta popolazione locale. Fra le Autorità e le personalità intervenute notiamo l'on. Solmi, il sottoprefetto di Bressanone cav. Oliviero in rappresentanza del prefetto comm. Guadagnini, il colonnello di Finanza, Bocchia, con numerosi ufficiali dell'Arma, il capitano Bonani, il capostazione cav. Ferrari, il maresciallo Fenu, comandante la Brigata «Passo» delle RR. Guardie, l'ing. Silva, podestà di Vipiteno, la signorina Maria Hofer, madrina della bandiera e figlia dell'ex sindaco della cittadina nonchè numerose rappresentanze dell'Esercito e della Milizia. Notiamo pure vari villeggianti stranieri.

Terminata la messa, ha luogo la cerimonia della benedizione e consegna del sacro drappo. Con gentile pensiero, un bambino di Brennero offre alla madrina a nome della R. Guardia di Finanza, un grande mazzo di fiori. Indi ha luogo la serie dei discorsi. Parlano don Corradini, la madrina, il maresciallo Fenu ed il podestà di Brennero, Braghetta, il quale, rilevando l'altissimo significato della cerimonia odierna, dice che con essa non si intende dimostrare l'italianità di questa estrema terra di confine, che è fuori causa, ma l'attaccamento e l'incondizionata devozione degli abitanti al Regime ed alla Dinastia. Termina il discorso conseguando con nobili ed elevate parole, fra gli applausi generali, la bandiera ai rappresentanti della Finanza. Parlano ancora applauditissimi il cav. Oliviero, il colonnello Bocchia e l'ing. Silva. Durante la cerimonia don Corradini propone di raccogliere fra i presenti il primo obolo per l'erezione di una cappella alla Madonnina del Brennero. Il presidente del Comitato rende ancora note le numerose adesioni giunte, fra le quali quella di S. E. il sottosegretario alle Finanze D'Alessio, dell'on. Gianferri, commissario prefettizio di Trento, del gen. Salvioni e del dott. Steffanini, commissario prefettizio di Bolzano.

La partecipazione degli scienziati italiani

al congresso della Società astronomica tedesca

COPENAGHEN, 16

Si inaugura oggi il congresso della Società astronomica tedesca, della quale fanno parte scienziati di tutte le parti del mondo. Sono già giunti i delegati di parecchie nazioni e si attendono per oggi i due delegati italiani, il prof. Vincenzo Cerulli della R. Università di Roma, e il prof. Vincenzo Bemporad, direttore dell'Osservatorio di Napoli.

I delegati prenderanno accordi circa il contributo che dovranno portare gli Osservatori italiani in alcune vaste ricerche di astronomia siderale che il congresso dovrà discutere e approvare.

Kubelik suona ad Abbazia

per le nozze della figlia

ABBAZIA, 16

Nella romantica chiesetta della villa Kubelik, addobbata per l'occasione con grande profusione di fiori, ebbero luogo ieri le nozze della figlia Maria del rinomato violinista Jan Kubelik col sig. Francesco Klinz, di distinta famiglia di Fiume. Funsero da testimoni i signori Goffredo Klinz ed il cap. Giuseppe Velics. Durante la cerimonia religiosa suonarono musica sacra il m.o Kubelik e il secondo violino, m.o Lhotsky, che, dopo il Kubelik, è il migliore violinista della Cecoslovacchia; siedeva all'armonio il rinomato pianista Hajek. Venne eseguita la sonata in la magg. di Haendel, l'Ave Maria di Schubert, l'andante per violino e viola del Mozart e il primo tempo del Concerto in mi magg. del Bach. Tutti suonarono da veri, grandi artisti quali essi sono, ed il Kubelik superò, se possibile, se stesso; più del suo impareggiabile Stradivario suonò la sua grande anima.

Tra gli invitati notammo, oltre alle famiglie degli sposi al completo, anche la baronessa Vranyzany di Fiume, il sig. Kornel Medvezky, la pianista Tyberg, la sig.ra Teresa Klein, il cap. Velics e signora, il m.o Perinello, la famiglia dott. Gregorina ed altri dei quali ci sfugge il nome: complessivamente circa una quarantina di persone. Alla giovane coppia i nostri migliori auguri.

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il decreto n. 1352, 25 giugno 1926, col quale, su proposta del ministro per la P. I., il regio Istituto Leonardo da Vinci in Pola viene eretto in ente morale ed è approvato il relativo statuto.

Significativa cerimonia a Salsomaggiore

L'inaugurazione di due alberghi per gli ex combattenti

SALSOMAGGIORE, 16

Ha avuto luogo l'inaugurazione dei due nuovi padiglioni annessi alle R. Terme e che si intitolano al nome dei defunti idrologi Edoardo Porro e Giovanni Valentini. I due grandi fabbricati, di cui fu iniziata la costruzione dopo la guerra per farne convalenziari per i gloriosi combattenti, sono stati oggi, per volontà del Capo del Governo, trasformati in due splendidi alberghi ove ufficiali, soldati, impiegati statali ed operai, possono con tutto il comfort moderno beneficiare delle cure termali.

Alla cerimonia hanno presenziato le LL. EE. D'Alessio e Cavallero, il prefetto di Parma gr. uff Reboa, il vescovo di Piacenza mons. Monzani, il generale d'Havet, il console generale della M. V. S. N. Forti, il senatore Quartieri con tutti i membri del comitato di vigilanza delle R. Terme, il comm. Marangoni, direttore generale del Demanio, il comm. Messea, direttore generale di Sanità, il comm. Robucci, in rappresentanza del Direttorio del Partito Fascista e Autarchici, il comm. Di Lauria, segretario di S. E. D'Alessio, il generale Saporiti, commissario di Salsomaggiore, il comm. Della Lucia, consigliere delegato della Società gestrice delle Terme e dei nuovi padiglioni, con il comm. ing. Venturi, direttore della sede di Roma ed il cav. uff. Mengoni, direttore dei nuovi Alberghi, il dott. Serventi, segretario del Fascio di Salsomaggiore, il comm. Cagiati, Meroni, Darioski, Bavagnoli e Frosini, le rappresentanze dei Sindacati, numerose società civili e militari e una grande folla di cittadini. Carabinieri e vigili al fuoco prestavano servizio d'onore insieme con la musica della 74.a Legione della Milizia.

Dopo la cerimonia religiosa, celebrata da mons. vescovo, il sen. Quartieri, presidente del Comitato di vigilanza delle R. Terme, ha preso la parola per ringraziare i membri del Governo di avere degnato di loro presenza la cerimonia e per pregarli di porgere al Duce magnifico le espressioni di gratitudine di Salsomaggiore, cui il Governo nazionale ha dato novella prova di fecondo interessamento. L'oratore ha poi enumerato le opere compiute in questi ultimi tempi per porre la stazione termale all'alto livello che le compete, elogiando la collaborazione data a tal fine dalla società che gestisce gli stabilimenti ed alla quale il comm. Della Lucia consacra una grande attività.

Salutato da vivi applausi ha preso la parola S. E. D'Alessio il quale ha espresso a nome del Capo del Governo e del ministro delle Finanze, al sen. Quartieri ed ai suoi collaboratori, il plauso del Governo per l'opera dai medesimi svolta a favore delle Terme. Soggiunse che questa impresa ha finalità più alte che si inquadrano nel programma organico di restaurazione economica e sociale perseguite dal Governo e dal Partito. Il merito di quest'opera spetta tutto ed esclusivamente al Duce. Il sottosegretario alla Guerra poi, nel suo applaudito discorso inneggiò all'on. Mussolini, che, egli dice, come ha saputo dare le ali alla Vittoria mutilata, condurrà certo l'Italia verso i suoi grandi immancabili destini.

I sottosegretari di Stato e le autorità, guidati dal comm. Della Lucia, hanno poi visitato i due nuovi alberghi, ammirandone l'arredamento e l'organizzazione. All'Albergo Giovanni Valentini, che già ospita 150 operai, mons. vescovo Menzani pronuncia un acclamato discorso che è tutto un inno alla Patria risorta per opera di Benito Mussolini. Operai, invitati ed autorità salutano la fine delle parole del vescovo al grido di «Viva Mussolini!». Dopo una visita alla sede del Fascio di Salsomaggiore, gli on. D'Alessio e Cavallero e le autorità hanno partecipato ad una colazione offerta dalla Società delle Terme. Hanno pronunciato applauditi brindisi S. E. D'Alessio, il gr. uff. Robucci e il prof. Cattaneo.

L'ex vescovo castrense Zadravecz

accusa 64 giornali

BUDAPEST, 16

(K.) L'ex vescovo castrense, monsignor Zadravecz, coinvolto, com'è noto, nell'affare dei falsari in Ungheria, ha presentato finora 64 accuse contro 64 giornali per le relazioni da essi pubblicate sul dibattimento che si è svolto tempo addietro in confronto suo e dei suoi compagni, relazioni — dice egli nelle accuse — che «attaccano il suo cuore e mettono — nientemeno! — che in cattiva luce il suo buon nome di sacerdote cristiano». Nei circoli giornalistici di Budapest la notizia è stata colta con ilarità e si dice che l'ex vescovo non è contento della lezione che ha già avuto.

Un capitano albanese sfugge all'arresto a Scutari

e ripara nel Montenegro

CETTIGNE, 16

(K.) Da Podgoritza, borgata montenegrina nella pianura della Moraca, giunge notizia che l'altro giorno la polizia di Scutari volle arrestare il capitano albanese d'artiglieria Solimano Skodra. Il capitano si oppose ai poliziotti, difendendosi a colpi di rivoltella, poi si sottrasse all'arresto con la fuga. Contro il fuggitivo guardie e gendarmi scaricarono i loro fucili, senza però colpirlo. Il capitano riuscì, con una barca da pesca, ad attraversare il lago di Scutari, rifugiandosi su territorio jugoslavo a Podgorizza.

Un incendio sul piroscafo "Keren,,

carico di carne congelata

VENEZIA, 16

E' ormeggiato da più giorni alla Giudecca, il piroscafo italiano «Keren», di Genova, di 2699 tonnellate di registro, comandato dal capitano Maresca, di Genova, proveniente dall'America del Sud con un carico di 1950 tonnellate di carne congelata. Stamane, alle 7, il capo macchinista, sceso nella stiva frigorifera, contenente 500 tonnellate di carne congelata, notò uno sbalzo della temperatura e corse a ricercarne le cause. Accertò così che il fuoco del carbonile, che era stato rilevato alcuni giorni prima e creduto estinto, aveva incendiato la paratia comunicante con detta stiva, composta da due fasciami di legno con intercapedini di 30 centimetri piene di sughero. Dato l'allarme, furono messe in opera le pompe di bordo, ma queste, essendo insufficenti, vennero chiamati i pompieri. Il lavoro durò fino a stasera alle 22, e finalmente il fuoco è stato domato. I danni ammontano all'ingente somma di 4 milioni. La partita di carne appartiene alla ditta Peschiera di Genova.

Grave incidente sulla Nantes-Lione

Un morto e tre feriti

VIERSON, 16

Stamane, alle 3.50, due vetture dell'espresso Nantes - Lione, che si recava alla stazione di Vierson, sono deviate. Una vettura mista di prima e seconda classe si è rovesciata sulle rotaie e tre viaggiatori sono rimasti feriti. Nella vettura seguente è stato trovato il cadavere di una donna, la cui testa era fra la vettura e le rotaie. Al momento dell'accidente essa si trovava al finestrino. Le rotaie sono divelte, ma si crede che il traffico normale sarà ristabilito in serata. Il disastro va attribuito ad un errore di scambio.

Un'impressionante rapina a Dol-Otelza

GORIZIA, 16

Ad ora imprecisata della notte, due sconosciuti mascherati penetrarono nell'abitazione di tale Amalia Viktor, a Dol-Otelza, mentre la donna era immersa nel più profondo sonno. Ad un tratto, la donna, udendo rumori nella stanza, si svegliò di soprassalto, si sedette sul letto e con sommo sgomento, al scialbo chiarore di una lucerna, scorse due individui che si indugiavano nella stanza frugando nei cassetti. Stava per emettere un grido di soccorso, ma uno dei ribaldi le fu sopra e otturandole la bocca con una mano, le ingiunse di tacere se voleva aver salva la vita. La donna cercò di svincolarsi dalla stretta, ma in aiuto dell'aggressore che la teneva fra le braccia, come in una morsa di ferro, impedendole ogni movimento, giunse l'altro uomo mascherato, un omone tarchiato e robusto, che la legò con le lenzuola imbavagliandola. Poi, minacciandola con un coltellaccio a serramanico, le ingiunse di indicar loro dove si trovava il denaro e altri oggetti preziosi, soggiungendo di far presto, se non voleva finire miseramente i suoi giorni. La donna sbigottita, ormai impossibilitata a muoversi e a gridare, nella tema che quei ribaldi mettessero in esecuzione il tragico progetto di colpirla a morte, indicò loro, con un cenno del capo, un cassettone, dove i grassatori poterono appropriarsi di 600 lire, in biglietti di vario taglio. Compiuta la grassazione, le legarono ambo i piedi con un lenzuolo, abbandonandola poi nel letto, dove fu trovata, da altri congiunti, venuti a svegliarla all'alba, come di consueto, perchè approntasse loro il caffè, prima di recarsi a lavorare in campagna. Il grave fatto fu tosto denunciato ai carabinieri di quella località che si misero alla ricerca dei due aggressori, dei quali la donna potè fornire soltanto vaghi connotati. Fu assodato che i malviventi per entrare nell'abitazione della Liker, avevano dato la scalata a una terrazza e forzata la porta d'accesso con grimaldelli.

Le paurose gesta di un idrofobo

Muore fra atroci spasimi dopo aver morsicato parecchie persone

BARI 16

Ieri sera alle 23 in vicinanza dell'Ospedale si fermò una automobile nella quale vi era un individuo con gli occhi bendati e le mani e i piedi legati. Lo «chaffeur» certo De Rito dichiarò che l'infermo era il quarantenne Alessandro Garofalo custode di una masserizia.

Il De Rito raccontò che circa quattro mesi or sono il Garofalo mentre stava dinanzi alla masseria veniva assalito da un cane randagio che gli morsicò la mano destra. Il Garofalo ignorando le conseguenze che poteva portare la morsicatura di un cane medicò da sè la ferita. Dopo qualche giorno i primi sintomi dell'idrofobia cominciarono a notarsi sul Garofalo sintomi che di giorno in giorno diventarono sempre più gravi. In eccesso di furore aggrediva chiunque gli si avvicinava tentando di morsicarlo. L'altro giorno il Garofalo si recò in un popoloso quartiere di Cerignola denominato Sant'Antonio aggirandosi per quei vicoli che furono messi a soqquadro dalla sue strane urla. Acorsi i carabinieri il Garofalo fu trascinato, dopo viva colluttazione, alla caserma. Inviati dal Comando accorrevano intanto alla caserma due vigili urbani per prendere in consegna il Garofalo e accompagnarlo al suo paese, ma anche alle guardie l'individuo opponeva resistenza mordendone una al viso e alle mani. Ridotto all'impotenza, il Massaro, che aveva gli occhi iniettati di sangue, fu caricato su una auto e trasportato a Trinipopoli, ma lungo la strada riusciva ad addentare lo «chauffeur» De Rito e la moglie, che aveva preso pure posto a bordo della macchina. I due vigili, un vicebrigadiere e due RR. CC., la moglie del Garofalo, lo «chauffeur» De Rito e il figlio del proprietario della macchina sono stati inviati nella nostra città per essere sottoposti alla cura antirabbica. Il disgraziato Garofalo, dopo aver passato una notte di sofferenze, inaudite, abbaiando come se fosse stato un cane, è deceduto.

Cruenta lotta tra contrabbandieri

e guardie di finanza

BOLZANO, 16

Giunge notizia da Silandro di un violentissimo scontro tra contrabbandieri e soldati di finanza, avvenuto l'altro giorno alle 5 del mattino, vicino alla cosidetta Fossa di Auenbach. Una pattuglia di militi scopriva due contrabbandieri mentre tentavano di passare il confine. Intimato l'alt, uno di essi sparava contro le guardie una revolverata, alla quale venne risposto a fucilate. Uno di essi, gravemente ferito al capo, cadeva al suolo, mentre l'altro, vista la mala parata, si arrendeva. Il ferito, portato all'ospedale di Silandro, venne identificato per il noto contrabbandiere Giovanni Pichler, di Lagundo, evaso lo scorso anno dalle carceri di Merano. Il suo compagno venne condotto in carcere. Vennero loro sequestrati due sacchi da montagna piedi di tabacco, sigarette, saccarina e caffè.

L'eroico vano gesto di una madre

per salvare il figlio travolto dalle acque

ROMA, 16

Stamane in località Santa Passera, sulla via della Magliana, il fanciullo Umberto Braccini, di 5 anni, che era andato a giocare sulla riva del vicino Tevere, ad un tratto veniva travolto dalla corrente del fiume. Alle grida disperate accorse la madre del piccino che, senza esitare, pur non sapendo nuotare, si gettava in acqua, ma veniva anch'essa travolta dalla corrente. Accorse subito certo Domenico Mazzaroni che, nuotando, riusciva a trarre in salvo il bambino e quindi si gettava nuovamente in acqua facendo sforzi sovrumani per rintracciare la madre. Tutte le ricerche sono riuscite vane. La povera donna era in isitato di gravidanza avanzata.

Spilimbergo ad un prete benefattore

UDINE, 16

Ieri a Spilimbergo, con grande solennità per il largo concorso di pubblico, venne festeggiato don Marco Bortolussi, un benemerito sacerdote che da ben sessanta anni profonde nella cittadina i tesori della sua bontà. Oltre a solenni cerimonie religiose, presenti tutte le autorità ed una vera moltitudine di gente, venne inaugurato nell'atrio della Casa di Ricovero un busto al pio sacerdote, con la seguente dedica: «A don Marco Bortolussi — anima francescana — vivente — il popolo di Spilimbergo — 1926.»

Pronunciarono discorsi ricordando le molte benemerenze di don Bortolussi, l'avv. Zatti e il signor Mario Scrivante. Seguì poi la inaugurazione dell'infermeria e del padiglione di isolamento intitolati a don Marco Bortolussi. La giornata si chiuse con festeggiamenti popolari.

Fascista assassinato da comunisti a Parodi

ALESSANDRIA, 16

Si ha da Parodi, borgata dell'Alessandrino: Questa notte il fascista Gava è rimasto vittima di un agguato comunista, alla fine di alcuni festeggiamenti religiosi. Le pronte indagini della polizia hanno accertato le origini politiche del misfatto ed hanno assicurato alla Giustizia gli aggressori, tra cui l'assassino.

6 squadre di ginnasti italiani

al concorso internazionale di Liegi

LIEGI, 16

Sono qui giunte ieri, accolte festosamente, le squadre di sei società ginnastiche italiane e precisamente: «Cristoforo Colombo» di Genova, «Pro Italia» di Spezia, «Amsicora» di Cagliari, «Sempre avanti» di Bologna, «Unione Sportiva Ferrovieri» di Cagliari, «Ferrucci Libertas» di Pistoia, per partecipare al concorso internazione ginnastico a cui prendono parte ottomila ginnasti dell'Italia, del Belgio, della Francia, della Svizzera, dell'Inghilterra, della Cecoslovacchia, del Lussemburgo e dell'Olanda.

Stamane, le squadre italiane, con bandiere, accompagnate dal console e da numerosi membri della colonia italiana, si sono recate a deporre corone di fiori al cimitero ove sono tumulate le spoglie di 150 soldati italiani morti durante la prigionia. Altre corone sono state deposte sulle tombe dei soldati belgi. Il comm. Cappelli, vice presidente della Federazione ginnastica italiana, ha pronunziato brevi parole esaltando il sacrificio dei caduti per la causa comune. Tutti i ginnasti riuniti in corteo si sono poi recati in piazza Municipio, una delegazione italiana ha consegnato al borgomastro un messaggio del Sindaco di Genova. Il corteo si è quindi diretto al campo delle gare ove tutti i ginnasti hanno sfilato alla presenza di circa ventimila persone. Le squadre italiane, che marciavano in ordine perfetto, sono state salutate da numerosi applausi e da vive acclamazioni all'Italia, a S. M. il Re e a S. E. Mussolini. I ginnasti hanno eseguiti vari esercizi collettivi. Con la squadra italiana si sono felicemente felicitati le autorità e il console d'Italia.

Strepitose vittorie

Le sei squadre italiane hanno riportato un successo clamoroso, guadagnando tutti i posti d'onore. Nelle gare della prima divisione, la squadra della «Colombo» di Genova, ha riportato 1717.75 punti, battendo le migliori squadre di cinque nazioni concorrenti. Seconda si è classificata la squadra della «Stephanoise» di Saint Etienne. Nella seconda divisione per squadre di 12 ginnasti, si è classificata prima la squadre della «Libertas» di Pistoia con 1267.50 punti, seconda viene la «Pro-Italia» di Spezia con 1267 punti, terza l'«Unione ferrovieri» di Cagliari con 1264 punti e quarta la «Sempre Avanti Bologna».

Seguono in classifica oltre 100 squadre belghe, olandesi e francesi. Nella terza divisione la squadra «Amsicora» di Cagliari si è classificata prima su 40 squadre. Le gare individuali si sono svolte nel massimo entusiasmo con una larga partecipazione dei campioni italiani. Ancora non sono noti i risultati ufficiali, ma si prevede che la vittoria sarà attribuita a Lucchetti di Genova, campione italiano. Seguirebbero nell'ordine Lertora, Rovaselli, Giovanetti e Signori. Continuano le produzioni libere per squadra ed anche in questo campo le squadre italiane conquistano le migliori classifiche.

L'inizio del raid Torino-Pola

dei canottieri dell'«Armida»

PIACENZA, 16

Quest'oggi è giunto a Piacenza per le acque del Po l'equipaggio «Armida» di Torino, che ha iniziato il raid Torino-Pola. I canottieri, accolti festosamente dai colleghi di Piacenza, sono in ottime condizioni fisiche e morali. Domenica riprenderanno il loro viaggio.

Verso la fusione Olympia-Gloria

FIUME, 16

L'altra sera, con scarso numero di soci, si è svolto il preannunciato congresso straordinario del C. S. Gloria, che doveva decidere in merito alla fusione con l'Olympia. L'ordine del giorno votato in merito è il seguente:

«I soci del C. S. «Gloria», riuniti in assemblea generale straordinaria il giorno 14 agosto 1926; udita la relazione della Presidenza; presa conoscenza dell'iniziativa dell'avv. John Stiglich, commissario sportivo provinciale, tendente alla fusione di tutte le forze sportive locali; presa visione dell'ordine del giorno votato dai soci del locale C. S. «Olympia» nell'ultima assemblea generale, danno incarico ad una commissione di esperti, composta di cinque persone designate dal Consiglio direttivo, di entrare in trattative con i delegati di tutte le Società sportive locali circa l'eventuale fusione, riservandosi il pieno diritto di esaminare, di discutere e di approvare i risultati raggiunti, che la commissione predetta dovrà presentare quanto prima all'assemblea generale ordinaria».

L'imprudenza di un motociclista

provoca un incendio a Gradisca

GRADISCA, 16

Ieri sera verso le 21 al distributore di benzina sul piazzale dell'Unità si fermò il sig. Leban Vittorio di Alessandro, di 29 anni, da Gorizia, per rifornire di benzina la sua motocicletta. Appena l'addetto al distributore ebbe misurato il quantitativo richiesto, il Leban stesso prese la manica del distributore per infilarla nel serbatoio, ma siccome il foro di quest'ultimo era stretto, tenne la manica rialzata di modo che la benzin aspruzzò sul fanale ad acetilene che innavertitamente era stato lasciato acceso. Divampò una grande fiammata, che bruciò la motocicletta e danneggiò il distributore. Il Yehan ebbe gravi ustioni alla mano sinistra. Fra i primi accorsi fu il brigadiere di p. s. Rapisarda che con prontezza tagliò la manica del distributore che ardeva, evitando così più gravi guai. Il fatto causò grande panico nella folla che si trovava sul piazzale.

Scontro automobilistico nei prezzi di Gradisca

GRADISCA, 16

Ieri nel pomeriggio, verso le 15, sulla strada Gradisca - Romans, al crocevia di borgo Viola, per non aver rallentato e fatti i segnali d'uso, si sono scontrate due automobili di proprietà una del signor Ghinetti di S. Vito al Torre, l'altra del signor Nadale di Cormons. Il signor Ghinetti procedeva da Gradisca verso Romans, mentre il signor Nadale proveniva da Mariano. L'urto violento provocò gravi danni alle due vetture. Dei passeggeri rimase contuso solamente il signor Zar, che si trovava nell'automobile del signor Nadale.

Violenti uragani a Barcellona

BARCELLONA, 16

Tremendi acquazzoni accompagnati da violenti uragani hanno inondato una parte della città. Si deplorano varie vittime.

Stazione radiotelegrafica austriaca al confine

BOLZANO, 16

Nelle vicinanze di Jnnsbruck, alla fine di questo mese, verrà eretta una nuova stazione radiotelegrafica, con onde di 300 metri di lunghezza. La stazione sorgerà nel villaggio di Aldrans sul Mittelgebirge.

Il ministro della Marina ha ordinato che i vari gruppi di navi che tornano dalle manovre marittime, sostino, compatibilmente con le possibilità dei porti, nei luoghi di villeggiatura più importanti. Tale provvedimento contribuirà certamente a rendere più brillante la stagione balneare delle varie spiaggie italiane.

COMUNICATI *)

Società di Navigazione
D. TRIPCOVICH & C.i - TRIESTE
Espresso passeggeri
TRIESTE-VENEZIA
col piroscafo a turbine
"VENEZIA,,
dal 16 giugno al 30 settembre 1926.
Partenze: da Trieste (Molo Audace) alle 9;
da Venezia (Bacino San Marco) alle 15
TUTTI I GIORNI
(comprese domeniche e feste)

COSULICH-LINE
per NEW YORK:
«MARTHA WASHINGTON» 4 settembre
«PRESIDENTE WILSON» 25 settembre
per RIO DE JANEIRO e BUENOS AIRES:
«ATLANTA» . . . . 23 agosto
«SOFIA» . . . . 24 settembre
CROCIERE TURISTICHE NELL'ADRIATICO E MEDITERRANEO
con il piroscafo da crociera «STELLA D'ITALIA»

Avviso d'asta
Il curatore del fallimento della ditta Luigi Peritz, succ. Voltolina, Piccinini & Co., venderà sopraluogo mercoledì 18 agosto, alle ore 10 ant., ad asta pubblica in diversi lotti le merci (generi di marina e da pesca) e l'arredamento di compendio della massa concursuale depositate nel magazzino di Riva Grumula 4.
Avv. FERDINANDO BEARZ

BRILLANTI
perle, oro, argento, dentiere vecchie acquista; disimpegna polizze del Monte di Pietà, pagando prezzi massimi: ROMEO PIACENTINI, via S. Nicolò 13, II; dalle 8 alle 12.30 e dalle 14 alle 19.

NICHELATURA - ARGENTATURA
DORATURA
lavoro accurato, consegne rapide
Officina Galvanica AMP
VIA ARTISTI N. 9

PREMIATA LAVANDERIA e STIRERIA
F. SAMOKEZ-ZIBERNA
via Cesare Battisti 20 - Tel. 3841
Specialità:
Camicie e colletti inamidati
Cortinaggi e Corredi da sposa
Pulitura vestiti a secco

Carte viennesi da giuoco
FERD. PIATNIK & FIGLI - VIENNA
Rappresentante esclusivo con deposito di tutti i tipi
R. LEIPZIGER
TRIESTE - Via Brunner 4 (ex Bachi)
Telefono 11-65

MORTE AI TOPI!! "ZEA MAIS,,
ACCREDITATO TOPICIDA RICONOSCIUTO INFALLIBILE
SPECIALITA' DALLA DITTA BRESCIA — Mazzoleni de Stefani Via XX Settembre N. 6 b
Chiederlo direttamente alla Ditta oppure alle Drogherie, Farmacie, e presso le Filiali della Mutua Farmaceutica Italiana in Trieste, Udine, ecc.

Dr. de NICOLA
Corso V. E. III n. 41 — Telef. 1352
MALATTIE VENEREE E CUTANEE
Riceve nelle ore 8-9, 11-14 e 16-19

EMICRANIA
REUMATISMI
NEVRALGIE
Ecc...
sono immediatamente combattuti con qualche compresse di:
RHODINE
"USINES du RHÔNE"
S-2-I

"Hotel Pensione Corno d'Oro,,
LIDO - VENEZIA
Completamente ricostruito
Telegrammi indirizzo: Cornodoro
Telefono 105 - Lido - Via Malamocco 23

Per pubblicità, indirizzi di avvisi collettivi, ecc. chiamare soltanto il Tel. N. 801.

Il fervido saluto di Trieste al Maresciallo Cadorna

La grande adunata in Piazza Unità e le altre cerimonie di ieri

Il Maresciallo Cadorna è da ieri ospite della città nostra. Egli avrebbe voluto conservare a questa sua visita — lungamente auspicata — il carattere della più discreta intimità, ma questo desiderio del grande soldato non è stato che in parte esaudito, giacchè la sua presenza a Trieste non doveva e non poteva passare inosservata.

Partito intorno alle 9, in automobile, dal castello di Spessa, ov'era ospite del sen. conte Segrè-Sartorio, prima di giungere a Trieste, il Maresciallo si fermò a visitare le Cave Romane di Aurisina.

La visita alla Cava Romana

Già fin da ier l'altro, domenica, il comm. Villa-Santa confermava alle varie autorità di Aurisina la preannunciata visita di S. E. Luigi Cadorna.

Aurisina presenta un aspetto insolito di festività. Per ogni sua casa e per le vie del paese sventolano gaiamente numerose bandiere tricolori.

Gli edifici della Cava Romana, riccamente addobbati con festoni e bandiere, presentano un aspetto quanto mai pittoresco, mentre sul viso degli operai, si legge compressa l'ansia dell'attesa visita del Grande Condottiero.

Verso le ore 9 un numeroso corteo di autorità e cittadini preceduti dalla brava banda comunale, parte dal paese per recarsi nell'ampio piazzale della Cava Romana. Fra le autorità intervenute notammo S. E. il generale Monesi, comandante di zona della M. V. S. N., accompagnato dal capo manipolo sig. Valentini; al suo ingresso nel piazzale è salutato dall'alalà di una centuria di militi della Legione del Carso. A breve distanza di tempo sopraggiungono in automobile: il gen. Pugliese col suo ufficiale di ordinanza, tenente Minervini, i generali Piccione e Rizzi, il direttore della Banca d'Italia, comm. Zago, con il comm. Ginc ing. Accelti della Banca d'Italia, il comm. Cimadori della Federazione industriali, il comm. Bruno Coceancig segretario della stessa. Fra i rappresentanti di Aurisina notiamo: il podestà cav. Brovedani, il ten. Gigliotti, segretario dei Sindacati ed in rappresentanza del segretario del Fascio sig. Foggia assente per indisposizione, don Vodopivec di Aurisina con i parroci di S. Pelagio e di Duino; il dott. Gramenuda, il cav. Boschetti, il presidente locale della Lega Nazionale sig. Zeman, il maestro sig. Giannini in rappresentanza del direttore didattico sig. Orgaro e molti altri dei quali ci sfugge il nome.

L'arrivo del Maresciallo

Preannunciano l'arrivo del Maresciallo il col. Gariboldi, presidente della Commissione confini, ed il ten. col. Leone, addetto alla persona di S. E.

Alle ore 9.30, l'urlo delle sirene avverte che S. E. è entrato nel vasto recinto della Cava, che va visitando sotto la guida del comm. Giulio Villa-Santa. S. E. Cadorna, che appare commosso per le festose accoglienze, ha parole di vivo compiacimento per i tenaci industriali della Cava Romana. Accompagnano S. E.: S. E. Fogar, vescovo di Trieste, il sen. conte Segrè-Sartorio, il sen. Corradini e la simpatica figura di don Rubino.

L'incontro cogl'intervenuti è quanto mai commovente: vecchi generali con il petto fregiato dai segni del valore dimostrato in guerra, ricordano con animo commosso a S. E. gli episodi più salienti della grande guerra. S. E. Cadorna ha per ognuno di loro parole cordiali, mentre il suo sguardo sembra perdersi nella lontananza dei tempi ed il pensiero riandare alle battaglie del Carso ed agli infiniti episodi di valore e di eroismo dimostrati dai fanti in guerra. Il rombo possente degli aeroplani avverte che la aviazione, potente collaboratrice in guerra dei fanti delle trincee, non ha voluto essere estranea a questa simpatica cerimonia. In un idrovolante sorvola la petrosa zona l'on. Ricci.

Finite le presentazioni e passata in rivista la Centuria d'onore della M. V. S. N. comandata dal capo manipolo sig. Frigoli, S. E. viene ossequiato dalla gentile signora Villa-Santa, la quale offre all'ospite illustre uno splendido mazzo di violette del Carso e lo invita ad accettare un rinfresco preparato nei giardini della Cava Romana.

L'omaggio del comm. Villa-Santa

Il comm. Villa-Santa, per l'interessamento del quale fu possibile la visita di S. E. a questa industre plaga del Carso, coglie l'occasione per rivolgergli le seguenti parole:

«Eccellenza! La Società che rappresento le dice, con la commossa mia voce, la gratitudine più vivida per l'altissimo onore che oggi vostra Eccellenza ha voluto rendere alla Cava Romana di Aurisina.

Fino all'aprile del decorso anno, questo era, Eccellenza, un luogo di rovine lugubri e di silenzio rattristante. Da dieci anni era qui spenta l'eco che risuona oggi come un lontano concerto di ben intonate e commosse campane. Così rapida e così rigogliosa è stata la rinascita perchè, Eccellenza, la nostra fede è forte come queste rocce che mutiamo in opere polite e terse, è ardente come la fede che discioglie il più indurito gelo, perchè le nostre braccia non hanno disdegnato la fatica più rude per interi giorni e per intere notti, quando era necessario per incitamento e per esempio ai nostri artigiani, perchè la nostra volontà è rude ed è inflessibile.

Noi siamo, Eccellenza, di quella stessa razza ostinata, silenziosa e pertinace dei suoi fanti del Carso che, conquistata una quota, ardevano dall'ansietà di superare le successive, oltre le quali era la vittoria trionfale. E come non l'abbiamo temuto in guerra, il rischio non ci ha dato sgomento nè ci hanno fiaccato la gravezza dell'impresa, nè il dubbio del successo.

Comandò il Duce con la parola e col gesto imperiosi, cui è impensabile negare l'obbedienza, che ognuno che abbia le forze e l'animo pronti ai più difficoltosi cimenti, operi senza sosta e, se sia necessario, viva pericolosamente per contribuire ad accrescere, come meglio gli sia consentito, la grandezza e la potenza della Patria. E abbiamo obbedito a quel comando imperioso, noi che fummo in guerra avezzi a seguire, esaltandoci, nell'offerta subitanea e non misurata, la volontà consapevole di chi ci guidava ed era arbitro della nostra stessa vita. Vostra Eccellenza sa la virtù di obbedienza dei suoi fanti, la virtù della loro pazienza e della loro costanza e l'impeto della loro volontà di vincere.

Quando abbiamo incominciata la nostra opera, l'arte edile languiva e le nostre forze erano impari al compito immane che avevamo assunto con proposito lungamente meditato. Ma le abbiamo tese con spasimo e abbiamo soverchiato i dubbi, le diffidenze e le incertezze di chi doveva darci, e fiduciosamente poi ci diede, i mezzi per questa rigogliosa rinascita.

Il Duca del Carso

Ora, Eccellenza, la via del successo è dinanzi a noi, larga e diritta come una strada romana e la percorreremo lietamente, con le forze rinnovate ed accresciute dalla gioia delle ricompense donate al durissimo nostro travaglio. E la sua venuta, Eccellenza, è un premio che basterebbe a superare qualunque più audace ed ambiziosa aspettazione.

«Eccellenza Cadorna, nostro antico supremo comandante, artefice primo e più glorioso di tutte le nostre epiche vittorie, cento volte incontrato nel Carso aridamente tinto di sanguigno, dove la vita ci appariva un dono ad ogni istante rinnovato; Eccellenza, io Le dico che la benevolenza e il compiacimento, che vedo nei suoi occhi imperiosi e pur buoni di Capo amato e temuto, obbedito sempre con amore e con dedizione, dànno oggi all'animo mio esagitato gli stessi fremiti di letizia e di orgoglio sentiti quando furono posti in guerra sul mio petto ansimante i segni azzurri della nobiltà dei valore meritati sul campo dell'onore, della morte e della gloria.

«Accolga, Eccellenza Cadorna, anche per questa mia commozione, la gratitudine mia più devota. Con questi sentimenti nel cuore io innanzi a questo cielo carsico, due volte italiano, che vide, Eccellenza, le Sue undici vittorie, il grido gioioso dell'esultanza fascista. Per la Patria e per i suoi caduti immortali, per il Re e per il Duce, per il Maresciallo d'Italia Luigi Cadorna: Eja, Eja, Eja, Alalà!

S. E. Cadorna, visibilmente commosso, dopo aver vigorosamente stretto le mani al comm. Villa-Santa con una indovinatissima improvvisazione, lodando l'opera gigantesca compiuta e ricordando il capitano Villa-Santa, valoroso fante del Carso, si dice sicuro che colla sua guida ferma e geniale la Cava Romana raggiungerà le più liete sorti.

Applausi ed evviva accolgono le parole del Maresciallo, al quale viene offerto, come ricordo della visita, un bellissimo dono in pietra della Cava Romana con una targa d'argento e oro con dedica. Salutato dagli evviva di tutti i presenti, Luigi Cadorna prosegue quindi il suo viaggio alla volta della città fedelissima.

La giornata a Trieste

Il maresciallo è giunto a Trieste intorno alle 11.15. Erano con lui il sen. conte Salvatore Segrè-Sartorio — nella cui villa in via SS. Martiri 3, è ospite —, il sen. Enrico Corradini, S. E. il vescovo mons. Fogar, il comm. don Michelangelo Rubino, il col. di S. M. Gariboldi, il ten. col. Leone. Lo attendeva nell'atrio della villa il commissario per il Comune comm. Perez e poco dopo sopraggiungevano S. E. Montanari, comandante il Corpo d'Armata, col suo capo di S. M. col. Testa e l'ufficiale d'ordinanza cap. Fucci; il procuratore generale del Re S. E. Fachinetti e il prefetto gr. uff. Gasti.

Nel grande salone a pianterreno seguirono le presentazioni. Il comm. Perez porse a Luigi Cadorna il saluto riconoscente della città, dicendo che il nome di Luigi Cadorna è scolpito nell'anima di tutti i triestini, che nel 1915 in esso riponevano ogni speranza e ogni fede nella liberazione e nella redenzione. Concluse augurando al maresciallo lunghi anni di vita, perchè egli possa veder l'Italia raggiungere i suoi più alti destini.

S. E. Cadorna, stringendo calorosamente la mano al comm. Perez, rispose che l'espressione dei sentimenti dei triestini tornava profondamente gradita al suo cuore.

S. E. Fachinetti porse al maresciallo anche gli ossequi del Primo Presidente della Corte d'Appello, assente. Il comandante del Corpo d'Armata presentò poi a S. E. Cadorna il capo di S. M. del Corpo d'Armata col. di S. M. Testa e il Maresciallo lo riconobbe ricordandogli un episodio in cui aveva avuto con lui contatto, dimostrando una memoria ferrea, sorprendente di nomi e di situazioni. Venendogli poi presentato l'ufficiale d'ordinanza di S. E. Montanari, il capitano dei bersaglieri Fucci, decorato di due medaglie d'argento e di una di bronzo al valore, promosso per merito di guerra e due volte ferito, S. E. Cadorna si congratulò con lui e disse:

— Sono sempre felice quando vedo i miei vecchi bersaglieri!

Luigi Cadorna si ritirò poi nell'appartamento messo a sua disposizione dal sen. Segrè-Sartorio a pianoterra del palazzo.

Alle 13 seguì al Circolo Ufficiali una colazione intima, alla quale S. E. Montanari, comandante il Corpo d'Armata, aveva invitato il maresciallo Cadorna e le più alte autorità. Intervennero fra altri il sen. conte Segrè-Sartorio, il sen. Corradini, S. E. Montanari, il comandante la Divisione gen. Pugliese, S. E. il vescovo mons. Fogar, S. E. Fachinetti, procuratore generale del Re, il prefetto gr. uff. Gasti, il comm. Perez per il Comune, don Rubino e il ten. col. Leone.

Al termine della colazione, che ebbe carattere strettamente intimo, S. E. Montanari brindò alla salute di S. E. il Maresciallo Cadorna, il quale rispose ringraziando, rievocando i sacrifici e la Vittoria della Grande Guerra e brindando a S. M. il Re, alle terre redente e all'Esercito.

Nel pomeriggio Luigi Cadorna per assolvere uno dei suoi voti più cari e sentiti, volle recarsi a S. Giusto. Alle 17.30, accompagnato dalla contessa Segrè e dal sen. Corradini si è recato infatti a visitare la basilica.

Accolto da S. E. mons. vescovo e dal parroco mons. Buttignoni, i visitatori si trattennero a lungo nel tempio vetusto, interessandosi ad ogni particolare ed ammirando lo storico tesoro della Cattedrale. Poi, ad invito di mons. Buttignoni, si recarono ad ammirare la gigantesca statua della Vittoria, nell'officina di quell'artista geniale quanto modesto che è Giacomo Sreboth, ed espressero le loro felicitazioni al valente artefice per la grandiosità della concezione. Prima di allontanarsi vollero anche apporre le loro firme ad un apposito albo.

Sul piazzale di S. Giusto Luigi Cadorna rese omaggio all'eroismo dei nostri caduti, restando per alcuni minuti assorto in muta contemplazione dei nomi gloriosi scolpiti sulla lapide.

Poi, insieme a S. E. Fogar e alle altre persone che lo avevano accompagnato nella visita a S. Giusto, scese in città per recarsi al tè della Prefettura.

Il tè alla Prefettura

Alle 18.30 il sontuoso salone della Prefettura accoglieva una piccola folla elettissima di autorità e di personalità, invitate dal gr. uff. Gasti a presenziare al tè in onore del Maresciallo Cadorna. Facevano gli onori di casa il Prefetto e donna Maria Gasti-Grillo. Fra le uniformi degli ufficiali e gli abiti severi degli invitati portavano una nota di squisita gentilezza le signore Montanari, contessa Segrè-Sartorio, Pugliese, Perez, Castagnola, Franca ed altre. Abbiamo veduto i senatori Corradini, Salata e conte Segrè-Sartorio, l'Alto Commissario del Fascio on. Ricci, S. E. l'on. Giovanni Banelli, S. E. Fachinetti, Procuratore Generale del Re, S. E. il generale Montanari, S. E. il generale Monesi, S. E. il vescovo mons. Fogar, il gen. Pugliese col capo di S. M. della Divisione, il comm. dott. Ernesto Perez, commissario prefettizio del Comune, il comm. dott. Zanconato, presidente della Commissione Reale per la Provincia, il comm. Barzelatto per il Primo Presidente della Corte d'Appello, il cons. d'Appello Platzer per il Presidente del Tribunale Civile e Penale, il Procuratore del Re comm. Pironti, l'Avv. Erariale Distrettuale, l'Avv. Militare, il comm. Lecchi, direttore prov. delle RR. Poste, il cav. uff. Carusi, vice-questore, il gen. Castagnola, il gen. conte Omati, il col. di S. M. Testa, capo di S. M. del Corpo d'Armata, il console Pirelli, comandante la 58.a Legione della M. V. S. N., il console Viti comandante la V.a Legione della Milizia Ferroviaria, l'avv. comm. Melone, il dott. Zannoni presidente dell'Associazione Mutilati, il comm. Diaz, vice-presidente dell'Associazione Veterani e Reduci, il Triumvirato della Sezione di Trieste dei combattenti, signori Calzi, Lamanna e Viti, il comm. Cimadori per la Federazione industriali, il comm. Zago, direttore della Banca d'Italia, il comm. Samaia presidente della Società ex internati politici, il comm. prof. Asquini, direttore dell'Università, il comm. don Rubino, il ten. col. Leone, il col. Peano, comandante interinale della Legione RR. CC., il comm. Scapin, il col. comm. Laria, comandante la Legione R. Guardia di Finanza, il maggiore d'Alessandro dei RR. carabinieri.

L'entusiastica manifestazione popolare

Sull'immenso spiazzo dinanzi alla Prefettura va intanto raccogliendosi una folla enorme, che via via s'ingrossa. Sono presenti larghissime rappresentanze di mutilati e di combattenti, nonchè grossi nuclei di gioventù fascista. Sono presenti la Società Operaia, l'Associazione bersaglieri in congedo Enrico Toti, le Associazioni Combattenti di Trieste e di Muggia, la Veterani e Reduci, gli ex combattenti di Ronchi dei Legionari, e molte altre associazioni patriottiche. Dirigono il servizio di P. S. il capitano Marcello dei RR. CC., il cav. Pilliirone e il dott. Galffi assistiti da altri funzionari, agenti e carabinieri.

Quando intorno alle 6.45 l'automobile che reca S. E. Cadorna entra in piazza, fende la folla e s'arresta dinanzi all'ingresso della Prefettura, scoppia un'acclamazione lunghissima che non accenna a cessare e il Maresciallo più volte ringrazia portando la mano alla visiera e sorridendo profondamente soddisfatto.

Presso il colonnato, l'avv. Melone, porge a Luigi Cadorna il cordiale e devoto saluto dei combattenti di Trieste i quali sanno quello che a lui devono. Il Maresciallo risponde dicendo di gradire assai il saluto e chiedendo varie informazioni sui combattenti triestini.

Poi sale al piano superiore, ove avvengono le presentazioni. S. E. Cadorna s'intrattiene a parlare con numerosi ufficiali che riconosce, fra cui il comandante della 58.a Legione della Milizia, console Pirelli.

Ma la folla acclama sulla piazza e il Maresciallo deve presentarsi alla balaustra del terrazzo. Avviene allora una manifestazione indescrivibile d'entusiasmo. Migliaia e migliaia di persone gridano, sventolano fazzoletti, bandierine e cappelli. E' un momento d'intensa commozione alla quale nè il Maresciallo nè gli altri vecchi soldati che lo attorniano, sanno sottrarsi. E' tutta l'anima di Trieste che in quelle acclamazioni e in quell'affettuoso, travolgente omaggio, viene sino a lui. E Cadorna ringrazia, saluta, due, tre, quattro volte e sempre la folla lo rivuole vedere ed esaltare.

Altre ondate di ex combattenti giungono in piazza e sono nuove manifestazioni altissimo di entusiasmo.

Il saluto del Prefetto e la risposta di S. E. Cadorna

Il prefetto gr. uff. Gasti si affaccia alla balaustra e parla, rivolto a S. E. Cadorna, ma con tono così forte e incisivo che la folla lo sente e ad ogni tratto lo interrompe applaudendo.

«Eccellenza — dice il Prefetto — dinanzi alla luminosa vostra personalità le parole scoloriscono e diventano evanescenti. Nulla forse di più è significativo e di più eloquente presso di Voi che un devoto silenzio. Tuttavia v'è in questo momento qualche cosa in noi che supera la volontà di tacere e domina il proposito della muta ammirazione, qualche cosa che turbina come interiore tumulto nei nostri spiriti e che non può essere violentato non può essere compresso. E' la nostra commozione Eccellenza, Voi siete oggi in questo Palazzo costruito invano dal secolare nemico pel suo governo e per il suo impero su Trieste, italiana nel servaggio, italiana sempre. In questo Palazzo ove la sfolgorante luce d'Italia ha fugato tutte le tristi larve del passato. Voi siete oggi circondato da tutte le autorità civili e militari, dalle alte gerarchie fasciste, dai rappresentanti delle associazioni dei combattenti, dei mutilati, dei volontari di guerra, delle associazioni patriottiche che Vi danno il tributo della reverenza e del plauso.

«Voi da questa loggia vedete e sentite fremere il palpito di una moltitudine immensa che inneggia ed acclama al grande Condottiero, all'invitto capitano della 11.a battaglia, al grande artefice della redenzione di questa città, che fu sempre cara agli italiani come il sogno dell'anima nazionale, che è tanto cara per le angoscie che ha sofferte e pei sacrifici che è costata. Il Vostro sguardo si posa sul mare che fu amarissimo. Voi vedete le cime già contese del Carso. Voi sentite oggi in Trieste nel suo mare nel suo cielo palpitare l'amore d'Italia. Tutto ciò Eccellenza soverchia di gioia e di entusiasmo italico i nostri cuori, tutto ciò erompe in una commozione che possiamo più farvi sentire che esprimere.

E forse questa commozione pervade anche Voi, Eccellenza; forse il Vostro cuore che non ha mai pulsato più frequente nei più terribili cimenti, oggi affretta i suoi battiti e Voi godete in questa generosa Trieste una nuova ora di letizia e di gloria, una delle ore più belle della Vostra esistenza.

Ricordo un'altra ora lieta, Eccellenza, un'altra giornata densa di commozione che non può essere da Voi dimenticata: il 28 ottobre 1924, secondo anniversario della Marcia su Roma. Il Duce Benito Mussolini, in una giornata meravigliosa di sole e di bellezza, salpava dalle Isole Borromee. Io ero con lui sulla tolda della nave tutta avvolta di fiori e di tricolore, e Pallanza si offriva ai nostri occhi gemma raggiante di immacolata bellezza. Vi si sentiva la marea della folla delirante ed egli rivolse a Voi il suo pensiero e mi disse: «Presto S. E. Cadorna sarà riconsacrato. Ciò deve per poco rimanere segreto, ma alla mia partenza gli porti il mio saluto ed il mio omaggio». Ed al tramonto io venni a quella Vostra villa che è il simbolo d'amore per Voi di tutta Italia e Vi portai il saluto e l'omaggio denso di non violato segreto e di fausto presagio.

Eccellenza — conclude il gr. uff. Gasti — la storia avrebbe fatto giustizia: il Fascismo ed il Duce ricostruttore della Nazione e delle glorie nazionali l'hanno anticipato. Viva V. E.! Viva Benito Mussolini! Viva l'Esercito! Viva il Re! Viva l'Italia!».

Un altissimo applauso corona le belle parole che il gr. uff. Gasti ha detto con grande impeto e commozione.

Poi accenna a parlare S. E. Cadorna. La folla immensa tace.

«Triestini! — dice Luigi Cadorna — Vi ringrazio dal più profondo del cuore delle accoglienze che avete voluto fare a me, quale personificazione dell'Esercito e che in trenta mesi di terribile lotta sempre ha avuto come suo scopo la liberazione di Trieste! (*vivissimi applausi*).

Ed ora, che ho potuto rivedere la vostra città libera dall'oppressione straniera, mi dichiaro felice e vi invito a gridare insieme a me: Viva il Re! Viva l'Italia!»

Un'acclamazione interminabile accoglie le parole del Maresciallo, che per molte volte ancora deve presentarsi alla balaustra e ringraziare e salutare la folla entusiasta.

Poi continuano nei saloni le conversazioni. Come in precedenza la signora Amalia Musner per le Donne italiane, così ora la signora Franca per il Fascio femminile offre a Luigi Cadorna magnifici fiori. E' portato in sala il labaro della «Enrico Toti» e il Maresciallo gradisce molto l'omaggio, dicendo che s'inchina alla memoria gloriosa di Enrico Toti che fu uno dei più belli eroi della guerra.

Quando il brillantissimo ricevimento è finito, S. E. Cadorna e le autorità si recano all'Oratorio Salesiano.

All'Oratorio Salesiano

L'Oratorio di S. Giacomo, che è stato la palestra dell'attività di patriota e di salesiano di don Rubino, prima della guerra e dopo, presenta, tutto imbandierato, illuminato e gremito d'una folla imponente di ragazzi e di genitori, un aspetto veramente magnifico.

Gli invitati, accolti al suono della Marcia Reale, si accomodano nelle prime file della vasta platea d'un teatrino all'aperto. Sono presenti, oltre a S. E. Cadorna, i sen. Corradini e Segrè-Sartorio, S. E. Montanari, S. E. Monesi, S. E. il vescovo mons. Fogar, S. E. Fachinetti, il gen. Pugliese, l'on. Ricci e S. E. l'on. Banelli, il prefetto gr. uff. Gasti, il commissario comm. Perez, il comm. Zanconato, il gen. Castagnola, il col. Peano e il magg. D'Alessandro dei RR. CC., il col. Laria, il col. di S. M. Testa, il col. Leone, il comm. Coceancig, il bar. Rinaldini, il prof. Cominotti, il dott. Ruzzier, mons. Luciani, mons. Monti e vari altri prelati. Facevano gli onori di casa il direttore dell'Oratorio don Alessandro Franchi e don Rubino.

Anche qui acclamazioni entusiastiche a S. E. Cadorna. Un fervido ispirato saluto gli porse per primo don Alessandro Franchi — il quale così degnamente continua la nobile opera intrapresa da don Rubino — esaltando la missione dei salesiani che in 23 anni a Trieste hanno lavorato per la religione e per la Patria. In nome di tutte le sedici sezioni dell'Oratorio, egli porge il più fervido benvenuto a Luigi Cadorna ed a don Rubino. E' applauditissimo.

Poi è la volta del piccolo Walter Levitus, che declama efficacemente una poesia d'occasione. Il coro «Va pensiero», cantato con ammirevole fusione di voci dal coro, strappa vivissimi applausi ai presenti che poi ascoltano una pittoresca fantasia eseguita in modo inappuntabile dalla bravissima banda dell'Oratorio, diretta dal maestro Vianello. Con grande diletto e gaie risate è ascoltato poi lo spiritoso dialogo «Le grandi manovre», che don Alessandro ha scritto per i suoi bravi piccoli attori, fra i quali si distinsero Guido Toffolon, un comico precoce di belle risorse, ed i ragazzi De Rota e Pietron. Alla fine S. E. Cadorna volle stringere la mano al piccolo Toffolon, che aveva saputo tante volte farlo sorridere. Seguì mons. Monti, un dotto sacerdote istriano, che lesse applauditissimo e poi offerse al Maresciallo una sua ispirata ode d'omaggio. Un'«Ave Maria», deliziosamente cantata dal coro, chiuse il bel programma.

Poi le manifestazioni d'entusiasmo si rinnovarono al suono del Piave», di «Giovinezza» e della «Marcia Reale» e, prima di congedarsi dalla folla acclamante, S. E. Cadorna volle ringraziare tutti per le accoglienze fattegli, augurando a tutto il popolo triestino la prosperità e il migliore avvenire e chiudendo al grido di «Viva Trieste!»

La bella festa è finita e don Alessandro offre nel sereno ambiente dell'Oratorio una cenetta intima a S. E. Cadorna ed alle altre autorità.

Luigi Cadorna impiegherà la giornata di oggi visitando alcune località del nostro circondario.

Per la sede del Fascio
e per l'ara a S. Giusto

L'Ufficio Stampa della Federazione fascista comunica:

Dopo il comunicato apparso sui giornali nel quale s'invitavano i fascisti soci della Società Filarmonico-Drammatica a dimettersi da detto Sodalizio, sono pervenute all'on. Ricci numerose e significative lettere di dimissioni.

L'Alto commissario ha deciso di incaricare l'on. Banelli di definire la questione della Sede del Fascio.

In questi giorni si è ancora maggiormente sentita la deficienza costituita, per il Partito, dal fatto di non avere una sede degna della sua importanza.

Non deve più verificarsi il caso che un membro del Governo o un Alto Gerarca del Partito debba essere a Trieste ed il Fascio non possa neppure ospitarlo nella sua casa perchè la sua casa è assolutamente insufficiente e indecorosa.

Perciò l'Alto commissario rivolge invito a tutti i fascisti di voler coadiuvare con ogni forza l'opera che svolgerà l'on. Banelli intesa a far sì che questo periodo di transizione venga superato ed il Partito abbia, nel più breve tempo possibile, la sua degna sede.

L'on. Ricci, constatato da un lungo colloquio avuto con il sen. Segrè, come una splendida iniziativa del conte Segrè in unione ai signori conte Dentice di Frasso e comm. Zago, invano perseguita e propugnata, e cioè l'erezione sul colle di S. Giusto di un'ara a ricordo delle gesta gloriose della invitta III Armata e del suo meraviglioso comandante, ha deciso di avocare a sè l'attuazione pratica di tale nobilissima idea.

A tal uopo l'on. Ricci ha preso gli opportuni accordi con i dirigenti le associazioni di combattenti, mutilati ed ufficiali in congedo.

Egli si accorderà al più presto coi signori sen. Segrè, conte Dentice di Frasso e comm. Zago, per addivenire nella pratica attuazione della nobile iniziativa intesa a perpetuare nel ricordo l'eroismo del Duca d'Aosta e della sua ferrea armata.

L'Alto commissario si riserva di invitare gli artisti triestini a presentare i loro progetti per l'ara erigenda.

— In data odierna l'Alto commissario ha disposto l'espulsione per indegnità del sig. Giuseppe Bandinelich dal Partito fascista.

— L'on. Renato Ricci ha ricevuto da S. E. Ciano il seguente significativo telegramma:

Renato Ricci, Trieste. Tutto compreso del ricordo di Trieste dilettissima ove svolgi elevata ed infaticata opera tua, ti invio il mio fervente alalà. Ciano».

L'attività dei vigili urbani. Dal prospetto dei servizi ordinari effettuati dai vigili urbani durante il mese di luglio u. s., risultano i seguenti dati: arresti in genere 71; assistenze ai Commissari d'Annona sui mercati 1248; assistenze agli agenti di P. S., RR. CC. e R. Guardia di Finanza 4; assistenze alle persone colte da malore e accidenti sulla via 31; interventi: contro il maltrattamento di animali 27; per lo spreco d'acqua 23; per gli ingombri stradali 33; per l'abusivo posteggio 394; per l'occupazione di suolo pubblico 172; prestazioni in oggetto pubblica nettezza ed igiene 1217; prestazioni a tutela delle norme sull'ornato, sicurezza personale, annonarie, sulla caccia, ecc. 1439; servizi: di ordinanza 62; di piantone 342; di vigilanza 1148; di pattuglia 252; di incasso tasse 155; di controllo affissioni 31; di controllo posteggi, all'esterno degli esercizi, e vetture ed autovetture in genere 62; di sopraluoghi e rilievi in seguito ad atti pervenuti dalle varie Divisioni municipali, dall'Ufficio di Stato Civile, ecc. ecc. 718; rilascio licenze di posteggio provvisorie e annuali 84; conciliazioni immediate in base al R. decreto sulla circolazione stradale nonchè alle disposizioni comunali 241. Totale 7804.

Movimento sindacale

Sindacato Impiegati e Capi d'Arte Metallurgici. Il consiglio direttivo di questo sindacato è convocato per stasera alle 18.30 precise, in sede sociale di via Bellini, e il consiglio provinciale alle 19.30. I membri del direttorio sono vivamente pregati di non mancare.

Telegrammi di S. E. Ciano. E' pervenuto ieri da S. E. Ciano, ministro delle Comunicazioni, al presidente della Federazione Armatori dell'Adriatico Orientale, cav. del lavoro comm. Alberto Cosulich il telegramma seguente:

«Rinnovo a vossignoria ed a tutti i federati il mio ringraziamento augurando sempre più rapido sviluppo allo armamento triestino che con fede e tenacia sa tenere alte le tradizioni marinare della grande Madre Italiana. — Ciano».

Al conte Dentice, presidente del Lloyd Triestino, S. E. Ciano ha inviato il telegramma seguente:

«Vivamente grato rinnovo sentiti ringraziamenti vossignoria dirigenti e personale Società cui auguro ogni maggiore incremento per le fortune della nostra sacra bandiera sui mari. — Ministro Ciano».

Il ministro ha poi telegrafato alla Fabbrica Macchine S. Andrea: «Lieto manifestazione forza produttiva di codesto Stabilimento rivolgo ai suoi dirigenti e alle sue maestranze il mio cordiale saluto ed augurio.»

Ed al Cantiere San Marco: «A codesto Cantiere ed a tutto il suo personale che rivivono nella virtù del lavoro rivolgo il mio più caldo ringraziamento ed ogni augurio di sempre crescente operosità».

«Piccole Italiane». Si avvertono le caposquadre che le lezioni di ginnastica sono sospese fino a nuovo ordine.

Arruolamento a premio nel Corpo Reale Equipaggi. La Capitaneria di Porto comunica che è aperto un arruolamento a premio fra i già sottocapi e comuni, della classe 1904, in congedo da non oltre un anno alla data del 1.o agosto 1926, per i seguenti posti: Marinai 300, cannonieri ordinari 300, cannonieri armaroli 50, cannonieri artificieri 25, torpedinieri elettricisti 50, torpedinieri siluristi 50, torpedinieri minatori 50, palombari 10, fuochisti motoristi navali 50, fuochisti motoristi abilitati 50 e fuochisti artefici abilitati 50. I provenienti cannonieri ordinari saranno arruolati con la qualifica di puntatori, percependo i relativi premi.

Il termine di questo concorso, di cui abbiamo già pubblicato le formalità speciali, è stato prorogato al 1.o settembre.

Relativamente alla notizia da noi pubblicata della espulsione del sig. Tiberio Forti dal Fascio di Trieste, l'interessato ci indirizza una lettera nella quale, dichiarando che non conosce i motivi della sua espulsione, domanda una dichiarazione che chiarisca le ragioni del provvedimento a suo carico.

I funerali di Nicolò Carlini. Con larga partecipazione di cordoglio hanno avuto luogo ieri i funerali del compianto Nicolò Carlini, il Nestore dei costruttori navali della Venezia Giulia.

55 anni fa, nella tenera età di 10 anni entrava alle dipendenze dello Stabilimento Tecnico Triestino, in un'epoca, quando dalla costruzione del veliero in legno si passava alla costruzione del piroscafo in ferro.

Fin dagli inizii della sua carriera s'era specializzato nel disegno delle carene, assurgendo in tale lavoro a vero e proprio virtuosismo.

L'armonia delle belle linee marine egli le sentiva, avendole nel sangue. Aveva poi una conoscenza così profonda della vita e dei servizi di bordo che le sistemazioni da lui studiate e concepite erano sempre un lavoro perfetto.

Tutti i suoi colleghi lo amavano e veneravano come un padre, e gli testimoniavano la loro benevolenza chiamandolo col vezzeggiativo di Nicoletto.

A tributargli degna onoranza, i suoi colleghi vollero, prima dei funerali riunirsi al Cantiere S. Marco intorno al suo tavolo di lavoro per deporvi una corona d'alloro.

Con parola rotta per la commozione tessè l'elogio del defunto il collega anziano Francesco Borri, ed a lui, si unirono, in nome della Direzione i direttori ing. Cossutta e cav. Carmelich.

A cerimonia finita, che riuscì intima e sentita, tutti i colleghi vollero partecipare in corpore ai funerali, che riuscirono veramente imponenti. Disse l'estremo Vale il direttore del Cantiere l'ing. Cossutta, rilevando come il vuoto lasciato nell'Azienda dal defunto sia incolmabile ed esprimendo, per incarico avuto dall'ing. Sacerdoti, la partecipazione al lutto di tutto il Consiglio d'amministrazione, disse inoltre del suo dolore personale e di quello di tutti gli addetti.

Circolo rionale Chiadino S. Luigi. Tutti i militi, fascisti, avanguardisti e simpatizzanti, del rione Chiadino S. Luigi e via Ginnastica prolungata, sono invitati a voler intervenire in massa all'assemblea che si terrà oggi alle 21, nella trattoria «Alla bella vista», in Chiadino S. Luigi, per la ricostituzione del circolo rionale del suddetto rione.

— I sigg. Buttinar Bruno, Rota Pierino e Scocciai Mariano, sono incaricati rispettivamente, in assenza del sig. Zito Antonio, della ricostituzione dei circoli rionali di S. Giovanni di Guardiella, Chiadino S. Luigi e Guardiella Scoglietto. Il sig. Buttinar è inoltre incaricato di provvedere anche al funzionamento dei circoli rionali dipendenti.

Malattie contagiose. Dal 7 al 14 corrente furono denunciati i seguenti casi: Difterite e croup 3; scarlattina 6; febbre tifoidea 21; dissenteria 2. Morti: Difterite e croup 1; scarlattina 1; febbre tifoidea 1.

Onorificenza. Il cav. Ettore Luzzatto, titolare della ditta L. Luzzatto e Figlio, con decreto reale del 26 maggio a. c. è stato nominato commendatore della Corona d'Italia, per benemerenze nel campo industriale e commerciale.

DADO per Minestra della C.ia LIEBIG

Economia Praticità

Vendita eccezionale:

Singoli esempi dei prezzi praticati in occasione della nostra vendita eccezionale:

Mode uomo:

CAMICIE cretonne . . . . L. 18.—
CAMICIE crêpe . . . . » 27.50
CAMICIE popeline . . . . » 38.—
CAMICIE pura seta, tinta un. » 88.—
PYJAMAS popeline . . . . » 79.50
BRETELLE seta - osso . . . » 7.50
GIARRETTIERE seta . . . » 2.50
FAZZOLETTI bianchi batista » 1.30

Calze uomo:

Fantasia, stampate . . . . L. 2.20
Filo, fortissime . . . . . » 3.60
Filo, rigate . . . . » 4.40
Filo, quadri . . . . . L. 8.50 6.40
Seta, disegni moderni . . . L. 7.70

Calze donna:

Cotone . . . . L. 2.60
Filo, velate . . . . » 4.90
Filo, velatissime . . . . . » 6.30
Seta, fortissime . . . . . » 6.90
Seta, tipo extra . . . . . » 7.70

Cotonerie:

Crêpe gran réclame . . . . L. 1.85
tessuto in enorme scelta
Crêpe fantasia, colori solidi . . » 3.—
Crêpe fantasia, grandi quadri . » 3.80
Stoffetta estiva fantasia, doppia altezza . . . . » 6.10
Shantung moda scozzese . . » 8.20
Stoffa spugna per accappatoi, tinta unita, 150 cm. . . . » 24.—
fantasia, 150 cm. . . L. 42.— 32.—
Accappatoi confez. da L. 45.— in poi

Seterie:

CREPE DE CHINE col. moda L. 12.—
SHANTUNG tutti colori . . » 15.—
FOULARD fantasia . . . . » 25.—
SETA bordure . . . . . . » 50.—

Inoltre innumerevoli altri articoli a prezzi ribassatissimi.

ÖHLER

Il nuovo modello 40,6

Adottando metodi moderni di lavorazione in grandi serie, le Officine OMEGA hanno creato un orologio di precisione, elegante, in cassa nikel ed argento, a prezzo conveniente, alla portata di tutti.

Precisione - Solidità Economia

Richiedetelo nei migliori negozi.

OMEGA

3 GRANDI PREMI: PARIGI - BRUXELLES - MILANO

ABANO

Grandi Stabilimenti Hotels

OROLOGIO -- TODESCHINI

SORGENTE DI MONTIRONE 87 gradi

15 MAGGIO — 30 SETTEMBRE

Celebri cure di FANGHI e BAGNI

Massaggio - Elettroterapia-Ginnastica Medica

Consulenti: Prof.ri Donati-Frugoni-Lucatello, Murri - Viola - F. Vitali.

Direttore medico residente: Prof. Gr. Uff. Luigi Pesorico

Telefono N. 7-89 di Padova

Omnibus automobile alla Stazione di Albano a tutti i treni

Informano in Trieste le Farmacie: MARIO LANG, via Lorenzo Bernini 4 (ang. via Madonnina); abit. Riva Grumula 3. GODINA «Alla Madonna della Salute» - San Giacomo.

PROFUMI BERTELLI

CELESTE
ROSA - VIOLETTA
GIARDINO FIORITO
CALYCANTHUS
CICLAMINO

TRIESTE, Piazza della Borsa N. 4

NUITS POMPEI

LA CIPRIA DI GRAN MODA
VELLUTA E RINGIOVANISCE LA PELLE
RANCÉ & C.ie

Avviso ai gelatieri e caffettieri

Il mio sistema di «Conservatore di Gelati» ed il «Cucchiaio automatico» per la rapida distribuzione dei gelati, sono fonti di guadagno; ogni gelatiere e caffettiere deve esserne provvisto. Contemporaneamente diffido i contraffatori del mio Sistema Brevettato sotto il n. 209901 a sospendere la illecita concorrenza, avvertendoli che sarò inesorabile contro di loro, forte della sentenza 16 luglio 1925 n. 2852 del Tribunale di Padova. Avverto anche gli acquirenti di tali apparecchi contraffatti, diventando essi per legge solidali nella responsabilità.

Schiarimenti e preventivi: S. Remor, Trento e Vicenza.

Una pagina inedita dei Napoleonidi a Trieste

Gli ultimi anni di Carolina Murat e di Elisa Baciocchi

Il dott. Venceslao Plitek seguita a occupare i rari ozi che gli concede l'esercizio illuminato della professione di medico, con le sapienti ricerche di archivio intorno ai Napoleonidi a Trieste.

Il nostro F. Vairo ha altra volta osservato che il periodo trascorso dagli avanzi della sciagurata famiglia di Napoleone Bonaparte a Trieste, dopo i disastri del 1814, ha un singolare valore storico in quanto rappresenta il crepuscolo mattinale di quello che doveva essere poi l'irredentismo traducentesi nelle cospirazioni tenaci per mantenere vivo in queste terre soggette allo straniero lo spirito di italianità. A parte ciò il contributo del dott. Plitek alla conoscenza storica del tempo cui si riferisce è veramente prezioso, interessando non solo noi italiani, ma bensì gli stranieri compresi gli storici francesi i quali fin qui non avevano avuto mezzo di compulsare i documenti gelosamente custoditi negli uffici della polizia austriaca e ora solamente affidati — forse non tutti — all'archivio di Stato retto con intelligenza ed amore dal cav. dott. Perrone.

Nell'ultimo fascicolo dell'*Archeografo Triestino*, il dott. Plitek riprende il filo interrotto fin dallo scorso anno in cui ebbe a raccontare i casi di Gerolamo ex re di Westfalia, venendo a parlare di Carolina ex regina di Napoli e sposa di Gioacchino Murat. Si tratta di un breve soggiorno a Trieste — il primo — di Carolina durato dal 6 giugno al 15 agosto del 1815. Comandava in quel tempo le truppe austriache il tenente feldmaresciallo de Richter e a capo della polizia era il Cattanei.

L'arrivo di Carolina Murat

Carolina s'era imbarcata a Napoli sulla fregata inglese «Tremendous» comandata dal capitanò Campbel. L'accompagnavano il generale Macdonald — da non confondersi col maresciallo omonimo, questo francese, quello napoletano — il generale Livron, il ministro Zurlo — napoletano — e il conte Mosbourg. Dopo una breve sosta a Gaeta per imbarcare i due figli della regina — Napoleone Achille e Napoleone Luciano Carlo — la nave drizzò la prora su Trieste dove giunse il 6 giugno a sera.

Le autorità erano state preavvisate forse troppo tardi, certo in modo assai vago sul contegno da tenere di fronte alla spodestata regina, la quale ad ogni modo avrebbe dovuto proseguire subito per Lubiana, residenza assegnatale da Metternich. Per l'alloggio provvisorio si decise di allestire il palazzo Romano, già abitato da Gerolamo in quel momento a Parigi accanto all'imperial fratello tornato dall'isola d'Elba. Si concluse infine di disporre dei soldati dalla riva al palazzo per evitare la calca del «pubblico e della plebaglia» che certamente per curiosità sarebbe accorso allo sbarco. Ma il 7 l'ex regina se ne stette a bordo, salvo una breve gita compiuta in barca nel golfo. L'8 finalmente sbarcò.

Il maggiore Sustenau, inviato da Metternich, avrebbe dovuto accompagnarla a Lubiana, ma l'ex regina non solo rifiutò recisamente di proseguire il viaggio, ma non volle il corpo di guardia che a titolo, non si sa se di onore o di sicurezza, le autorità di polizia erano per porre alla porta del palazzo Romano. Intervenne il barone Lilien — anch'esso mandato dal Metternich — per proporle di scegliere tra la residenza di Lubiana, Graz e Bruna.

Nel frattempo però i figli della regina erano stati colti da febbre cagionata pare dalle esalazioni malsane provenienti dalla spiaggia imminente al palazzo, località che serviva di punto di scarico delle immondizie cittadine, per cui quelli vennero allogati nella casa Schenitzer. Le autorità austriache sono intanto preoccupate dal fatto di non riescire a impadronirsi delle molte casse contenenti argenteria e gioielli che la regina ha imbarcato a Gaeta e reclamate dai borboni di Napoli come loro esclusiva proprietà. Invero la regina forse prevedendo ciò, aveva depositato le casse presso la ditta Renner d'Osterreicher il cui capo era console danese. Del resto non ha ragione di lamentarsi del trattamento delle autorità le quali hanno ricevuto da Metternich ordini ispirati certamente ai non lontani ricordi di una intimità fra lui e la bianca, rosea e bionda sorella dell'imperatore, intimità che nel tempo nel quale il potente ministro austriaco era ambasciatore a Parigi non costituiva un segreto per nessuno. Così è che ora il ministro della Santa Alleanza raccomanda di lasciare in pace l'ex regina «trattandola col dovuto rispetto in considerazione dell'infelice sua condizione». Nè basta: con decisione sovrana del 7 luglio, Carolina è autorizzata a scegliere la residenza che meglio le piaccia, per cui ella si decide per Graz dove invia il generale Livron con l'incarico di scegliere un alloggio conveniente per sè e per il seguito. Nel frattempo prende in affitto a Trieste la campagna Pontini, in alto sulla collina dove ora sorgono il Museo del Risorgimento e l'Osservatorio Astronomico.

I mesi di sventura

In questi giorni giunge la nuova della battaglia di Waterloo. Contemporaneamente Metternich comunica all'ex regina che le ricerche volte a conoscere dove sia andato a finire Gioacchino Murat sono riuscite vane, la qual cosa si spiega col fatto che in quel momento Murat giocava l'ultima e disperata carta per la riconquista del trono di Napoli, tentativo, che come si sa, finì miseramente a Pizzo di Calabria. Nè con ciò cessarono i corrieri di sventura. Pochi giorni dopo Carolina venne informata dell'imbarco di Napoleone per Sant'Elena.

In tutto questo tempo visse ritiratissima. Dai rapporti del Cattanei sembra che trascorresse le giornate con le persone del seguito o dipingendo; solo con la famiglia Brigido ebbe qualche amichevole rapporto. Intanto è tornato il generale Livron, dopo avere affittato per conto di Carolina il castello di Hainburg per tremila fiorini all'anno. L'ex regina, che ha assunto il nome di contessa di Lipona — anagramma di Napoli — il 15 agosto si pone in viaggio diretta al nuovo soggiorno: il 16 è a Lubiana, il 17 a Cilli, il 18 a Graz fermandosi fino al 21, il 22 a Bruck e il 24 finalmente al castello di Hainburg. Trasferitasi in seguito a Frohsdorf, vi rimase fino all'estate del 1823 epoca nella quale le venne concesso di ritornare a Trieste.

Elisa Baciocchi a Trieste

Più interessanti sembrano i risultati delle ricerche intorno alla Elisa Baciocchi, sorella anch'essa di Napoleone, alla quale — come è noto — nel 1805 era stato assegnato il Ducato di Lucca e Piombino e nel 1809 il Granducato di Toscana. Sopraggiunti i rovesci, abbandonò Firenze, accompagnata dal fedelissimo e affezionatissimo Luchesini, dirigendosi verso gli Stati austriaci, sotto il nome di contessa di Compignano. Da prima andò a Graz, dove s'incontrò col fratello Gerolamo, poi, nell'agosto, e precisamente nella notte dal 6 al 7, giunse a Trieste diretta a Bologna, prendendo alloggio alla Locanda Grande. Partitane, nei pressi di Codroipo fu presa dalle doglie di parto, per cui fu costretta a fermarsi, dando alla luce un bambino. (Morì poi a Roma per una caduta da cavallo).

Il 22 agosto ritornò a Trieste per assistere al parto della cognata Caterina, moglie di Girolamo, iniziando nel contempo le pratiche per riavere quanto — a suo dire — le era stato tolto dal generale Starhenberg al momento dell'occupazione di Firenze da parte delle truppe austriache. Il 30 agosto giunse a Bologna, dove stette fino al marzo 1815, quando per ordine del Governo di Vienna fu esiliata a Bruna. Si sospettava certamente di lei, di lei più che degli altri napoleonidi residenti negli Stati ereditari o nelle provinçe italiane soggette all'Austria o sotto la paterna protezione austriaca come, ad esempio, lo Stato Pontificio. A Bruna stette fino al 16 marzo 1816, epoca nella quale ottenne di risiedere a Trieste.

Da allora in poi Trieste diviene il suo soggiorno definitivo, tant'è che compie una serie di acquisti d'immobili — case e terreni — acquisti i quali se da un lato dimostrano il suo spirito utilitario, dall'altro si traducono nella volontà di non staccarsi più dalla terra che l'aveva accolta dopo la tempesta in cui era stato sommerso l'Impero insieme a tutte le sue personali ambizioni.

Precisamente non risulta quando sia giunta a Trieste, certo vi era alla data del 20 giugno. Intorno ad Elisa la polizia stende una rete di agenti informatori acciocchè nulla sfugga di quanto si sospetta ch'ella trami. Certo è che su di lei si esercita una vigilanza straordinaria per cui la sua corrispondenza è sottoposta all'esame del gabinetto nero, e lo stesso console d'America, per il fatto che Giuseppe Bonaparte si è rifugiato nelle Province Unite, non sfugge alle sospettose cure del Cattanei.

Gli acquisti di Elisa Baciocchi

L'ex granduchessa ha già acquistato una villa posta nei pressi di Campo Marzio, già di proprietà del generale russo Psaro, villa che venne ingrandita con la costruzione di due ali e che oltre al parco comprendeva una vasta biblioteca (non bisogna dimenticare che la Elisa Baciocchi si atteggiò sempre a protettrice delle arti e delle lettere) e una cappella.

La villa venne demolita al principio di questo secolo per dar posto alla Pilatura di riso. Vuolsi inoltre rammentare che nello stesso luogo aveva soggiornato il gran maestro dell'Ordine dei cavalieri di Malta — il barone Ferdinando d'Empesch — allorchè l'Ordine, durante la spedizione d'Egitto, era stato cacciato dall'isola originaria.

Di speciale interesse è il documento in data giugno 1818, consistente in una lettera di Elisa al Metternich, in cui vien chiesta l'autorizzazione di acquistare la casa Gadolla a Trieste o la tenuta di Villa Vicentina nel Friuli. Pregava inoltre il potente ministro, del quale evidentemente non godeva le simpatie come sua sorella Carolina, di sollevarla dalle noie della polizia, nonchè del «Politzei Bann» — per cui le era vietato di contrarre relazioni con i triestini — e della censura postale.

Il luogotenente imperiale avendo dato parere favorevole alla richiesta di acquisto, Villa Vicentina divenne il soggiorno ordinario dei Baciocchi. Ma anche qui la sorveglianza particolare intorno all'Elisa — chè il Felice Baciocchi sempre e ovunque fu reputato un essere perfettamente innocuo — non venne meno. All'uopo il commissario distrettuale di Monfalcone e l'ispettore idraulico di Aquileia, un certo De Moschettini, furono incaricati di osservare e riferire minutamente quanto avveniva a Villa Vicentina, e i due, specie il De Moschettini, si prestarono con molta diligenza alla poco onorevole bisogna.

Il Plitek si domanda la ragione che indusse l'Elisa a compiere tanti acquisti nei quali impegnò una parte del suo patrimonio liquido, e pensa che non sia stato estraneo il desiderio di attenersi agli statuti della società segreta La Guelfia, sorta negli Stati Romani e della quale è probabile che qualche affiliato esistesse a Trieste. Comunque, ammesso ciò, quali disegni si maturavano in quel tempo nella mente dell'ambiziosissima donna? Correvano allora per l'Europa strane voci, secondo cui sembrava prossima la fuga di Napoleone da Sant'Elena. Naturalmente fra i sospettati, in prima linea erano gli affini di Bonaparte, fra cui la Elisa, intorno alla quale si adunava una società ristretta di gente non perfettamente in odore di santità presso il Governo austriaco. Quindi la sorveglianza resa più rigida intorno a lei nonchè agli esuli francesi a Trieste.

Il primo battello a vapore

In quell'anno — 1818 — ebbe luogo un memorabile avvenimento consistente nel varo del primo battello a vapore, per volontà e opera del console generale delle Provincie Unite d'America, Ms. John Allen. La macchina «gigantesca e complicata» — come scriveva il Cattanei in un suo rapporto, era stata costruita a Glasgow e pesava cinquecento quintali. Il 28 novembre fece le prove alla presenza di molta gente accorsa sulle rive. Il 2 dicembre le ripeteva con sessanta persone a bordo e il 4 dicembre, finalmente, partendo dal molo S. Carlo, accostava il giorno dopo felicemente al Lido di Venezia, dove l'arciduca e vicerè del Lombardo-Veneto si degnava di congratularsi col comandante. Grande avvenimento per allora, precorrente lo sviluppo marinaro di Trieste.

Elisa subito dopo chiese di usare il battello a vapore per proprio diporto e per recarsi a Venezia, ma sembra che la polizia, sull'argomento, abbia fatto orecchio da mercante. E' dello stesso anno il progetto di istituire una filanda a Villa Vicentina, per cui corsero trattative con Pausinger di Vienna e il macchinista Ferrari, pratiche seguite dalla polizia con assai sospetto. Nell'agosto 1819 i coniugi Baciocchi vanno alle acque di Franzensbad, per ritornare poi a Villa Vicentina, da dove il De Moschettini manda un rapporto ogni decade su quanto avviene e su ciò che si pensa da parte dei proprietari e dei visitatori. Elisa nel frattempo si interessa agli scavi di Aquileia. Nell'estate Villa Vicentina ospita Gerolamo, Fouché con la moglie, Carolina — solo per qualche ora — e il musicista Velluti di Trieste. Ospiti giornalieri, invece, di villa Baciocchi a Trieste sono il conte Arringhi — duca di Padova —, i negozianti Oesterreicher, Hetpurn Desalles; i medici Verdoni, Gobbi e il chirurgo Cumano; l'orefice Levannis, l'avv. Luchese, lo svizzero Odier, il compositore napoletano Coccia e tutti o quasi i francesi di passaggio per la città.

La sua fine

Gli amici di casa venivano a turno invitati a pranzo e ad assistere ai trattenimenti lirico-drammatici di cui Elisa si mostrava amantissima, talchè era un'assidua frequentatrice del teatro. Degno di ricordo è il concerto dato da Paganini nel settembre 1816, al Teatro Nuovo, al quale volle assistere l'ex granduchessa che nel 1805 aveva assunto il celebre musicista in qualità di primo violino della piccola corte di Lucca.

Inoltre sembra che Elisa s'interessi di affari fondando una casa commerciale a Trieste che avrebbe dovuto avere una filiale a Livorno.

Intorno a quel tempo, il dott. Plitek in base a documenti inediti tratti dagli archivi dà una chiara visione dello stato economico e della vita triestina.

Nell'estate del 1820 Elisa si recò a Monfalcone per i bagni di mare. Ma dopo qualche giorno presa da febbre ritornò a Villa Vicentina. Quivi la malattia si aggravò fino a quando il 7 agosto l'ex granduchessa di Toscana, che aveva assistito e partecipato ai fasti dell'impero, esalava l'ultimo respiro. Aveva soli 43 anni.

Nei registri parrocchiali è detto che morì a causa di «Putrido maligno con infiammazione» qualifica incerta nei riflessi del linguaggio tecnico della medicina moderna. Il dott. Plitek da medico sapiente, approfitta per indagare la vera causa del decesso.

E' nota l'opinione corrente adottata fin dai sinedri scientifici per cui il cancro era una malattia ereditaria nei Napoleonidi. La tesi in questi ultimi anni venne ripresa e discussa dall'illustre e venerando prof. Erasmo De Paoli, il quale in un pregevole volume dal titolo: «Come morì Napoleone» sulla base di tutti gli elementi scientifici pervenuti fino a noi dimostra che Napoleone anzichè di cancro sia morto per tubercolosi, dando così perfettamente ragione all'unico medico italiano — l'Antommarchi — che assistette l'imperatore negli ultimi mesi di vita nonchè all'autopsia del cadavere compiuta in presenza di medici inglesi, e di cui l'Antommarchi non volle firmare il reperto. Il prof. De Paoli sebbene non disponesse di sufficienti notizie per giudicare sul carattere della malattia mortale di Elisa Baciocchi, propendeva per la tubercolosi. Tali elementi sono ora posti in luce dal dott. Plitek il quale dai documenti e dalle lettere dell'epoca deduce che la complessione della Baciocchi era assai gracile, per cui su di lei ebbe presa una affezione tifosa o malarica. Comunque esclude il cancro come causa della sua fine, dando con ciò ragione alle tesi del prof. De Paoli.

Il cadavere di Elisa venne trasportato alla cappella della villa di Campo Marzio il 18 agosto a sera. (Il cuore nel 1826 fu despositato alla chiesa di San Petronio a Bologna). Il 6 settembre alla cattedrale di San Giusto si celebrarono le esequie con grande pompa, alle quali assistevano oltre a Felice Baciocchi col figliuolo, Fouchè colla moglie, l'agente consolare Chevalier e molti cittadini. I Momtfort non intervennero per una certa tensione allora esistente nelle relazioni delle due famiglie.

Il valore delle ricerche

Fin qui i documenti sui quali un giorno o l'altro sarà possibile ricostruire la storia dei Napoleonidi a Trieste. Poichè pensiamo che l'opera sia ancora da fare e che meriti di esser fatta onde chiarire un periodo che per la storia della città e per quella generale d'Italia ha un interesse singolare.

Il dott. Plitek al pari del buon seminatore, offre agli studiosi un materiale prezioso poichè inedito e scientificamente esatto: agli altri, ai giovani, ai volonterosi, agli innamorati delle patrie storie seguirne la via da lui tracciata per dare vita ai lontani fantasmi ciascuno dei quali portò nel segreto della tomba un enigma fin qui non sciolto.

La presenza dei Napoleonidi a Trieste ha avuto incontrastabilmente un'influenza notevole sul lavorio segreto svolto attraverso le Vendite carboniche lungo la penisola dove già fermentavano i concetti di unità e di indipendenza.

Il proclama di Rimini è un punto di partenza per intendere ciò, ma prima che Gioacchino Murat facesse suonare agli orecchi degli italiani la parola unità, fra l'isola d'Elba — durante il 1814 e i primi del 1815 — e il continente eran corse segretissime intese, per le quali in un certo momento sembrò che lo sbarco dell'Imperatore invece che sulla spiaggia di Frejus dovesse avvenire sulla costa italica. Il disegno audace fallì per ragioni solo in parte note, ma non fu abbandonato. Quando l'Imperatore s'imbarcò sulla nave che doveva portarlo al suo ultimo e fatale destino, il disegno di un regno italico sotto la guida di un Napoleonide fu per i suoi discendenti come un'eredità spirituale che presto o tardi avrebbe dovuto tramutarsi in fatti.

La scoperta di uno scheletro rivela un feroce delitto

Una moglie assetata di libertà fa assassinare il marito dai suoi amanti - Il cadavere gettato in un burrone

Abbiamo da Parenzo, 16:

Un mistero che da quattro anni pesava come una cappa di piombo sul piccolo paese di Mompaderno, situato tra Parenzo e Montona, è stato improvvisamente chiarito con la scoperta di uno scheletro.

Quattro anni fa, e precisamente la notte tra l'11 e il 12 agosto, tale Giuseppe Gasperini fu Matteo, di 26 anni, nativo di Villa Fabrez, di professione calzolaio, uscito da casa non fece più ritorno. La moglie e i famigliari non seppero dare alle domande dei vicini che vaghe indicazioni di partenza. L'uomo era stato assassinato invece e gettato in una profonda fossa, da dove il suo scheletro fu tratto giovedì scorso.

Lo strano mistero di una scomparsa

Ecco dalle prime indagini come la tragedia si può ricostruire:

Nel 1920, il Gasperini, un ottimo giovanotto, sposò tale Maria Brandovich, di 20 anni, che dimostrò, subito dopo i primi mesi di matrimonio, di non essere un modello di moglie, come, a quanto dicono i villici, non era un modello di ragazza prima di sposarsi. Già dopo il primo mese, nella nuova famiglia regnava il disaccordo e ciò per colpa proprio di colei che nella mente del Gasperini avrebbe dovuto essere l'angelo del suo focolare. Mentre l'uomo lavorava nella sua bottega a rattoppare scarpe e scarponi, la donna — affermano i terrazzani — girava per le strade e per i campi, ora con uno ora con l'altro dei giovanotti. Il marito faceva delle scenate e spesse volte i vicini udivano grida irose e bestemmie. Le baruffe erano quasi all'ordine del giorno e molte volte divenivano molto aspre per la sfacciataggine della donna che pareva non avesse più nessun ritegno, tanto che voleva far capire chiaramente al marito di non essere donna da tollerare le sue sfuriate e tanto meno le riservatezze che egli voleva imporle a tutela del suo onore.

Una notte, quella tra l'11 e il 12 agosto, mentre nel paese regnava la più assoluta calma e nuvoloni temporaleschi ingombravano il cielo, alcuni individui, dopo aver picchiato alla casa dei coniugi, chiamarono il Gasperini per nome. Egli, che era a letto, si affacciò alla finestra e quindi, infilatosi i calzoni, scese in istrada. Da quel momento al giorno 12 agosto 1926 nulla più si seppe di lui.

Nei primi giorni dopo la scomparsa alcuni vicini chiesero alla donna dove fosse il marito ed essa rispose che era scappato in Jugoslavia e che non sapeva niente di lui. Quindici giorni dopo invece fece dire una messa in suffragio dell'anima del Gasperini. I paesani naturalmente rimasero impressionati da questo fatto e cominciarono le mormorazioni. Se il marito è in Jugoslavia, perchè ella fa dire la messa? Sarà piuttosto che lo avrà fatto uccidere dagli amanti per essere più libera e ora sarà presa dal rimorso. Le voci di sospetti contro la donna giunsero anche a cognizione dei RR. CC. che iniziarono delle ricerche le quali però non portarono a risultati concreti giacchè nei dintorni non venne trovato nessun cadavere e la donna insisteva nel dire che il marito, dopo essersi bisticciato con lei era scappato in Jugoslavia e non ne sapeva più nulla. Passata appena qualche settimana dalla scomparsa, la donna era ridiventata allegra e il suo contegno era più che mai censurabile.

Messe funebri e risultati macabri

Dopo non molto tempo ella andò a convivere con un contadino del luogo, tale G. S., ma neppure questa volta ella dimostrò di essere fedele, giacchè continuava a frequentare le compagnie di giovanotti. Anche questo amante cominciò a fare delle scenate, la sgridò, la battè ma inutilmente; anzi, a quanto dicono ora i vicini, la donna durante le baruffe diceva spesso: «Ocio che no te finissi come quel altro.» Gli anni passarono e della scomparsa non si sentì più parlare. Ma caso strano, ad ogni anniversario della scomparsa, la donna, forse presa dai rimorsi, faceva dire una messa per l'anima dello scomparso. Anche il 12 mattina, verso le 10, il parroco di Mompaderno celebrò una messa e come ogni anno in quel giorno si ridestarono i ricordi e i villici parlarono fra di loro, rifacendo le accuse e maledicendo la donna feroce e spergiura. Ma stavolta, dopo la messa, coincidenza veramente strana, come se le preghiere del sacerdote fossero state accolte, due giovani dell'Alpina delle Giulie, che giravano le grotte istriane durante l'annuale campagna speleologica, cioè Vittorio Malusà e Edoardo Madricich, diretti dal sig. Antonio Berlam, scesi nella foiba registrata con il numero 2064 nel catasto delle grotte, situata nei pressi di San Giovanni della Cisterna, tra Mompaderno e Visignana, e giunti a 100 metri di profondità, su un terrapieno della foiba, che è profonda complessivamente 170 metri circa, trovarono il cadavere di un uomo con alcune ossa spezzate, coperto di sassi e di ossa di animali.

Dei vestimenti che dovevano coprire il cadavere, non si vedevano che i resti di un paio di scarpe gialle e qualche brandello di stoffa. Nella regione dove avvenne il delitto avvengono spesso furti di animali che sono scannati per via e le ossa vengono gettate nella foiba per allontare le indagini ed è così che si spiega la scoperta delle ossa di animali sul cadavere. Il signor Berlam, avvertì subito i RR. CC. di Mompaderno e il brigadiere Luigi Palmieri, comandante la stazione, si recò subito sul posto insieme con la commissione composta dal giudice di Montona e da un medico. Il dottore, esaminati i miseri resti, constatò che l'uomo doveva essere stato strozzato e quindi gettato nella fossa la quale come abbiamo detto, dall'orlo al primo ripiano, misura circa 100 metri di profondità. Si presume quindi che il Gasperini una volta fuori di casa, sia stato assalito da coloro che lo attendevano in agguato e che, dopo averlo percosso e soffocato, lo gettarono nel precipizio. Nella caduta l'uomo si fratturò il cranio e alcune ossa.

Dopo la scoperta del delitto

Appena in paese si seppe la notizia della misteriosa scoperta, la voce del popolo si alzò più forte ad accusare la moglie del truce misfatto e ad indicare i vari suoi amanti come complici. Ma la donna in uno di quei momenti di debolezza che si trovano sempre nei delinquenti, si confessò da sola. Quando i RR. CC. la introdussero nella stanza dove era esposto il cadavere, essa prima ancora di vederlo e di esaminare i miseri resti, i soli che potevano condurre al riconoscimento incominciò a dimenarsi e a gridare come una forsennata: «Bepi, Bepi, povereto Bepi mio» ed altre frasi d'affetto che non aveva saputo trovarne quando l'uomo era vivo. Quindi avvicinatasi al cadavere mentre nel frattempo venivano introdotti altri parenti, riconobbe insieme con loro le scarpe che uniche ancora restavano intatte, per quelle del marito. Era un paio di scarpe gialle ben lavorate che il povereto si era fatto da solo, per il matrimonio.

L'arresto dei colpevoli

Alla notizia della scoperta del cadavere e del suo riconoscimento, il popolo di Mompaderno insorse ad accusare la donna come ideatrice del misfatto e mentre già i RR. CC. l'avevano trattenuta per l'interrogatorio, una folla di contadini e di popolane, si era raggruppata davanti alla casa dove si trovava l'assassina e inveiva ferocemente contro la femmina bestiale. Dopo il primo interrogatorio vennero fatte immediatamente altre indagini che portarono all'arresto dei complici della donna che ha confessato di essersi voluta liberare del marito per godere maggiore libertà. La donna quindi sapeva che quando gli uomini — si ignora ancora chi siano — chiamarono il marito la sera del 12 agosto 1922, era per ucciderlo. L'assassina è stata condotta alle carceri di Capodistria.

Incidenti balneari

Il tizio che faceva l'inglese

Nel pomeriggio di ieri, i signori Rodolfo Carnio e Quinto Parenzan si recarono a prendere un bagno allo Stabilimento «Savoia». Essendo tutte le cabine occupate dovettero dividere la cabina con uno sconosciuto che manteneva un assoluto mutismo. Finito il bagno, rientrarono nella cabina e con loro grande sorpresa videro il tizio che stava frugando nelle tasche dei loro vestiti. Naturalmente egli venne subito fermato e, chiamato poi il brigadiere dei carabinieri Di Filippo, lo sconosciuto venne fatto arrestare. Gli venne allora chiesto chi fosse e soprattutto che cosa cercasse nei vestiti dei due signori, ma non rispose che con molti gesti e poche parole gutturali. Pare che volesse far comprendere d'essere un ricco turista inglese. Il fatto sembrava strano, e il brigadiere strinse il bel tipo in un lungo interrogatorio che, alla fine, lo decise a sbottonarsi: non era un inglese, dichiarò di chiamarsi Ernesto Perisutti, abitante al n. 1 di via Ginnastica. Addosso gli furono trovate alcune decine di lire, che aveva rubato ai due signori.

Venne denunciato al Commissariato di p. s. del Porto e condotto al Coroneo.

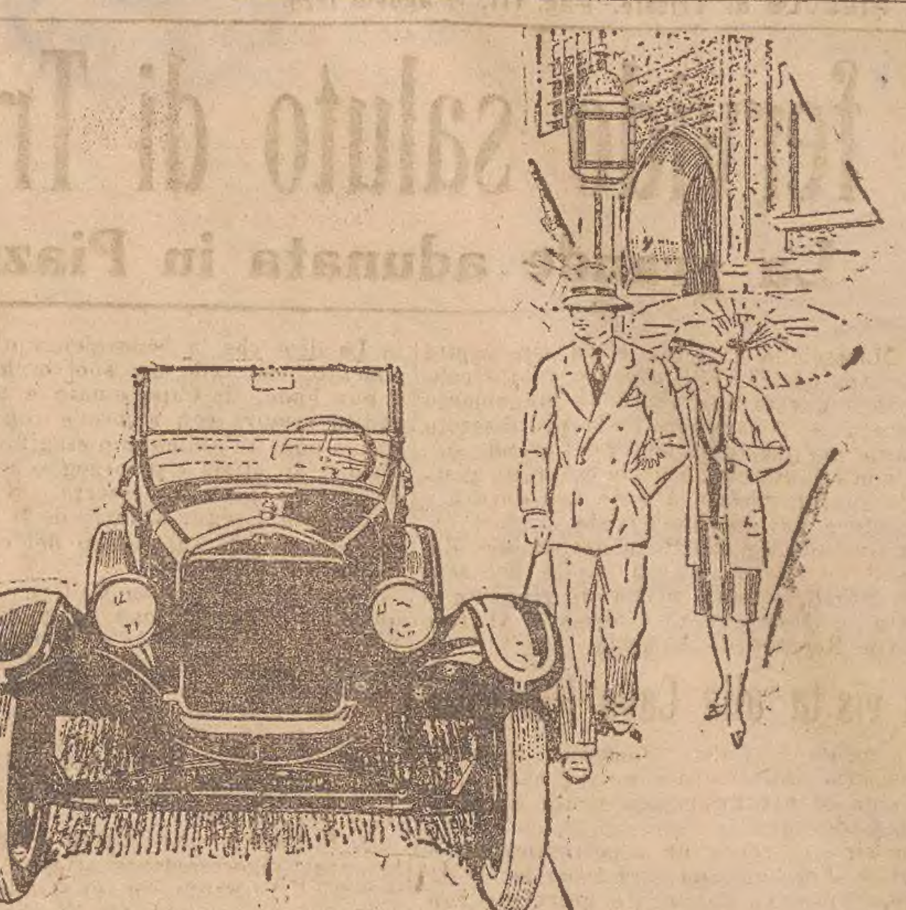
Un po' di trambusto all'osteria - Due feriti

In un'osteria di Barcola, scoppiò, domenica notte verso le 2.30, una furibonda rissa, alla quale presero parte cinque o sei individui, quasi tutti presi dal vino. La venuta di due carabinieri pose fine alla zuffa, durante la quale due rissanti erano rimasti leggermente feriti. Essi sono: Ernesto Stoka di 32 anni, pescatore, abitante a Barcola n. 883 ed Ermenegildo Skerl di 23 anni, bracciante, abitante in Gretta di sopra n. 439. Ricorsero alle cure della Guardia Medica; il primo aveva riportato un grosso ematoma alla palpebra e alla regione sottorbitale destra, l'altro aveva una ferita lacero-contusa alla regione frontale, prodotta da un colpo di chiave, e alcune escoriazioni alla faccia. Vennero medicati e giudicati guaribili in due settimane.

DILATAZIONE DI STOMACO

La dilatazione di stomaco è spesso provocata da un eccesso d'acidità del succo gastrico. L'acidità, s'accumula nello stomaco ed occasiona la fermentazione del cibo, ciò che dà origine a quel gonfiore così sgradevole e così spesso doloroso. Per evitare la dilatazione non avete che da prendere un mezzo cucchiaino di Magnesia Bisurata dopo i pasti o quando il bisogno si fa sentire. La Magnesia Bisurata neutralizza l'acidità ed impedisce la formazione delle flatulenze; evita i bruciori, la pesantezza, i rigurgiti acidi, l'indigestione, ecc., ed assicura una digestione sana e normale. Si vende in tutte le farmacie. Si garantisce piena soddisfazione o se ne rimborsa il costo. La Magnesia Bisurata è raccomandata dai medici e viene usata negli ospedali.

Gevaert
Rollfilms
Filmpacks fotografici
I soli che diano sicuri impareggiabili risultati



Si, è proprio una Ford!

Se la nuova linea della sua carrozzeria tutta in acciaio elegante e modernissima non permette di riconoscere una Ford a prima vista, basta provarla per ritrovare tutti i suoi pregi eccezionali: comfort, massima facilità di manovra, motore robusto che s'arrampica ovunque, e non dà noie nè sorprese; materiali ottimi e ingranaggi lavorati nel miglior acciaio al vanadio. Ecco il segreto perchè oltre tredici milioni di vetture Ford sono state poste in circolazione in tutto il mondo.

Ford

FORD MOTOR COMPANY D'ITALIA S. A. - TRIESTE

Tosse ASININA guarita dal SIROPPO NEGRI

MINUDOL
calma in pochi minuti
MALE DI TESTA
DOLORI DI DENTI
NEVRALGIE
In tutte le farmacie: la scatola originale di 12 compresse Lire 7.—

CURA DELL'ANEMIA DA MALARIA COL PROTON

Sig. Dott. Comm. C. Rocchietta - Pinerolo.

Sono lieto di riconfermarLe anche quest'anno la mia immutata fiducia al Proton che io trovo veramente meraviglioso in tutte le forme di anemia, specie della seconda infanzia, consecutive ad infezione palustre: ho visto sempre in questi piccoli infermi intristiti dalla malaria rifiorire la vita, quando, dopo averli trattati largamente coi sali di china, li ho assoggettati all'uso del Proton.

Dott. Cav. VITO SAVARINO
Medico-Chirurgo-Condotto
PARTINICO (Palermo)

A-134

SCIATICA
Dottor G. FAIONI
UDINE Via Lovaria UDINE

CREMA MARSALA
L'UNICA ORIGINALE
GRAN MARCA TRIESTINA
DEPAUL

LETTI ED ELASTICI IN FERRO, garantiti contro le cimici

GASTONE SANZIN, Coroneo 3
Telefono 17 - 36

SINOVIAL RIVALTA

La Gotta, l'Artrite, i Reumi, la Sciatica, le Nevriti e la Sinovite, guariscono radicalmente e prontamente col SINOVIAL, che scioglie l'acido urico e in meno di mezz'ora fa cessare il dolore, scomparire il gonfiore e rimette in piedi l'ammalato. Effetto garantito. Non agisce sul cuore, non indebolisce lo stomaco. Non disturba l'intestino. Ricevendo L. 16. spedisco scat. racc. franco Prof. Dott. P. RIVALTA - C. Magenta, 10 - MILANO (9).

IMPOTENZA
URENASTENIA SESSUALE - ESAURIMENTO

Yohimbina Torresi con glicerofosfati, in cachets o Coni rettali scat. L. 30, per posta L. 32.50. Cura razionale scientifica d'indubbia efficacia. Venti anni di successo. Medaglia d'oro esposizione Parigi 1905, Roma 1912. Letteratura con istruzioni gratis. Dott. TORRESI, Premiato Laboratorio chimico, via Magenta 29, ROMA (21) — A Trieste: Farm. Zanetti, via Commerciale 26, e in qualsiasi farmacia della Venezia Giulia.

Contro la STITICHEZZA abituale e sue conseguenze, emorroidi, emicranie, catarri intestinali e dello stomaco, ecc.
USATE LE PILLOLE

30 anni di successo. Non indeboliscono, non irritano gli organi digestivi, non dànno dolori viscerali. Rifiutate le surrogazioni e imitazioni. Astuccio 30 pillole L. 3.50, con bollo: per posta L. 4.50.

Contro le EMICRANIE
nevralgie, dolori reumatici, dolori di denti e d'orecchio da causa nervosa, emicranie da disturbi mestruali influenza ecc.
PIRSOL-CATTANEO
effetto pronto, sicuro

Scatola di 8 cachets L. 5; per posta L. 6.— TORINO — LABORATORIO FARMACEUTICO E. CATTANEO, via Artisti, 38 — ed in tutte le Farmacie del Regno

Il colpo ladresco che ha fruttato 400.000 lire

Vane ricerche per rintracciare gli audaci scassinatori

Riferimmo nelle precedenti edizioni i dettagli di un'impresa ladresca improntata a notevole audacia, consumata l'altro ieri, in danno del negoziante signor Eugenio Spangher, che abita con la sua famiglia, in via dei Leo n. 4. Come è noto, questa impresa ha fruttato ai ladri il cospicuo bottino di oltre 400.000 lire.

L'autorità di p. s. continua le indagini alacremente ma fino ad ora non si riuscì a raccogliere alcun indizio. Non venne neanche precisata l'ora durante la quale, i ladri fecero la loro redditizia visita nell'appartamento dello Spangher che trovasi al quarto piano dello stabile.

Siccome la serratura della porta non presenta traccie di violenza è probabile che gli scassinatori abbiano aperto la porta servendosi di chiavi false precedentemente preparate, che agirono a perfezione e si ritiene che abbiano scelto, per evitare sorprese, un'ora del pomeriggio, in cui tutti gli inquilini erano usciti.

Il signor Spangher s'era recato con la famiglia in gita fuori di Trieste, e di questa circostanza i ladri dovevano essere certo a conoscenza, poichè prima di perpetrare il furto devono aver avuto cura di studiare bene il loro piano. Lo scasso della cassaforte venne fatto con tale perizia, da rivelare degli... operatori bene esperti nel genere.

Dalle indagini dell'autorità di p. s. il fatto viene ricostruito nel seguente modo: in un'ora che non fu possibile precisare, entrarono nel quartiere, servendosi di chiavi false, avendo cura di richiudere la porta per agire indisturbati. Tralasciarono d'impossessarsi dei vari oggetti di valore e degli effetti di vestiario costosissimi, che avrebbero potuto asportare facilmente, anche per non tradirsi più tardi con quella pericolosa e compromettente refurtiva, e si diressero subito allo studio dello Spangher dove stava la massiccia cassaforte.

Probabilmente non doveva essere stata quella la prima volta che essi penetrarono nell'abitazione dello Spangher, perchè dal modo col quale venne iniziata e portata a termine l'opera dello scassinamento, dimostrarono di possedere una chiara nozione della struttura della cassaforte anche perchè concentrarono tutti i loro sforzi nel punto preciso che corrispondeva allo scompartimento superiore in cui lo Spangher riponeva il denaro.

Essi incominciarono collo staccare il pesante mobile dalla parete presso cui si trovava e mediante un piccolo trapano di sistema americano praticarono un foro nella lamiera d'acciaio. Questo foro con l'aiuto di una leva e di una forbice speciale venne allargato, in modo che si produsse nella corazza massiccia della cassa un largo squarcio, sufficiente a lasciar passare un pugno. Riuscirono in tal modo a impadronirsi di circa 437.000 lire nella massima parte consistenti in banconote di grosso taglio. Ritennero poi prudente di abbandonare sul posto gli ordigni che erano serviti loro per squarciare la cassaforte e prima di andarsene, scorto su di un tavolo una borsetta della signora Spangher, s'impadronirono di altre 3.000 lire ch'erano in essa contenute.

Nessun inquilino, nè la portinaia dello stabile notarono la loro venuta e quindi i ladri riuscirono ad andarsene senza esser visti, con il bottino certo insperato per la sua entità e che li rendeva signori.

Appena alle 21.30 lo Spangher rincasò e constatò l'ingentissimo furto. L'appartamento era nel massimo ordine e nulla all'infuori della cassaforte squarciata rivelava la visita dei ladri. Lo Spangher si affrettò a denunziare il fatto ai carabinieri della stazione di via dell'Istituto, che recatisi sul posto assunsero i rilievi di legge, sequestrarono gli ordigni abbandonati dagli scassinatori e estesero un verbale di sopraluogo.

Tutti i Commissariati di p. s. della città vennero avvisati del fatto e numerosi agenti della squadra mobile iniziarono molti fermi di individui sospetti, alcuni dei quali vennero trattenuti.

Nella giornata di ieri vennero pure condotti in Questura, per informazioni, il portinaio dello stabile ed una donna ivi addetta a lavori di pulizia.

Escursioni domenicali finite male

Domenica, approfittando della splendida giornata, molti turisti partirono dalla città con ogni mezzo di trasporto, per trascorrere il Ferragosto nelle campagne e nelle cittadette della provincia. Purtroppo non tutte le escursioni finirono bene poichè abbiamo notizia di vari accidenti. Uno è capitato ai signori Francesco Maitzen di 27 anni, abitante al n. 63 di viale Regina Elena, e Giuseppe Pacor di 29 anni, pittore, abitante a Servola n. 572. Partiti, in gita, con una motocicletta «Kutchinson», sulla strada di Gorizia, verso le 16, improvvisamente, per lo scoppio di un pneumatico, la motocicletta si rovesciò e i due giovanotti vennero sbalzati violentemente a terra. Soccorsi da aviatori del vicino campo di aviazione, furono trasportati poi, per disposizione del colonnello comandante cav. Lombardi, all'infermieria del campo stesso e quindi a Trieste con un camion militare. Alla Guardia Medica il sanitario di turno all'astanteria, riscontrò al Pacor una vasta lacerazione al malleolo destro, con probabile frattura delle ossa malleolari e al Maitzen contusioni ed escoriazioni al piede destro, alla mano destra e alla regione sacrale. I due, dopo le prime medicazioni, poterono rincasare.

— Mentre tale Giovanni Balzen, abitante al n. 16 di via Tiziano, percorreva in bicicletta la strada di Scoffie, fu rasentato da un'automobile che, sfiorandolo col parafango, lo gettò a terra. L'automobile si fermò quasi subito e coloro che si trovavano nella vettura accorsero a rialzare il Balzen, che aveva riportato una ferita lacero-contusa di poco conto. Con la stessa automobile il Balzen venne trasportato alla Guardia Medica, dove ebbe le cure del caso, dopo di che potè rincasare.

Come finì una gita in auto. La notte di domenica, verso le 2, il pittore Marino Grassi, di 20 anni, abitante in via S. Apollinare N. 2, assieme a certa Milena Vucotich, di 20 anni, da Sussak, noleggiò un autotassametro, guidato dallo «chauffeur» Renato De Toni, abitante in via Ponziana N. 74, e si fece condurre al Boschetto. Venuto però il momento di pagare il prezzo della corsa, il Grassi dichiarò che non pagava per una ragione eloquente: non aveva il denaro necessario. Il De Toni allora fece risalire il giovane nell'automobile e lo condusse alla caserma dei carabinieri di Guardiella S. Giovanni, dove denunciò il fatto. Il Grassi fu trattenuto e deferito all'autorità giudiziaria, per truffa.

La scomparsa misteriosa di un vetturino. Ieri, al Commissariato di P. S. di via Luigi Ricci, certa Giovanna Bonazza, di 61 anni, abitante in via Chiozza n. 63, si recò a denunciare che dal 19 giugno u. s. il vetturino Giuseppe Maitzen, di 60 anni, nato a Stidia (Jugoslavia), e con lei convivente, è scomparso senza dar più notizie di sè. Neppure i suoi amici e i suoi conoscenti sanno dove il Maitzen si sia recato. Furono avviate ricerche.

Gl'incerti del mestiere. Nel pomeriggio di domenica si presentò all'Ospedale Regina Elena il macellaio Giuseppe Comparo, di 19 anni, abitante al N. 29 di via del Cisternone. Aveva una vasta contusione al torace e raccontò che poco prima, mentre era intento ad appendere ad un gancio un grosso pezzo di carne del peso di 45 chili, il «quarto di manzo» gli era caduto addosso, producendogli quella contusione. Dopo le prime cure potè rincasare.

La baionetta nel vespasiano. Nel vespasiano di via S. Francesco d'Assisi, ieri alle 19.30, il ragazzo Marino Princich, di 10 anni, rinvenne una baionetta austriaca che portò alla caserma dei carabinieri di via Chiozza.

Tre cadute gravi

La bambina Bianca Milanovich, di 10 anni, abitante in via del Molin grande n. 9, uscendo, verso le 10 di domenica dalla propria casa, cadde in così malo modo da riportare la frattura della clavicola destra. La piccola venne accompagnata alla Guardia Medica, dove le vennero prestate le cure del caso.

— Ricorse pure, ieri mattina, alle cure della benefica istituzione certo Libero Muggia, di 20 anni, abitante al n. 20 di via Piccardi. Egli aveva una ferita lacero-contusa alla regione sopraorbitale destra. Raccontò che, la mattina di domenica, nel rincasare era caduto in modo da prodursi quella lesione.

— Nello scendere le scale della sua casa, la casalinga Angela Vissilio, di 68 anni, abitante al n. 40 di via S. Francesco d'Assisi, sdrucciolò e cadde, riportando una distorsione alla tibia sinistra, con probabile frattura della fibula. Ricorse alla Guardia Medica e quindi potè rincasare.

Lo scossone di una motrice tramviaria

Margherita Benevol, ved. Stocca, di 63 anni, abitante in via del Cisternone n. 27, ieri alle 20.45 si trovava su una vettura tramviaria della linea n. 6, diretta a Barcola, quando giunta alla stazione di Roiano volle scendere. Era già a terra e non rimaneva afferrata alla vettura che con una mano: senonchè in quel mentre la motrice si rimise in moto e la povera vecchia s'ebbe un urto violento che la gettò a terra. Accorsero alcuni passanti in aiuto della Stocca e qualcuno telefonò alla Guardia medica. Il sanitario dell'istituzione, giunto sul posto, riscontrò alla povera vecchia una ferita lacero-contusa al parietale sinistro, percui dopo le prime medicazioni la fece trasportare all'ospedale Regina Elena. Avuto ulteriori cure, la Stocca uscì più tardi dal pio luogo.

Una stretta pericolosa

Alle 18 di ieri il bracciante Francesco Crisman, di 43 anni, abitante alla Scala Santa n. 199, lavorava al Puntofranco Vittorio Emanuele III, quando rimase preso fra il repulsore d'un carro ferroviario e un muro. Fortunatamente il vagone fu subito fermato in modo che il Crisman potè sfuggire al pericolo di rimaner stritolato. Tuttavia, poichè si lamentava di acuti dolori, fu telefonato alla Guardia medica e poco dopo giunse sul posto il sanitario di turno che riscontrò al Crisman una contusione escoriata al torace. Fu medicato e poi trasportato alla sua abitazione.

Un bimbo gravemente scottato. Al n. 22 di via Petronio abita la casalinga Maria Sibenich, madre di un bambino di tre anni e mezzo, di nome Benedetto. Domenica scorsa, verso le 21.30, la Sibenich si trovava nella cucina e mentre stava per levare dal fuoco una pentola di terracotta, piena di acqua bollente, la pentola, sfuggitale di mano, andò a cadere, frantumandosi sull'impiantito. La Sibenich non riportò alcuna scottatura, ma il piccolo Benedetto, che giuocava ai suoi piedi, fu investito alle gambe da uno spruzzo dell'acqua bollente in modo da scottarsi gravemente. Il piccino venne trasportato dalla madre e da una vicina, Maddalena Cusmancich, all'Ospedale Regina Elena, dove ebbe i soccorsi d'urgenza. Poi venne accolto nel settimo reparto dermatologico e giudicato guaribile in una diecina di giorni, salvo complicazioni.

Teatri e concerti

Fenice. Il bravo tenore della compagnia del cav. A. Maresca, Corrado Baldini, ha ricevuto ieri particolari festeggiamenti dal numeroso pubblico accorso per la sua serata d'onore che si dava con la ripresa della bella operetta di R. Stolz «Il burattino». Il seratante, accolto al suo apparire da una lunga ovazione, ha dato una bella prova del proprio temperamento artistico e gli spettatori lo hanno rimeritato con numerosi applausi a scena aperta e alla fine di ogni atto. Al Baldini sono stati offerti diversi doni e una grande corona di alloro. Accanto all'interprete sono stati molto festeggiati Lya Gloria, che ha reso la figura di Lissy con sensualità deliziosa, Angela Ippaviz, una cameriera di cui si è perso lo stampo, Nuto Navarrini, pompiere in triplice attività di servizio, Adriano Marchetti, comico della migliore razza e la De Rubeis, il Lugara e Romolo Schiavazzi che ha strappato un lungo applauso per la indovinata lugubre truccatura e la verità stupefacente con cui ha saputo essere un tipico commissario di P. S.

Questa sera, alle 21, la indovinata operetta di Walter Kollo «La duchessa delle arance», di cui è interprete la sbrigliata artista concittadina Angela Ippaviz.

SPETTACOLI D'OGGI

Fenice. Compagnia d'operette Achille Maresca Ore 21: «La duchessa delle Arance».
Nazionale. Dalle 17: spettacoli di cinema-varietà con il capolavoro: «Grande... così!» con Collen Moore.
Excelsior. Dalle 17: spettacoli di cinema-varietà con il capolavoro «Il fiore del Canadà» e debutto di Laura Rossi.
Eden. Dalle 17: spettacoli continuati di cinema-varietà con la film «L'amante del contrabbandiere».
Gran Cinema Italia (via Dante). Dalle ore 17: «La danza del pavone» con Mae Murray.
Cine Edison. Dalle 16.30: «Il cigno» con Riccardo Cortez.
Novo Cine. Dalle ore 17: «Suora Bianca» con Lillian Gish.
Cine Garibaldi. Dalle 16.30: «Frugolina» con Baby Peggy.
Cine Royal (Corso Garibaldi 4). Dalle ore 16: «Amore al traguardo» con Laura La Plante e Reginald Denny.
Maxim Varietà. Ore 21: Varietà con artisti internazionali. Dalle ore 23: Grandi attrazioni, canto, danza nell'annesso Pavillon Rouge. Dancing «rendez vous» della migliore società; due orchestre.
Teatro del Popolo (via del Rivò 23). Dalle 16.30: «Savitri Sativan» con Rina de Liguoro. —
Cine Centrale (via Carducci 32). Dalle 15 in poi: «La scala del sogno» con Virginia Valli.
Cine Buffalo Bill (via Raffineria). Dalle 15.30: «Zingari» con A. Novelli.
Cine Alfieri (Viale XX Settembre 24). Dalle 15: «Alla conquista di un trono», capolavoro con Tom Mix.

CORRISPONDENZA APERTA

Pensionato comunale. 1) Ai pensionati comunali non sono concesse le tessere a pagamento. 2) Tessere a pagamento possono averle solamente impiegati in attività e di ruolo del Comune, della Provincia e dello Stato; inoltre, gli scolari che frequentano una scuola diurna del Comune o dello Stato. Di tessere speciali a pagamento godono infine i mutilati e invalidi di guerra e i giornalisti dei principali quotidiani locali (in numero limitato, a seconda del giornale). — *Kobe.* Nuove sessioni di esami per capitani di lungo corso ci saranno alla R. Capitaneria di porto di Trieste, nel prossimo ottobre. — *Tre scommesse.* Tratta per tratto? mai inteso; se però voi lo desiderate, fate pure: se ne dicono tante. — *Gino.* A seconda dei casi. La concessione o meno della matricola dipende dalla professione del richiedente. — *Notaio.* 1) La spesa varia secondo l'ammontare. 2) La domanda «c» non è chiara; non comprendiamo come si possa fare testamento «per» un'altra persona. — *Famoso.* A voi potrebbe capitare come ad un maggiore austriaco che si vantava di essere un grande cacciatore. A costui due amici burloni fecero trovare una lepre, che era già uccisa, sotto un albero in atto di fuggire. Il maggiore la vede, spara, crede di aver colpito e grida vittoria. I cacciatori si avvicinano e confermano la vittoria del cacciatore famoso, tanto più che in bocca alla lepre fu trovato un bigliettino che diceva: «Stanca di questa vita miserabile, ho deciso di farmi uccidere dal maggiore X.» — *Lector.* La Casa editrice e libreria di Ulrico Hoepli ha sede nella Galleria De Cristoforis a Milano; non dubitate che non c'è nemmeno bisogno di indicare la Galleria per trovare Hoepli a Milano. — *A. C. Fiume.* Non diamo indirizzi; consultate la guida della Venezia Giulia. — *Egidia.* Non consta. — *Un ferroviere.* Può essere concessa l'aspettativa per giustificate ragioni di interesse privato in seguito a motivata domanda. — *Costante lettore.* Occorre che il divorzio contratto all'estero sia reso esecutivo in Italia, perchè il marito, così liberato dalla moglie, si possa procurare il piacere di un'altra. — *Italia nuova.* Potete essere imbarcato, perchè vi basta il libretto di lavoro ed un armatore disposto ad assumervi. Per maggiori dettagli recatevi alla R. Capitaneria di porto.

Notiziario sportivo

C. S. Savoia batte A. S. Edera Muggia 3-2. Dopo un mese di riposo domenica il C. S. Savoia si recò a Muggia a incontrarsi con gli allievi di quella Società.

Alle 16.30 l'arbitro signor Viezzoli, che diresse la partita, fischia l'inizio. L'Edera segna al quinto minuto un goal imparabile. Al sesto un corner a favore del «Savoia» rimane infruttuoso come pure un calcio di rigore parato molto bene dal portiere del Muggia. Poi il giuoco langue a metà campo tanto che i due portieri sono raramente impegnati. Nella ripresa però tutto cambia perchè il «Savoia» parte deciso all'attacco e già al primo minuto Benevoli segna il primo goal. Poco dopo il Muggia segna su corner il suo secondo punto con una cannonata che il portiere non arriva a parare. Nel seguente attacco il «Savoia» tiene strette le redini della partita e in un tiro era quasi metà campo, Sclaut sorprende il portiere ederino e segna il pareggio seguito al 32.o da un altro goal segnato da Benevoli su passaggio di Chiandussi passato al centro al posto di Gero.

Tra fasi e battute inconcludenti l'arbitro fischia la fine che trova il «Savoia» all'attacco.

Squadra vincente: Bussolini, Buda, Zaccolo, Benevoli, Chiandussi, Casali, Cavalieri, Sclaut (cap.), Gero, Fridrich, Pippan.

Dell'Edera piacquero il portiere e il terzino con le sue belle entrate; del Savoia, Buda, Gero, Benevoli e gli altri tutti, sebbene si dimostrassero poco affiatati.

Gli allievi del Ricreatorio «Nordio» al monte Re. Sabato alle 14 gli allievi e allieve, partiti dal Ricreatorio, favoriti da una magnifica giornata, si diressero a Opicina Campagna, dove presero il treno che li condusse a Divaccia. Attraverso Senosecchia giunsero a Prevallo, dove, essendo tutti i casolari occupati da militari, era impossibile trovare un fienile per trascorrere la notte. Allora, per il gentile intervento di alcuni giovani esploratori che da giorni sono accampati in quei dintorni, si trovò alloggio nei pressi delle loro tende. Alle 4 del mattino, rinfrancati dalla brezza mattutina, si iniziò l'ascesa del monte Re e dopo un'ora e mezza di salita si giunse sulla vetta, quando il sole cominciava già a rischiarare tutte le montagne e le valli circostanti.

Le Alpi Giulie, la pianura friulana, il monte Taiano, il Nevoso con i suoi contrafforti d'altra parte e più vicino la Selva di Piro, l'ondulata Selva di Tarnova e sotto la fertile valle del Frigido. Ecco il panorama di rara bellezza che rapì gli escursionisti e fece loro emettere grida di gioia. Per la chiesa di S. Gerolamo si fece ritorno, arrivando alle 10 a Prevallo. La comitiva, alla quale nel contempo si erano uniti gli allievi anziani che partiti da Trieste alle 20.30 raggiunsero alle 2 del mattino a Prevallo, si mise in moto alle 13 e alle 14 arrivò a Senosecchia, dove, per gentile concessione di quel Comando di reggimento, si ottenne una carretta che condusse a Divaccia gli allievi più stanchi e meno allenati. Quivi, preso il treno alle 21, si giunse in città, con la sensazione pressochè spirituale che viene impressa da queste gite.

CONGRESSI, FESTE e CONVEGNI

Società Ginnastica Triestina. Mercoledì alle ore 21, serata cinematografica in giardino.

Associazione Sportiva Culturale «Pro Trieste». Si avverte la Sezione calcio, che oggi alle 16.30 avrà luogo il solito allenamento nel campo di Cologna. Il Comitato feste viene sciolto e i componenti sono esonerati da ulteriore attività.

Associazione Sportiva «Libertas». Questa sera alle 20 è convocato il Consiglio direttivo della Sezione escursionisti, per riprendere l'attività della sezione e formare il calendario delle escursioni che si terranno nei prossimi mesi di settembre e ottobre.

Gruppo Sportivo Grafico. Tutti gli escursionisti sono convocati questa sera alle 20 in sede. La Direzione alle 21.

Unione Ciclisti Triestini. Questa sera alle 20 precise, seduta della Direzione. Essendo da discutere argomenti importanti, si prega di non mancare.

Lega Studentesca Industriale. Stasera alle 20 precise seduta del Consiglio direttivo.

Gruppo Escursionista «Primavera Italica». La fanfara al completo è convocata questa sera alle 20.30 in sede sociale. Mercoledì alle 20.30 assemblea generale.

Club Escursionista «Liberi». Questa sera alle 19.30, seduta della Direzione.

S. C. «Allegri-Liberi». Questa sera seduta straordinaria dei soci. Domani mercoledì, la sede sociale resta chiusa. Giovedì seduta dei controllori delle sezioni: marciatori, escursionisti, femminile. Mercoledì 18 corr. seduta dei capisquadra delle società partecipanti al I Convegno, per accordi, che si terrà in sede sociale: Chiarbola Sup. N. 136 (Trattoria «Al Paradiso») alle ore 21 precise.

Varietà e Cinema

L'ultimo giorno di «Grande... così!» al Nazionale. Il meraviglioso capolavoro della First National «Grande... così!», nella sublime interpretazione della nuova stella cinematografica Collen Moore, si replica oggi per l'ultimo giorno. La grandiosità del lavoro ha strappato larghi consensi dalla folla e quanti ancora non hanno avuto modo di ammirare «Grande... così!» si recheranno senza fallo oggi al Nazionale.

Nella varietà, due grandiosi debutti: «Lea Omero» equilibristi e Isabello Florio, stella italiana.

Domani, allo schermo: «Gentleman per 24 ore», il dramma dell'amore avventuroso, speciale interpretazione di Carlo Aldini.

«Il fiore del Canadà» all'Excelsior. Jane Novak, rivelatasi da poco come interprete fine ed elegante di drammi passionali, è un'artista che alla bellezza delicata, unisce un talento squisito. Ne «Il fiore del Canadà», che è un lavoro soffuso di poesia e porta sullo schermo una vicenda appassionata e sentimentale insieme, la bella artista appare in tutta la sua arte, creando una dolce figura di donna. Anche per merito suo la nuova pellicola piacque molto e fu seguita col più vivo interesse.

Nella varietà, Luxor, il singolare artista, ebbe riconfermato il successo delle sere precedenti, e il più brillante successo arrise alla fine e distinta cantante Laura Rossi, che festeggiò un debutto felicissimo.

Eden. Oggi ultimo giorno della superfilm «L'amante del contrabbandiere». Protagonista la celebre Lya Putti. Continua il gran successo di Iustni nel suo lavoro areo e dei due Cardoni. Domani «Lady» con Norma Talmadge.

Mae Murray in «La danza del pavone», entusiasma ancora, all'«Italia». Mae Murray, la bellissima danzatrice americana, entusiasma tuttora i suoi fedeli ammiratori con il suo fascino profondo, come la sua bellezza impareggiabile! Anche oggi replica del capolavoro dalle 17 con ultima alle 22.15.

Imminente: «Il padrone delle ferriere», opera d'arte con Pina Menichelli, Amleto Novelli, Lina Millefleur, Gigi Serventi, ecc. ecc.

Cine Edison. Anche ieri affollatissime le rappresentazioni della grandiosa film Paramount «Il cigno», interpretata dal grande artista Riccardo Cortez, da Rodolfo Menjou e dalla simpatica attrice Francis Howard. Oggi ultimo giorno. Domani: «Max domatore dell'amoro» con Max Linder.

Novo Cine. Oggi si iniziano le proiezioni del grandioso capolavoro teatrale «Suora Bianca» con Lillian Gish. Un successo pieno ed entusiastico è stato decretato a questo lavoro, che indubbiamente è uno dei più fortunati della stagione. Prima rappresentazione alle 17.

Prossimamente, in assoluta prima visione: «Il vecchio nido».

«Il romanzo di un mannequin» con Elena Makowska al Cinema Savoia. Folla ieri a tutte le proiezioni di questo magnifico dramma, passionale interpretazione della celebre artista. Oggi il programma si replica per l'ultimo giorno. Principia alle ore 16. I posti lire 1.50; II posti lire 1.

Domani: «La corsara del Pacifico» con Wallace Berry. Imminente il capolavoro cinematografico «L'Inferno».

Al Garibaldi oggi gran convegno di grandi e piccini per ammirare Baby Peggy nella film «Frugolina», quattro atti di schietto buon umore, percui nessuna buona mamma deve tralasciare di condurre i propri bambini a questo grande divertimento, che si risolve poi in grande godimento anche per gli adulti, perchè Baby Peggy è una piccola grande artista.

Oggi la prima rappresentazione s'inizia alle 16.30, ultima alle 22.30.

Collocamento gente di mare

Situazione giornaliera del 16 per il 17 agosto

Turno Generale: marinai: 494; giov. cop. in I: 103; giov. cop. in II: 46; mozzi cop.: 203; fuochisti: 670; carbonai: 466; mozzi macchina: 2; giovani camera: 30; mozzi camera: 184; giovani cucina: 33; mozzi cucina: 152.

Turno Lloyd: giov. cop. in I: 231; marinai: 569; giov. cop. in II: 233; mozzi cop.: 173; fuochisti: 927; carbonai: 563; mozzi macchina: 135.

Turno Cosulich: marinai: 184; giovani coperta in I: 132; mozzi coperta: 101; fuochisti: 229; carbonai: 93; fuochisti nafta: 135; giovani macchina: 63; II camerieri: 4; III camerieri: 344; giovani camera: 175; mozzi cucina: 20; II cuochi classe: 2; giovani cucina: 119; allievi cuochi: 34; mozzi cucina: 134.

Turno Cosulich Sud: marinai: 93; giovani coperta in I: 89; fuochisti: 150; carbonai: 139; fuochisti nafta: 41; mozzi macchina: 23.

Associazione marinara: marinai: 3; giovani coperta in I: 1; giovani coperta in II: 2; mozzi coperta: 1; fuochisti: 3; carbonai: 3; fuochisti nafta: 6; giovani macchina: 3; camerieri: 1; giovani camera: 2; mozzi camera: 7; giovani cucina: 1; mozzi cucina: 1.

Totale inscritti al 16: 1816; imbarcati e cancellati: 19; totale inscritti al 17: 1797.

MOVIMENTO NEL PORTO. Arrivarono il 15 i piroscafi: «Astarte» naz. da Fellonica con 2200 tonn. pirite, cap. Maciella; «Veniero» naz. da Calcutta, con 746 tonn. merci, cap. Melis; «Teodora» naz. da Stambul, con 74 pass. e 277 tonn. merci, cap. Antoncich; «Vittoria» naz. da Monfalcone, vuoto, cap. Struzzi; «Istria» naz. da Pirano, cap. Parcurich; «Trento» naz. da Jaffa, con 135 tonn. merci, cap. Mareglia; «Cimarosa» naz. da Monfalcone, vuoto; «Venezia» naz. da Venezia, cap. Pulgher.

Partirono il 15 i piroscafi: «S. Giorgnio» naz. per Venezia, cap. Scopinich; «Nesazio» naz. per Pola; «Venezia» naz. per Venezia; «Aventino» naz. per Constanza, cap. Pétris; «Gerania» naz. per Karachi, cap. de Ivanissevich; «Morava» jugosl. per Stambul.

Partirono il 15 i piroscafi: «S. Giorgio» naz. da Venezia, cap. Scopinich; «Danae greco» da Pireo con 116 tonn. merci; «Kosovo» jugosl. da Metcovich con 21 pass. e 29 tonn. merci; «Vienna» naz. da Alessandria; «Nesazio» naz. da Pola.

Partirono ieri i piroscafi: «Risano» naz. per Rovigno, cap. Giancovich; «Istria» naz. per Pola, cap. Parcurich; «Venezia» naz. per Venezia, cap. Pulgher; «Tellus», ol. per Amsterdam; «Bellenden» naz. per Casablanca, cap. Nicolich.

POSIZIONE DEI PIROSCAFI. Porto V. E. III: M. 0, H. 32: «Tynedale»; R. I: H. 25: «Danae»; H. 24: «Giovinezza»; M. I, H. 21: «Praga»; R. II, H. 14: «Atlante»; M. II, H. 12 b: «Trento»; H. 12 a: «Kosovo»; R. III, H. 9: «Monte Bianco»; H. 6: «Teodora»; M. III, H. b. «Palacky»; H. d: «Diana»; H. a: «Carnaro»; M. IV: H. 1 b: «Cimarosa»; Diga: «Guido Brunner».

Porto Doganale. M. Audace: «Venezia»; Riva Nazario Sauro: «S. Marco» I. T.: M. Venezia: «Cyclops», «Belrorie»; Sacchetta: «Friuli L.», «Le Tre Marie», «Fenicia», «Poggioreale», m. vel. «Manom».

Porto Em. Filiberto. R. V: «Metaesauri», «Rutnik»; M. V, H. 51: «Guglielmo Peirce»; H. 53: «Viminale»; R. VI: H. 55: «Vittoria»; R. VII, H. 69: «Veniero».

Arsenale del Lloyd: «Goritia», «Maiella», «Lovrjenac», «Semiramis», «Asia», «Africa», «Helouan».

Cantiere S. Marco: «Feltre», «Remo», «Romolo».

Molo Servola: «Stella Maris».

Ferriera Servola: «Corsinia», «Turcoman».

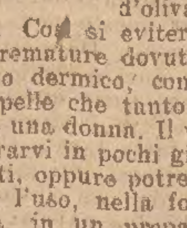
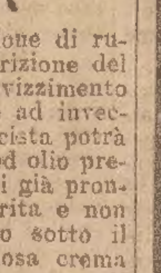
Bollettino dello Stato Civile

Pubblicazioni di matrimonio: Namar Giuseppe, meccanico con Gabrievcich Maria casal.; Orbanich Giuseppe, impiegato, con Barich Lidia, casal.; Sgurbissa Albino vigile urbano, con Però Italia casal.; Barbanti Ciro commerciante, con Marinsek Giuseppina, casal.; Krenn Alfredo, impiegato, con Kopfstein Valeria casal.; Parrello Raffaele sarto, con Tavazzo Assunta casal.; Calinich Giovanni cameriere, con Zaro Anna casal.; Ferrante Francesco meccanico, con Vanon Giuseppina casal.; Gall Attilio cocchiere, con Spettich Carmela, casal.; Thorel Antonio ragioniere, con Toffolon Aurora casal.; Licen Alessandro bracciante, con Zors Lea casal.; Fragiacomo Ernesto fattorino, con Rustia Sofia casal.; Justini Carmine impiegato, con Fiego Maria casal.; Bridda Giuseppe commesso di banca, con Trani Valeria casal.; Sgur Vladimiro oste, con Cressevich Maria casal.; Gerin Federico meccanico, con Schergar Sartina casal.; Furlanich Giuseppe calderaio, con Filosa Bruna casal.; Ribez Paolo commesso di banca, con Pereida Maddalena sarta; Lius Clemente ingegnere, con Cherchi Jolanda casal.; Berardi Teodorico ferroviere, con Mondaini Vanda casal.; Rose Enrico commerciante, con De Plankenstein Irma, cucitrice, Sbuelz Giusto negoziante con Spettich Maria casal.; Jerchig Romano rappresentante di commercio, con Slama Margherita casal.; Pircher Giuseppe impiegato, con Murnig Bianca casal.; Covach Giovanni meccanico, con Oblach Maria casal.; Gabrielcich Antonio muratore, con Conestabo Maria casal.; Jenco Mario, meccanico, con Teller Stefania, casal.; Forti Carlo impiegato, con Gerolimich Ida impiegata, Moro Silvio impiegato, con Leonardi Jolanda modista; Tuni dott. Giovanni professore, con Labò dott.ssa Maria professoressa; Caloina Riccardo commesso di banca con Tedeschi Pia casal.; Noventa Umberto cameriere, con Sanchi Lidia casal.; Mengazioli Angelo tranviere, con Cibich Maria casal.; Fabris Innocente impiegato con Arboro Filomena casal.; Scheri Luciano impiegato, con Della Torre Eugenia casal.; Babuder Francesco bracciante, con Bertetich-Barbiani Pietra casal.; Segulin Giuseppe pittore, con Lazar Carla casal.; Polledri Luigi agente di commercio, con Pangos Laura casal.; Garantito Romano agente di commercio, con Zilio Maria casal.; Bastiani Luigi piazzista, con Suigal Anna sarta; Sedmach Francesco, tagliapietra, con Tenze Stefania casal.; Malgeri Giovanni esercente, con Schiavuzzi Bruna casal.; Milcovich Stanislao oste, con Milcovich Stefania casal.; Biscak Giacomo bracciante, con Firm Maria casal.; Valentin Edoardo impiegato, con Steinbrunner Dorotea, impiegata; Bellatreccia Alberto impiegato, con Fabris Isabella casal.; Besednjach Vittorio impiegato, con Scoria Regina casal.; Hovhannèssian Onnig, pasticciere, con Haggy Hagop Adriana. casal.; Mucha Edoardo, bracciante, con Della Valle Pierina casal.; Sanfelice Giuseppe tenente d'artiglieria, con Androvich Norina, casal.; Zanusso Umberto, impiegato, con Italia Maria casal.; Suhadolnik Francesco bracciante, con Visintini Antonia tessitrice; Codan Giovanni carbonaio, con Bastiancich Angela casal.; Laussegger Augusto impiegato, con Dallamartina Silvia impiegata; Stirn Luigi cameriere, con Jurza Maria casal.; Addivinola Domenico ferroviere, con Mastrangelo Elvira civile.

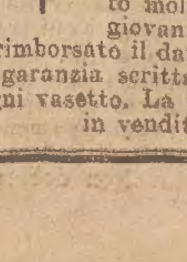
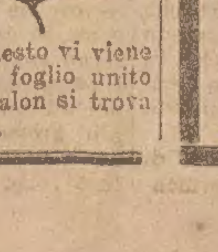
Borsa di Ginevra. CAMBI, 16 agosto: Italia 16.95 1/4; Francia 14.0375; Inghilterra 25.1475; New-York 5.17 3/32; Belgio 13.93 3/4; Spagna 78.90; Olanda 207.60; Germania 123.20; Austria 73.10; Svezia 138.60; Norvegia 113.50; Danimarca 137.50; Bulgaria 3.725; Cecoslovacchia 15.325; Ungheria 72.30; Serbia 9.1125.

RINO ALESSI - direttore responsabile
Stamp. ed edito dalla Soc. Ed. It. «Roma-Trieste»

SEMBRATE GIOVINE A 40 ANNI

Il mezzo più sicuro per raggiungere tale scopo è di nutrire esternamente la pelle con crema fresca ed olio d'oliva predigeriti. Così si eviterà la formazione di rughe premature dovute alla denutrizione del tessuto dermico, come pure l'avvizzimento della pelle che tanto contribuisce ad invecchiare una donna. Il vostro farmacista potrà prepararvi in pochi giorni crema ed olio predigeriti, oppure potrete comperarli già pronti per l'uso, nella forma predigerita e non grassa, in un preparato venduto sotto il nome di Crema Tokalon, la famosa crema parigina. Se dopo aver usato un vasetto di tale crema meravigliosa, non avrete constatato che la vostra pelle è diventata più bella e d'aspetto molto più giovanile, vi sarà rimborsato il danaro. Di questo vi viene data garanzia scritta su di un foglio unito ad ogni vasetto. La Crema Tokalon si trova in vendita ovunque.

VENDITA ECCEZIONALE
incominciata ieri 16 corrente e fissata
SOLO PER POCO TEMPO.
In tutti i reparti vendiamo molti articoli di stagione a prezzi ribassatissimi. Per mancanza di spazio, vedi altro avviso
Corso V. E. III. N. 16 — TRIESTE — Corso V. E. III. N. 16
ÖHLER

MAMME!
Se avete a cuore l'igiene e la bellezza dei vostri bimbi non siate indifferenti nella scelta dei saponi
PROVATE IL
SUPER SAPONE BANFI
Insuperabile per Finezza
Prezioso per Toelette
e per Bagni
VENDESI ANCHE NON PROFUMATO; COSTA LA METÀ

NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA
S/S "ROMA,,
33.000 tonn., 4 eliche a turbina, 22 miglia orarie. — Il gigante della Marina Mercantile italiana. — Lussuoso e comodo come il «DUILIO», farà il suo
Viaggio inaugurale: 21 settembre da GENOVA; 22 settembre da NAPOLI
Partenze successive: da GENOVA - 22 ottobre - 24 novembre; da NAPOLI - 23 ottobre - 25 novembre
Linea GENOVA-NAPOLI-NEW-YORK

SIRACUSA (Sicilia)
Agenzia Marittima
G. BOZZANCA & FIGLIO

PARANCHI ITALIANI
COSTRUZIONI IN GRANDI SERIE DA ½ A 10 TONN.

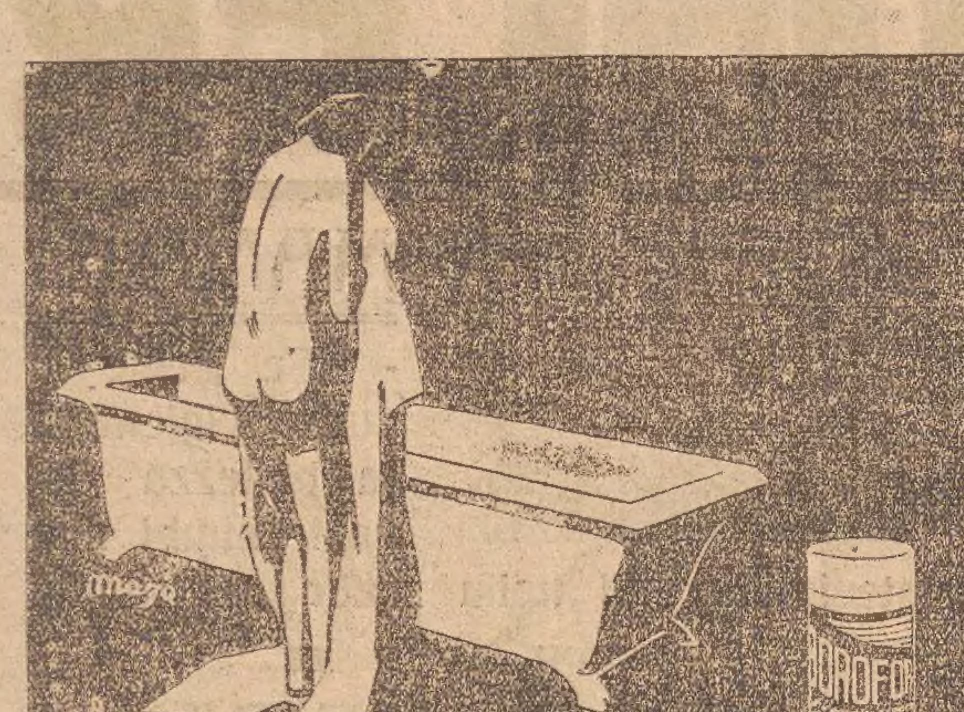
CERETTI & TANFANI S.A.
MILANO — BOVISA
CT 1099

POLVERI ALBERANI
PER ACQUA DA TAVOLA, DIGESTIVA, DIURETICA
FABBRICATE DAL 1889
L. 2.20 il pacco 10 dosi - G. ALBERANI - BOLOGNA

BANCA COMMERCIALE TRIESTINA
FONDATA NELL'ANNO 1859
CAPITALE INTERAMENTE VERSATO E RISERVE LIRE 120.000.000
SEDE CENTRALE: TRIESTE, Via Mazzini 34
(Proprio centralino telefonico)
UFFICI CAMBIO: Via Dante Alighieri 6, Servizio Cassette di Sicurezza (Safes); Tergesteo (Piazza della Borsa 18) Tel. 2196
SEDI: MILANO, via Dante, 10; ROMA, Corso Umberto I, 287; TORINO, Via Cernaia, 11
FILIALI: Fiume, Gorizia, Trento
AGENZIE: Abbazia, Cavalese, Cherso, Cles, Lussinpiccolo, Mezolombardo, Monfalcone, Parenzo, Pirano
Indirizzi telegrafici: Per la Centrale «Commerciale»; Per le Sedi, le Filiali e le Agenzie: «Triestina»

Ho usato e consigliato il vostro Boroformio nei bruciori da sudore eccessivo e fastidio dei piedi, e ne ho tratto risultati sorprendenti ed immediati lasciando la traspirazione regolare. Le irritazioni e sensazioni di bruciore cessano fin dalla prima applicazione lasciando, col benefico ristoro, un tenue profumo. Tanto per la verità.

GIOVANNI BARTOLI - BOLOGNA



Esalano i bei fiori il polline sognato
nell'umido crepuscolo incontro al sol levante,
e scendono in pulviscolo sull'arso mondo, come
una fresca rugiada che BOROFORMIO ha nome.

ZANGARINI

BOROFORMIO

Impalpabile, deliziosa, inimitabile polvere che preserva da ogni dannosa conseguenza causata dal sudore, dal sole e dalla polvere.

Ho adoperato — fin dal primo giorno di vita — il vostro delizioso Boroformio sul mio piccolo Bonny, ottenendone risultati sorprendenti. La pelle del mio bambino è sempre rimasta liscia e vellutata, senza che il sudore e l'urina potessero danneggiarlo in modo alcuno.

MARIA BOLOGNINI-MASCAGNI

ISTITUTO NEOTERAPICO ITALIANO - BOLOGNA
Gr. Uff. RAFFAELE TOSCHI & C.

AVVISI COLLETTIVI

AVVERTENZE PER IL PUBBLICO

— o —

Questi avvisi possono essere ordinati dalle 8 alle 20 presso
UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA
Piazza Carlo Goldoni N. 1, pianoterra
o inviati a mezzo posta col relativo importo allo stesso indirizzo.

Agli importi degli avvisi aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione dell'1.50 per cento del costo dell'inserzione col minimo di centesimi 20 per ogni inserzione, e la tassa providenza giornalisti di L. 0.20 per ogni gruppo di 3 inserzioni o frazioni.

Offerte di personale di servizio
(Privati) cent. 10 la parola Minimo L. 1.— (Interm.) cent. 30 la parola Minimo L. 3.— A

SIGNORINA parla tre lingue cerca occuparsi albergo, stanze, per Zagabria o Belgrado. Offerte «61435 A» Unione Pubblicità, Trieste. 61435 A

VEDOVA sola, indipendente, brava cucinare, cucire, stirare offresi. Chiozza 42, V. 10163 A

Richieste di personale di servizio
cent. 30 la parola. Minimo L. 3.— B

A. CERCANSI domestiche, cameriere, altro personale Trieste, fuori. Via Machiavelli 24 pt. 61457 B

DOMESTICA brava, buoni attestati cercasi prontamente Rossetti 21 pianoterra. 61420 B

DOMESTICA brava, sappia cucinare, cercasi Gatteri 7, III, sinistra. 21789 B

DONNA forte, pulizia quartieri offresi. Indirizzo Piccolo. 61429 B

LAVAPIATTI cercasi. Carducci 15. 10172 B

PRESTASERVIZI per la mattina cercasi. Via Pietà 27, porta 13. 21763 B

PRESTASERVIZI dalle 6 alle 11, con documenti, cercasi prontamente. Via Mazzini 44, II p. 10165 B

RAGAZZA di servizio cercasi. Alessandro Vittoria 4, III piano, porta 9. 61372 B

RAGAZZA brava, con buoni attestati, per lavori di casa cercasi prontamente. Presentarsi dalle 8.30-10.30 e 14-16, via Commerciale 45. 10181 B

RAGAZZA, buone referenze, cercasi subito. Via Cecilia Rittmeyer 10, primo piano. 16171 B

RAGAZZETTA quindicenne cerca famiglia due persone Lavatoio 5, II piano. 61426 B

Domande d'impiego e di lavoro
(Privati) cent. 10 la parola Minimo L. 1.— (Interm.) cent. 30 la parola Minimo L. 3.— C

CONTABILE provetto, giovane, corrispondente inglese, francese, italiano, tedesco, cerca lavoro qualunque posto, pretese miti. Offrete sub «61450 C» Unione Pubblicità, Trieste. 61450 C

GIOVANE conoscenza lingue italiano, francese, tedesco, parla l'inglese, spagnuolo, greco, turco, offresi qualunque posto. Behar Giuseppe, Via Fabbri 1, II piano. 61408 C

IMPIEGATO speditore capace dirigere riparto esportazione, conoscenza parecchie lingue, primaria forza, offresi. Richieste «61353 C» Unione Pubblicità Trieste. 61353 C

RAGIONIERE impiegato, occuperebbesi accessoriamente, tenuta contabilità ditta privata. — Offerte: «21553 C» Unione Pubblicità, Trieste. — 21553 C

TRENTOTTENNE invalido guerra, onesto, di buona famiglia, già dirigente negozio stoffe e confezioni sua proprietà, licenza tecnica, pratico conti, dattilografo, cerca posto qualsiasi presso ditta commerciale. Disposto anche viaggiare. Offerte «21766 C» Unione Pubblicità, Trieste. 21766 C

VENTISEIENNE capacissimo, stenodattilografo italiano, tedesco, corrispondente inglese, francese, boemo, universitario, ottimi certificati, referenze. Offerte «21777 C» Unione Pubblicità, Trieste. 21777 C

Lavoro a domicilio
cent. 25 la parola. Minimo L. 2.50 CC

LAVANDAIA offresi domicilio. Indirizzo Piccolo. 61429 CC

TAPPEZZIERE materassaio offresi anche domicilio. Scrivere o rivolgersi Venti Settembre 60, Fabris, botteghino erbaggi. 21640 CC

Posti disponibili — Offerte di lavoro
cent. 30 la parola. Minimo L. 3.— D

A GARZONA sarta da uomo cercasi prontamente. Chiozza 14, primo, Sartoria. 10167 D

A. PORTIERE giovane, che parli tedesco, cuoco capace, posto stabile, cercansi. Via Machiavelli 24, pt. 61457 D

AGENTE capace venditore, vetrinista, per negozio utensili da cucina, argenterie, cercasi. Offerte «61451 D» Unione Pubblicità, Trieste. 61451 D

AGENTE capace vetrinista per negozio argenterie, pelletterie, cercasi. Offerte con pretese «61452 D» Unione Pubblicità, Trieste. 61452 D

CONDUTTORI per spaccio e trattoria, con cauzione, cercansi. Sette fontane 14. 10162 D

FATTURISTA [illegible] trova pronta occupazione presso primaria ditta. Offerte con referenze, pretese, Casella Postale Centrale 589. 61274 D

GIOVANE pratico per lavori in biciclette, cercasi. Marcon, via Pietà 3. 10179 D

IMPIEGATA giovane e signorina praticante italiano tedesco cercansi. Offerte «10157 D» Unione Pubblicità, Trieste. 10157 D

MATERASSAIO assumesi tre mesi. Presentarsi Piazza Hortis 6, magazzino. 61456 D

MISTRA calzolaia e bravo lavorante disposti recarsi a Pordenone, cercansi subito. Rivolgersi Carducci 31, portiere. 21767 D

MODISTA capacissima per primario Salone cercasi, massima discrezione. Offerte dettagliate «61444 D» Unione Pubblicità, Trieste. 61444 D

RAGAZZO forte, negozio commestibili, cercasi prontamente. Via Trento 5, negozio. 61440 D

RAGAZZO per negozio manifatture cercasi. Seher, Campo S. Giacomo 15. 21771 D

RAGAZZO diciottenne cerca Trattoria S. Lucia 8 (presso S. Antonio vecchio). 21764 D

SIGNORINA o vedova cercasi per direzione casa presso persona sola. Indirizzo Piccolo. 61365 D

SIGNORINA praticante d'ufficio cercasi prontamente; richiedonsi attestati. Mele, via Chiozza 41. 21788 D

Camere ammobiliate e pensioni private Richieste
cent. 30 la parola. Minimo L. 3.— E

CAMERA muri vuoti, comodo cucina, 120 mensili, cercano coniugi soli. Offerte «61413 E» Unione Pubblicità. Trieste. 61413 E

CAMERA ammobiliata, possibilmente indipendente, con costo fisso, cercasi subito, presso distintissima famiglia. Offerte «61414 E» Unione Pubblicità. Trieste. 61414 E

CAMERA ingresso libero, o quasi, cerca impiegato serio, stabile. Offerte con prezzo «21774 E» Unione Pubblicità, Trieste. 21774 E

CAMERA vuota, comodo cucina, cercano coniugi soli, primo settembre. Offerte «10165 E» Unione Pubblicità, Trieste. 10165 E

Camere ammobiliate e pensioni private Offerte
cent. 30 la parola. Minimo L. 3.— F

A. A. CAMERA vuota, comodo cucina, S. Giacomo, offre Provveditorio S. Lazzaro 23. 21787 F

A. A. GARCONNIERE elegante, centralissima, ogni confort, ingresso affatto indipendente, affittasi a distinto. Indirizzo Piccolo. 61419 F

A. AMMOBILIATA, ingresso scale, affittasi, ufficiale. Udine 20, porta 10. 10176 F

A. CAMERA matrimoniale, comodo cucina, ammobiliato, affittasi a coniugi distinti, pereferibilmente anziani. Battisti 27, primo, destra. 10177 F

A. CAMERE ammobiliate, soffitte vuote, comodità cucina, affittasi. Battisti 15, primo. 61459 F

A. CAMERE matrimoniali, comodo cucina, «pied-à-terre», «garçonnieres», libere, affittansi. Sandri, Trenta Ottobre 17, pianoterra. 21784 F

A. CAMERETTA bellissima, darebbesi gratis a signora dabbene, cambio piccoli lavori casalinghi. Indirizzo Piccolo. 1786 F

A distintissimo, affittasi ammobiliata elegantissima, vista mare, bagno, pensione, signorilità assoluta. Regina Elena 29, porta 11. 61416 F

AMMOBILIATA affittasi prontamente a distinto signore. Raffineria 3, porta 15. 61446 F

AMMOBILIATA pulitissima, luce elettrica, affittasi a distinto signore. Via Machiavelli 19, secondo, porta 7. 61421 F

AMMOBILIATA affittasi persona sola. Gelsi 4, III piano. 61412 F

AMMOBILIATA elegantemente, ingresso libero, affittasi. Carducci 34, Trattoria. Mediatore Vittorio. 21765 F

AMMOBILIATA elegante, vista mare, affittasi. Indirizzo al Piccolo. 21769 F

AMMOBILIATA con e senza vitto, affittasi prontamente. Donizetti 3, II destra. 21772 F

AMMOBILIATA affittasi prontamente. S. Lazzaro 8, porta 11. 21774 F

AMMOBILIATE vuote, diverse per scapoli, modeste, lussuose, uffici, affittansi. Via Machiavelli 24, pt. 61457 F

CAMERA bella, ammobiliata, ingresso libero, affittasi subito. Giustinelli 2 A, porta 4. 61417 F

CAMERE vuote con comodo cucina affittansi Settefontane 15, trattoria. 10182 F

CAMERETTA affittasi presso persona sola. Ribborgo 34, IV. 10163 F

LETTO affittasi signorina per bene. Rivolgersi Canova 13, dalle 12 in poi. Poritere. 61437 F

MATRIMONIALE luce, affittasi, cucina esclusa. Richiedonsi referenze. Gatteri 13-10. 61424 F

MATRIMONIALI comodo cucina, salotto pranzo, ingresso libero, uso ufficio, offre Provveditorio S. Lazzaro 23. 21787 F

SIGNORA o signorina per bene, cercasi quale compagna stanza. Viale Terza Armata 15, Portineria. 61418 F

STANZA ammobiliata, massima pulizia, luce, affittasi. Alfieri 4, porta 9. 61415 F

STANZA vuota, comodo cucina, luce, affittasi coniugi. Escluso bambini. Presentarsi pomeriggio. Indirizzo Piccolo. 21793 F

STANZA ammobiliata, luce, posizione centralissima, affittasi. Indirizzo Piccolo. 10161 F

STANZE 3 uso ufficio, II, ingresso libero, affittansi. Via Borsa. Indirizzo Piccolo. 61434 F

Istruzione
cent. 30 la parola. Minimo L. 3.— G

CHITARRA mandolino, apprendonsi entro due mesi, metodi speciali, facili, celerissimi, lezioni violino. Viale Ventisettembre 12, terzo. 61460 G

DATTILOGRAFIA prima scuola autorizzata, una lira lezione, Stenografia. Gatteri 12. 61409 G

PROFESSORESSA di lingue istruisce. Viale XX Settembre 46, porta 7. 61243 G

Oggetti rinvenuti e smarriti
cent. 30 la parola. Minimo L. 3.— H

BRACCIALETTO fatto uso serpente, smarrito sabato, caro memoria. Generosa mancia, portandolo via Cereria n. 2, p. I destra. 61411 H

CHI saprà indicare con precisione ove trovasi pianta dattero asportata domenica 15 sera, riceverà un compenso di lire 50. Indirizzo Piccolo. 10169 H

PENNA d'oro con iniziali G. B. smarrita, pregasi onesto rinvenitore, portarla via 88. Martiri 21, ufficio, verso generosa mancia, trattandosi caro ricordo. 61423 H

QUEL signore che raccolse portamonete domenica sera all'arrivo Trieste piroscafo da Capodistria, è pregato gentilmente portarlo, verso mancia. Mazzini 15. Parrucchiere 61410 H

Offerte di appartamenti, botteghe e magazzini
cent. 30 la parola. Minimo L. 3.— I

A. APPARTAMENTI camera, cucina, 2-4 stanze offre Provveditorio, S. Lazzaro 23. 21787 I

A. APPARTAMENTI vuoti, ammobiliati, grandi, piccoli, affittasi ovunque. Sandri, Trenta Ottobre 17, pianoterra. 21734 I

A. APPARTAMENTINO camera, cucina, stanzetta, altri 3-5 stanze, vuoti, diversi ammobiliati, tutte posizioni, ville affittansi. Via Machiavelli 24, pt. 61457 I

APPARTAMENTO 11 stanze, cucina, 2 entrate, luce elettrica, centrale, scambiasi vuoto con altro 4 stanze, uso ufficio, centrale. Offerte «61161 I» Unione Pubblicità Trieste. 61161 I

APPARTAMENTO signorile, vuoto, 7 stanze, affittasi o scambiasi; altro tre stanze, comfort, affittasi. Battisti 13, primo. 61459 I

APPARTAMENTO ammobiliato, tre stanze, cucina, posizione centralissima, affitto mite, affittasi. Visitare nel pomeriggio. Indirizzo Piccolo. 61441 I

APPARTAMENTO vuoto, due camere, accessori senza [illegible], altri piccoli, grandi, centrali, affittansi. Informazioni Galatti 14, terzo. 21785 I

LOCALI (due) con vasto corridoio, subito liberi, affittansi in Piazza dell'Unità. Offerte «21395 I» Unione Pubblicità, Trieste. 21395 I

MAGAZZINO adatto garage, negozio comfort moderno, affittasi subito. Telef. 23-85. 60646 I

MAGAZZINO con ufficio, Lazzaretto vecchio N. 40, affittasi. Indirizzo Piccolo. 61434 I

MAGAZZINO 300 m. q., chiusura scrittoio, luce, acqua, affittasi. Tarabochia 6. 21776 I

NEGOZIO adatto tutte industrie affittasi. Piazza Vico 9. 61401 I

QUARTIERE tre camere, cucina, bagno, camerino, accessori, affittasi rilevando mobilio. Indirizzo al Piccolo 10158 I

QUARTIERE bellissimo, vuoto, 6 vani, lire 6000 affittasi senza buonauscita. Indirizzo Piccolo. 21775 I

QUARTIERE 4 stanze, camerino, bagno completo, tutto comfort, Posta centrale, scambiasi con 5 ono 6 stanze, centrale. Informazioni sub «61447 I» Unione Pubblicità Trieste. 61447 I

QUARTIERE camera cucina, massimo comfort, scambiasi con più grande. Indirizzo Piccolo. 61423 I

QUARTIERE 4 camere, tettoia chiusa, 100 m. q., affitto piccolo rilievo, affittasi. Indirizzo Piccolo. 21791 I

QUARTIERE due stanze, stanzino, cucina, comfort, ammobiliato, affittasi. Settefontane 15, trattoria. 10183 I

QUARTIERE 2 stanze, stanzino, bagno, affittasi. Battisti 10, negozio stoffe. 10160 I

QUARTIERI tre, due camere e cucina, vuoti, senza buona uscita, affittansi. Settefontane 15, trattoria. 10183 I

QUARTIERI piccoli, grande, vuoti, ammobiliati città, campagna, affittasi. Battisti 13, primo 61459 I

UFFICIO due stanze, vuote, libero 1.o settembre, ingresso libero, affittasi. Bellini 11, terzo. 61436 I

VILLA signorile Gorizia, bellissima posizione, centrica, 9 stanze, bagno, termosifone, gas, luce elettrica, cantine, giardino con tennis, ripostiglio, affittasi anche ammobiliato, primo ottobre, prezzo conveniente. Rivolgersi Gorizia, via della Volpe 12. 16112 I

Richieste di appartamenti, botteghe e magazzini
cent. 30 la parola. Minimo L. 3.— L

APPARTAMENTI grandi, mediocri, piccoli, cercansi urgentemente, posizione non troppo centrica. Offerte non anonime «21778 L» Unione Pubblicità Trieste. 21778 L

CAMERA, camerino, cucina, soleggiato, cercano urgentemente sposi, anno anticipato, spese. Offerte «60954 L» Unione Pubblicità Trieste. 60954 L

CAMERA, camerino, cucina, soleggiato, cercano urgentemente sposi, anno anticipato, spese. Offerte «60954 L» Unione Pubblicità Trieste. 60954 L

MAGAZZINO paraggi viale XX Settembre o Fabio Filzi, con acqua, luce elettrica, cercasi. Offerte: Janowitz, Teatro Eden. 21029 L

MAGAZZINO per auto cerco prontamente, anche interno. Via Pallini 4, Fano. 10173 L

QUARTIERE vuoto, 2-3 stanze e camerino, vicino Ponterosso, cercano, anno anticipato, coniugi soli, proprietari negozio articoli casalinghi. Via Bellini 5 61449 L

QUARTIERE tre stanze, anche fuori, purchè vicino tram, cerca piccola famiglia benestante. Affittanza antecipando largamente oppure compera, disposta qualunque combinazione. Massima serietà. Scrivere «21781 L» Unione Pubblicità Trieste. 21781 L

Vendite d'occasione
cent. 35 la parola. Minimo L. 3.50 M

ANELLO oro, brillanti, da uomo, vendesi. Via Udine 40, porta 19 61435 M

CANE caccia Pointer razza, anni 5, vendesi. Indirizzo Piccolo. 10160 M

CANE da caccia anni uno, bracco lombardo bellissimo esemplare, nettissimo in casa, vendesi. Indirizzo Piccolo. 61425 M

CHIUSURA in vetri con pavimento, vendesi. Telefono 14-58. 21424 M

CORTINAGGI rossi, due paia, ottimo stato, lire 200, vendonsi. Indirizzo Piccolo. 21780 M

GRAMMOFONO originale con dischi vendesi, lire 2000. S. Francesco d'Assisi 34, mezzanino. 61453 M

LETTO, sgabello ferro, rete metallica, materasso, vendonsi giornata. Via Rossetti 35, p.terra, destra. 10162 M

MACCHINA cucire nuova, garantitissima, vendesi lire 500. Lezioni ricamo. Cervellini, Muratti N. 4. 10099 M

MACCHINA scrivere Yost, scrittura visibile, vendesi prezzo occasione. Indirizzo al Piccolo. 61448 M

MACCHINA cucire Singer, originale, vendesi rate: ritiro usate. Giulia 73. 10174 M

PORTA di ferro, buonissimo stato, vendesi occasione. Via Cecilia 10, portiere. 10173 M

SPECCHIERA per sartoria o negozio mode vendesi. Indirizzo al Piccolo. 61430 M

VESTITO uomo finissimo, d'occasione, neri per camerieri lire 145, calzoni, vestiti usati, vendo Pasquale Revoltella 14, porta 8. 60942 M

Acquisti d'occasione
cent. 35 la parola. Minimo L. 3.50 N

CODICE ABC, 6.th Edition fiveletters, cercasi. Offerte «61439 N» Unione Pubblicità, Trieste. 61439 N

VESTITI, stivali usati, compero. Arcata 16, rigattiere. 61455 N

VIOLINO cercasi qualunque grandezza, purchè d'occasione, anche guasto. Studio mandolinistico, Viale Venti Settembre 12, terzo. 61460 N

Acquisti e vendite di mobili e pianoforti
cent. 50 la parola. Minimo L. 5.— NN

MOBILI usati vendo causa partenza, Piazza Goldoni 10, primo, destra. 61422 NN

A. ACQUISTO mobili usati camera pranzo, camera letto, e singoli pezzi, così pure mobilio ufficio ed oggetti casalinghi; esclusi rivenditori. Scrivere offerte sub «61443 NN» Unione Pubblicità Trieste. 61443 NN

AL Magazzino Punzo Carducci 10, vendonsi camere letto, faggio, matrimoniali, lire 1850 poi, cucine 800 poi, attaccapanni, scrivanie, prezzi occasione. 60220 NN

CAMERA letto una persona, armadione, specchio, quadri, tavolo cucina, oggetti diversi, vendonsi: visibili dalle 15. Piccolomini 8, porta 12. 21785 NN

DIVANO-letto, susta, materassi, letto usato, occasione vendonsi. Ginnastica 15, tappezziere. 61432 NN

LETTO matrimoniale, suste, materassi crine, vendonsi occasione. Girolamo Muzio 7, III. 10170 NN

PIANINI, pianoforti mondiali «Lauberger Gloss», «Hofmann», «Boesendorfer», «Bechstein Pallik Stiasny», pianino elettrico, armonium, scambi, facilitazioni. Via Sanità 16. 61442 NN

PIANINO, causa partenza, vendesi. Visitare 9-12. Via Fabio Severo 64, porta 5. 10175 NN

PIANINO germanico quasi nuovo, perfetto, incrociate, metallica, vendesi lire 3800, rara occasione. Via Sanità 16. 61442 NN

PIANOFORTE perfetto viennese 800, altro 1100. Via anità 16. 61442 NN

Commercio ed industria
cent. 60 la parola. Minimo L. 6.— O

A A. BRILLANTI, argenteria, orologi oro dentiere, acquista Licher, Lazzaro 11, I. 122 O

BURRO pressato, primissima qualità, spedisce Alfredo Verzegnassi, Gorizia, corso Verdi. 1751 O

IMPIANTO idraulico, turbina Pelton, 35 cavalli, sito Artegna; perforatrice orizzontale per legno, motoscafo, motori fuori bordo, cedo prezzi ridotti. Micossi, Lago Cavazzo, Trasaghis (Udine). 5808 O

Rappresentanti, piazzisti viaggiatori
cent. 30 la parola. Minimo L. 3.— P

RAPPRESENTANZE Genova, cerco: moltissime conoscenze. Offerte «10152 P» Unione Pubblicità Trieste. 10152 P

Automobili, biciclette e sports
cent. 60 la parola. Minimo L. 6.— Q

A. VENITE guidare automobili, lire 2 km. Cecilia 18, Garage. 20940 Q

CAVALLO, carro e carrettina vendo. Rivolgersi negozio Turch, S. Luigi. 61298 Q

MOTO A. I. S. 750, come nuova, vendo prezzo occasione. Cernuschi, Fabio Severo 73, tel. 4195. 21791 Q

Capitali - Società - Cessioni di aziende commerciali e industrie
cent. 60 la parola. Minimo L. 6.— R

AZIENDA commerciale vecchia, cerca socio, capitale 100.000, volendo collaborazione, utili onesti. Scrivere «21790 R» Unione Pubblicità Trieste. 21790 R

CESSIONI quinto semplici, doppie. Statali. Cinque percento. Assistenza amministrativa. Istituto Credito Pensioni, via Santa Caterina 2. 61458 R

CUCINA economica cercasi in affitto. Scrivere «21770 R» Unione Pubblicità Trieste. 21770 R

INDUSTRIA tipografica, benissimo avviata, cerca capitale per ampliamento. Cederebbesi eventualmente anche parte. Informazioni via Machiavelli 16, magazzino. 61445 R

QUARTIERE tre vani, con noleggio biciclette, cedesi pagando la merce ivi esistente. Barcola 9. 21768 R

SOCIO trentenne, pratico lingue, ottime referenze, scopo ampliamento avviata rappresentanza, cercasi. Scrivere «61438 R» Unione Pubblicità Trieste. 61438 R

TRATTORIA antichissima, molto conosciuta per pranzi, cene, lavoro assicurato, centralissima, affitto minimo, ricco inventario, prezzo irrisorio, trattabile, vendesi. Informazioni dal procuratore Dreos, Caffè Tommaso, giornalmente. 10166 R

10.000, 12.000 prontamente disponibili per intavolazioni. Malcanton 12. Vidali. 61454 R

40.-60.000 su stabile, valore 250.000, 10 percento, cerco. Malcanton 12, Vidali. 61454 R

120.000 cercansi prima ipoteca stabile città, valore 300.000. Offerte Unione Pubblicità Trieste «61284 R». 61284 R

Acquisti e vendite di case e terreni
cent. 60 la parola. Minimo L. 6.— S

STABILE città, 6 piani, negozi, forte rendita, vendesi; mediatori esclusi. Dreos, Caffè Tommaso. 61427 S

VILLA signorile, almeno quindici locali, posizione sana, immediate vicinanze città e tramvai, purchè occasione favorevole, cercasi affitto, oppure acquisto. Scrivere non anonime «21779 S» Unione Pubblicità Trieste. 21779 S

Diversi
cent. 70 la parola. Minimo L. 7.— V

A rate da lire 5 a lire 100 mensili vestiario fatto e su misura, stoffe, telerie e cotonerie, calzature, materassi, quadri (oleografie) orologi da tavolo e da parete. Primaria ditta protocollata A. Zitelmann, Trieste, Piazza S. Giovanni 3. Foglietto informativo gratis a richiesta. 42420 V

ALCOOLISMO combattesi efficacemente con polveri «Fauma». Trovansi in tutte le farmacie. 289 V

ANCORA una smentita. Come pensare tanta perversità. Vi scongiuro in nome di tutto ciò che vi è di più sacro, non attribuitemi una sola parola, sono vittima della malvagità altrui. Salve. 10156 V

Emma Siscovich
nata Baldassi

spirò quest'oggi dopo lunga e penosa malattia, circondata dai suoi cari e munita dei conforti religiosi.

Straziati da indicibile dolore, l'accasciato consorte **FRANCESCO,** le figlie **NELLA** e **LIDIA,** unitamente alle famiglie **BALDASSI, SISCOVICH, RUMER, REINER** ed **ERCOLANI,** danno parte di tale sciagura a quanti la conobbero e amarono.

I funerali dell'amata Estinta seguiranno mercoledì 18 corrente, ad ore 15 partendo il convoglio dalla via Giustinelli N. 11.

Trieste, 16 agosto 1926.

Il presente serve quale partecipazione diretta

Premiata Nuova Impresa, Corso V. E. III. N. 47

RINGRAZIAMENTO

Il figlio ed i congiunti della compianta

Elisa Candussi nata de Alimonda

profondamente commossi per l'unanime dimostrazione di affetto tributata alla memoria della loro cara, esprimono la propria riconoscenza a quanti vollero prendere parte al loro immenso dolore.

Romans d'Isonzo, 10 agosto 1926.

Ieri alle ore 21, dopo lunga e penosa malattia, munito dei conforti religiosi, cessava di vivere

GIOVANNI ZANETTI
d'anni 75, maestro bandaio

L'addolorata consorte **Maria nata Lucchini,** i figli **Marco** e **Umberto** (assenti), le figlie **Virginia** e **Vladimira,** il genero **Carlo Udina,** le nuore ed i nipoti danno il triste annuncio dell'irreparabile perdita, ai parenti, amici e conoscenti. I funerali avranno luogo martedì 17 corr. alle ore 15.30, partendo il convoglio funebre dall'Ospedale Regina Elena.

Trieste, 16 agosto 1926.

Grande Impresa Capellan, Corso V. E. III. N. 45

Il padre **MICHELE** e i fratelli **NATALE, RODOLFO** e **MATTEO,** profondamente addolorati, annunciano la morte del loro caro

Graziano Lucovich

avvenuta a Perzagno (Bocche di Cattaro).

Si prega di essere dispensati da visite di condoglianza

RINGRAZIAMENTO

Le sottoscritte, profondamente commosse, ringraziano in particolar modo la spett. Direzione, i colleghi e gli operai dello Stabilimento Tecnico Triestino, nonchè tutte quelle buone persone che in vari modi vollero onorare la memoria del loro amato

Nicolò Carlini

Famiglie:
CARLINI, HOLZNER, PUPPIS

ERRATA-CORRIGE

Nell'avviso mortuario di **GUIDO SEGHINI** fu omesso l'assente cognato **LUIGI COTTER** con i figli **NIVES** e **GINO.**

MASSIMO LA TOUR 114

LA SCIENZA DEL DOMANI

PROPRIETA' LETTERARIA - RIPRODUZIONE VIETATA

— Già le assisi? Non abbiamo tempo da perdere, e il povero Giacomo, fumando quel sigaro, fu davvero istrumento della Provvidenza: grazie a lui la pista si disegna a puntino. — Olà! vecchio mio, hai dormito abbastanza!

Francoeur, scosso energicamente, sollevò penosamente le pesanti palpebre.

— Mi ero assopito, balbettò. Sei pronto per partire per Versailles?

— Mio caro, non è neppur più ora di ritornare, la festa è finita.

— Come? Che dici? Che cosa è questo scherzo? gridò Giacomo balzando in piedi.

— Vuol dire che eravamo invitati per «ieri sera» e che ormai è «questa mattina». Non è colpa mia. Il tuo sonno era così pesante che non ho potuto svegliarti.

— Impossibile! Me lo giuri? Ma allora è spaventoso! Roberto, ti affermo sul mio onore che non avevo bevuto.

— Lo so, povero amico. Ciò nonostante, se non hai potuto assistere ad uno spettacolo meraviglioso, a uno spettacolo al quale io stesso mi sono recato molto tardi, solo quando ho potuto essere ben sicuro sulla tua salute; se non hai potuto ammirare la signorina di Simeuse nella sua parte di contessa d'Almaviva, la colpa è solo tua.

— Ma che cosa ho fatto! — ripeteva Francoeur stupefatto, strappandosi i capelli. — Ho la testa pesante, la bocca amara, il corpo tutto pesto...

— Hai fatto come quel bambino che il signor d'Epinal chiama Toccatutto. In mia assenza hai toccato un oggetto che non dovevi toccare... E sei stato punito. Spieghiamoci chiaro: Hai fumato uno dei miei sigari e quei sigari erano avvelenati.

— Come? Tu, Roberto, tu hai dei sigari avvelenati?

— Abitualmente no. E benchè diffidassi di questi non ne avevo ancora provato l'effetto. Da poco tempo li ho rubati, insieme a qualche sigaretta, al signor Blasius.

— Mi dici? Quel vecchio scellerato che...

— Sì, è un abile chimico che si dedica alla fabbricazione clandestina di tabacchi speciali per far dormire le persone che gli danno fastidio. Ora che sai questo — e a tue spese, purtroppo — ti prego semplicemente di riavvicinare alcuni fatti che si fanno luce l'un l'altro. Prima di tutto Blasius conosce molto bene Branchart, detto Kilometro, ed anzi ha guidato lui il ladro nel suo tentativo di furto in casa della signorina di Simeuse.

— Ma chi ti ha detto questo?

— Colei che tutto vede, anche attraverso i muri, anche attraverso le anime. Continuiamo... Ai tempi dell'evasione fallita di Merlaudin, in una prigione furono trovati due uomini — quello stesso Branchart che conosce Blasius, e il guardiano Bouteloup — colpiti dallo stesso pesante sonno che tu hai sperimentato or ora. E' legittimo pensare che quei due uomini avevano fumato tabacco di Blasius.

— Certo! E' possibile... oh! che mal di testa! ma perchè Kilometro si è addormentato e avrebbe fatto fuggire Merlaudin mentre poteva fare il contrario?

— Ha fatto fuggire Merlaudin per salvarlo se è amico suo e comprometterlo se lo odia. Poi ha preso il narcotico per nascondere la sua complicità. Quello che ora c'interessa è che abbiamo gl'indizi, con questa misteriosa storia d'evasione, dell'assoluta complicità di Blasius. Ora ti dirò una cosa impressionante e terribile, che mi ha anche detto Lorenza la Veggente. La sera in cui il signor Duroy-Chamberlot fece, in riva al canale Saint-Martin, la funebre passeggiata che fu l'ultima per lui, fumava un grosso sigaro; nessuno mi leverà dalla testa che cadde nell'acqua o che piuttosto vi fu gettato mentre era addormentato dal fumo narcotico del sigaro. Per questo non gridò.

— Roberto, mi spaventi. Dappertutto deve essere la mano di quel diabolico farmacista?... Il filo che lega tutte queste strane cose è ben chiaro. Inoltre i risultati della inchiesta che mi hai fatta fare e che avevo l'intenzione di comunicarti ieri sera vanno perfettamente d'accordo con i documenti che tu hai raccolti. In due parole: Kilometro è un amico d'infanzia di Merlaudin, come lui fabbro, ha lavorato prima di lui presso il signor Duroy-Chamberlot. So anche che Kilometro, specialmente abile nel suo mestiere, ebbe una parte importante nella fabbricazione di una cassaforte che è un capolavoro di meccanismo, che il defunto Duroy-Chamberlot ordinò un tempo nella sua officina per suo uso personale.

— E' molto interessante, ciò che mi dici — esclamò Nanteuil. — La verità appare come in uno specchio rotto, i cui frammenti siano sparpagliati. Ve n'è quì, ve n'è là... I pezzi sembrano dapprima non accordarsi, poi ad un tratto un pezzo di vetro un po' più grosso serve al raggruppamento delle varie parti, e si è stupiti di vedere lo specchio rotto ricostruirsi... Non dobbiamo più perdere un minuto: Merlaudin sarà giudicato la settimana ventura.

Francoeur saltò dal letto: — La settimana ventura! Ma c'è da impazzire! La mia testa, la mia testa! Mi vesto e scappo per acchiappare quel mascalzone di Blasius. Voglio portarlo dinanzi al giudice. Egli ha la chiave del mistero.

— Calma, calma! — rispose Nanteuil. — Non è ancora questo il momento di piombare sul nemico. Ci scapperebbe. Guarda gli uccelli rapaci quando cacciano: Non si lasciano mai cadere direttamente dall'alto sulla loro vittima, che avrebbe tutto il tempo di fuggire. Tracciano nell'aria grandi cerchi e si avvicinano a poco a poco, insensibilmente, finchè sono a portata. E allora solo si lanciano. Faremo come loro. Vèstiti e lasciati guidare. Ti dò appuntamento nel pomeriggio per andare insieme a fare una visita a una persona onesta che non ha nulla a che fare con Blasius e non abita neppure lo stesso quartiere . . . .

. . . .

Verso le due e mezzo i due amici, che avevano presa la Metropolitana, sbarcavano alla stazione di Villiers e arrivavano in via Monceau. Suonarono alla porta di un villino. Un domestico aprì.

— Eccovi il mio biglietto di visita che vi prego di far passare, disse Roberto. Sono la persona che stamani, per telefono, ha chiesto un appuntamento alla signorina Duroy. Il signore m'accompagna, aggiunse indicando Francoeur.

Il domestico prese il biglietto, vi posò uno sguardo indeciso poi, scostandosi, lasciò entrare i visitatori in un piccolo, semplicissimo salotto.

— Vado ad informarmi se la signorina è visibile.

— Dove siamo? domandò Giacomo quando furono soli.

— Qui abitava il signor Duroy-Chamberlot e qui abita la signorina Duroy, sua nipote e unica erede.

Quasi nello stesso minuto la signorina Duroy entrò: Era una donna di circa quarant'anni, ma che sembrava molto più vecchia, essendo una di quelle creature che non hanno mai avuta bellezza, nè freschezza, nè gioventù e che non hanno amato mai.

Non bella e povera, Anais si era seccata come una pianta dimenticata dal sole, e i denari di suo zio, per quanto non fossero attesi che molto più tardi, pure non giungevano abbastanza presto perchè potessero recarle alcuna gioia. La zitella, che era protestante, aveva rifugiata la sua povera vita intristita in un calvinismo puritano, rigido e senza sorriso. Non fu per nulla abbagliata da quell'oro che le veniva, non aggiunse alcuna eleganza alla sua esistenza, distribuì solo elemosine abbondanti e discrete.

D'altra parte, il patrimonio del signor Duroy-Chamberlot non era enorme come si credeva; si poteva viverne largamente, ma senza pazzie; e l'officina, mal diretta dalla morte dello zio, perdeva valore ogni giorno.

— Uno di voi, signori, è Roberto Nanteuil? domandò la zitella educatamente ma senza slancio.

— Sono io, signorina. Vi presento il mio amico Giacomo Francoeur. Desideriamo che voi abbiate fiducia in noi, poichè crediamo di sapere qualche cosa sulla morte del vostro defunto zio ed avremmo bisogno del vostro aiuto per far vedere le cose chiaramente alla Giustizia.

— Signore, per natura non sono diffidente. Ma, ditemi, come mai voi vi occupate di questo affare misterioso? Chi vi manda? Siete della polizia?

(Continua)